



Gianni Casale

# **SUPERARE I CONFLITTI**

**Progetto ANTHEA**

CIV EDIZIONI



# **SUPERARE I CONFLITTI**

**e-book gratuito**

©C1V EDIZIONI - Roma, 2022

—————  
C1V EDIZIONI  
—————

**SUPERARE I CONFLITTI. Progetto ANTHEA**  
di Gianni Casale

**Collana Anthea**

Direttore Editoriale: **Cinzia Tocci**

Foto di copertina di **Gaia Vidoni**

ISBN edizione cartacea **978-88-98295-63-0**

©C'ERA UNA VOLTA EDIZIONI - Roma, 2018

GRUPPO C1V Edizioni | Roma

[www.c1vedizioni.com](http://www.c1vedizioni.com)

Stampato in Italia su carta prodotta nel rispetto delle normative ecologiche vigenti da The Factory S.r.l.

Tutti i diritti sono riservati, incluso il diritto di riproduzione e/o adattamento integrale o parziale in qualsiasi forma e di traduzione.

## INDICE

Introduzione: Perché un libro .....	7
1. I genitori dall'avvocato.....	11
○ Il genitore conflittuale	
○ Il genitore conflittuale oggetto di tradimento	
○ Genitori separandi pseudo consenzienti	
○ Il c.d. Genitore assistito	
2. L'avvocato e l'assistenza virtuosa.....	21
3. Gli alibi.....	24
4. Progetto Anthea. La prima app in Italia per facilitare la gestione della conflittualità genitoriale.....	33
○ Quale la sua mission?	
○ Cos'è il Progetto Anthea?	
○ Aspetti operativi della App	
5. Progetto Anthea come sostegno alla bigenitorialità.....	54
6. Un nuovo modo di lavorare anche per gli Assistenti Sociali e Magistrati.....	59
7. Perché una coppia dovrebbe usare l'applicativo del Progetto Anthea?.....	72

8. Non è solo un applicativo.....	78
○ Funzione sicurezza	
○ Funzione sostegno pedagogico e motivazionale	
9. Bus Anthea.....	103
10. Una giornata particolare.....	107
11. Tribunale di Modena 06/12/2017: la prima volta del Progetto Anthea in un Palazzo di Giustizia.....	115
12. Il viaggio è in corso. La Rete Anthea.....	119
13. Conflittualità genitoriale: il rinnovamento passa attraverso l'etica.....	126
14. DDL ANTHEA: il rinnovamento è possibile.....	131
15. Recensioni dei lettori al libro “superare i conflitti” ....	173
16. Istruzioni per l'uso.....	182
Appendice online.....	183

*Dedicato a un uomo buono e giusto.*

*Dedicato a un uomo che mai alzò le mani sui propri figli.*

*Dedicato a un uomo che seppe inculcare principi  
e rispetto per il prossimo.*

*Dedicato a mio padre, Vincenzo Casale*

## INTRODUZIONE

### PERCHÉ UN LIBRO?

Perché scrivere un libro? Già, perché scrivere sulla conflittualità genitoriale, e soprattutto perché scrivere un libro per spiegare come questa sia deleteria per i propri figli?

Ai più sembrerà assurdo trovare tra gli scaffali di una libreria un testo per spiegare un concetto che, per la maggior parte delle persone, rappresenta quasi un'ovvietà, un problema vissuto sulla propria pelle, un modo di interagire diventato quasi una “normale” quotidianità!

Eppure, nel nostro Paese la conflittualità genitoriale rappresenta una piaga insormontabile che ogni anno crea persone infelici, che ogni anno lascia scie di morte nel contesto di famiglie logorate da litigi, incomprensioni e lotte intestine, nel nome di un'affermazione personale totalmente decontestualizzata dal vero senso per il quale due persone avevano deciso di costituire un nucleo familiare.

In questo contesto, mi rivolgo a tutti i tipi di rapporti: a quelli che passano attraverso la ritualità del sacramento, a quelli che decidono di non avvicinarlo nella prospettiva di un legame solo civilmente riconosciuto e, infine, a quelli che basano il loro reciproco impegno sul semplice rapporto quotidiano del vivere civile.

Non sono uno scrittore. Non sono un cattedratico. Non sono un luminare.

Sono semplicemente un professionista: un avvocato che nel corso della sua ventennale carriera ha incontrato giorno dopo giorno la conflittualità delle famiglie.

Le ho ricevute in studio, le ho vissute nei racconti di padri e

di madri logorati da lotte assurde, iniziate dal risentimento di un rapporto finito, spesso incuranti della presenza dei figli.

Ho ascoltato almeno qualche centinaio di genitori, le loro storie, le loro rivendicazioni, le loro miserie, e ogni volta lo stesso *refrain*: la colpa non era mai la loro ma sempre dell'altro coniuge che, se vogliamo, "ci può stare" nell'ambito di un "sano" risentimento per un rapporto che stava per finire.

La cosa, però, a cui non sono mai riuscito a fare l'abitudine era l'atteggiamento accusatorio sostenuto dall'allusione, nemmeno troppo velata, che pur di uscire "vincitori" dalla separazione o dal divorzio, non avrebbero esitato a strumentalizzare i figli, a volte anche l'animale domestico, laddove vi fosse la consapevolezza di colpire l'altro genitore al cuore.

Che tristezza.

Non posso nascondere che all'inizio della mia carriera da avvocato in erba, la prospettiva di rampante cultore del diritto, calato in un contesto quasi "agonistico" con i Colleghi, mi poneva nella condizione quasi istintiva di "sposare" la tesi del cliente, come se esistesse un disegno divino che portasse a far bussare alla mia porta solamente i padri e le madri portatori di verità.

Poi ho iniziato a comprendere in fretta che così non era. Da me venivano solamente persone arrabbiate, deluse e irritate da comportamenti antagonisti e con l'unico scopo di una rivincita personale e sociale verso un partner ritenuto, dal loro punto di vista, responsabile di manchevolezze e della distruzione del loro presente.

Ma la cosa che più colpiva era vedere con quanta leggerezza e spregiudicatezza i figli erano usati come strumento di rappresaglia e di ricatto.

Una tristezza infinita.

Inoltre, lo sconforto si acuiva ancora di più dopo ogni singola udienza da me tenuta presso i vari Tribunali Italiani, durante

le quali assistevo a scontri titanici tra avvocati, pronti a stracciarsi le vesti in nome della verità professata dai propri clienti o da confronti verbali imbarazzanti tra genitori che, a volte e a malapena, il giudice era in grado di arginare se non mettendoli alla porta.

Un senso d'impotenza mi pervadeva ogni volta. Un senso di insana frustrazione nel capire come fossi nell'impossibilità oggettiva di contribuire all'unico vero risultato percorribile e auspicato: un'armonia genitoriale per il bene dei figli. Tuttavia, continuavano le lotte intestine tra i genitori e gli scontri tra avvocati. Altro non importava e a nessuno sarebbe mai importato.

Ecco, allora, che un giorno scendendo le scale del tribunale della mia città mi sono posto la domanda di tutte le domande: “Esiste un modo concreto per far sì che due genitori riescano a gestire la loro conflittualità affinché, una volta *spentesi le luci della ribalta dei tribunali*, questi soggetti possano navigare da soli nel mare della vita di coppia separata ma, pur sempre, rimanendo punto di riferimento dei loro figli?”

E già, perché avevo compreso che il vero problema era la chiara consapevolezza delle parti di rimanere impunte di fronte alle bugie quotidiane scambiate con l'altro genitore o ai soprusi di una parte sull'altra, ovvero compresi che era assente nelle coppie che si stavano separando quella che io amo chiamare la LEALTÀ GENITORIALE.

La frase più ricorrente che i clienti mi rivolgevano era: “*Beh tanto è poi la sua parola contro la mia, vero avvocato?*”

Nessuno può controllare. Tutti possono mentire. Questo era il teorema sfruttato e tuttora in uso.

Ho pensato, quindi, che occorresse lavorare in questo ambito. Questa era la strada da battere e cercare di risolvere, per cui ho concentrato la mia attenzione sugli aspetti della conflittualità post separazione e mi sono messo nella posizione di “osservatore”: sono

diventato prima spettatore attento del contesto in cui si muovono i genitori conflittuali, per comprendere quali potessero essere gli elementi che accomunano queste coppie, per poi cercare di elaborare un progetto risolutivo.

Da qui è nato il Progetto Anthea.

Da qui nasce, ora, il desiderio di scrivere un libro per farne conoscere i contenuti, le prospettive, le applicazioni e le virtuosità di questo progetto, a beneficio di chi desidera superare le conflittualità e, non ultimo, dei figli, spettatori e vittime innocenti.

Per primo partirò dalle origini, nei meandri della mia professione, ripercorrendo le mie esperienze di avvocato familiarista al fine di far comprendere da dove nasce la voglia e il desiderio di creare un “qualcosa” che vada ad abbattere il vero problema della conflittualità genitoriale: gli ALIBI e la carenza di una fondamentale LEALTÀ GENITORIALE.

Il viaggio inizia.

## I GENITORI DALL'AVVOCATO

### IL GENITORE CONFLITTUALE C.D. PREPARATO

Molti sono gli stereotipi genitoriali nei quali mi sono imbattuto negli anni.

Uno dei più inquietanti è il cosiddetto *genitore preparato*.

Questa figura è, solitamente, un uomo o una donna di giovane età che si nutre di informazioni giuridiche principalmente da due fonti: Internet e qualche amico già separato.

Normalmente il *genitore preparato* giunge in studio carico di una dotazione di informazioni giuridiche delle più disparate e, logicamente, tutte a favore di un quadro personale nel quale egli assume la veste del vincitore. Qui entrano in gioco i *bias* di conferma, per i quali si tende a cercare conferma, appunto, a ciò che si vuole.

In genere è complesso spiegare a questo tipo di cliente che il significato di vittoria è decisamente molto lontano dal vero risultato di una buona separazione o divorzio, ovvero il benessere dei propri figli.

Il *genitore preparato* si fa forte di informazioni che gli sono arrivate a pioggia da notti insonnie al computer a cercare di individuare

notizie o escamotage che possano sostenere un'ipotesi di battaglia verso l'altro genitore.

Il *genitore preparato* ha, inoltre, una grossa autostima del proprio sapere che si è confezionato nel tempo al fine di evitare quello che si può identificare come il grande grosso incubo che lo attanaglia: FINIRE NELLE MANI DI UN AVVOCATO CHE VOGLIA SOLO SPILLARGLI DEI SOLDI.

È quella che amo definire “l'ansia da parcella”.

Va detto, a difesa di questo tipo di genitore, che spesso l'ansia è giustificata da un'Italia a macchia di leopardo dove le prestazioni professionali vivono della presenza dei meridiani e dei paralleli, della notorietà del procuratore sul territorio e dell'impossibilità di conoscere con doveroso anticipo il costo complessivo della prestazione rilasciata dal professionista, in quanto non sempre è possibile tabellare in modo compiuto tutta l'attività svolta o, meglio, spesso alcuni avvocati usano tale scusa per evitare di fare preventivi chiari.

È chiaro che in un simile scenario il professionista è tentato di stare nella posizione più “tranquilla” tanto, come spesso diceva mio nonno: “*nel grande ci sta anche il piccolo*” e, di conseguenza, l'ansia cresce e cresce e cresce.

Il *genitore preparato* crede di limitare il costo dell'avvocato ponendosi come cliente virtuoso del diritto in grado anche (ma sicuramente sbagliando) di affiancare lo stesso procuratore con

consigli e strategie.

Ma il *genitore preparato* è anche, sicuramente, un cliente problematico: sia per l'ansia, che non aiuta il lavoro dell'avvocato, sia per l'obiettivo finale di cui è portatore, ovvero la famosa vittoria.

Inutile, almeno all'inizio, cercare di convincerlo del contrario. Significherebbe aumentare i suoi sospetti verso un professionista che, suo malgrado, inizierebbe a essere visto con diffidenza per il semplice fatto di non pensarla come lui.

Purtroppo, solo con un'operazione lenta e faticosa il buon avvocato può far comprendere (attraverso un giusto sapere) che le convinzioni frutto di “indagini fiume” su internet sono in realtà fallaci. Solitamente, infatti, il bagaglio di sapere di queste persone non è altro che un'accozzaglia di pseudo notizie, mal comprese (a volte noi stessi avvocati non abbiamo le idee chiare) e spesso filtrate da eventi di conoscenti in una sorta di copia-incolla di vita.

Il *genitore preparato* è un cliente che ritiene di saper gestire anche i rapporti con il partner nell'ambito della legalità, in modo da potersi muovere anche senza il proprio legale al di fuori dal suo studio.

Questo lo pone nella condizione di commettere i peggiori errori che si possano fare in sede di gestione di un rapporto conflittuale e, molto spesso, l'avvocato deve impiegare tempo prezioso a ricucire gli errori fatti lontano dalla propria scrivania.

Il cliente preparato “sa” e, per il semplice fatto di “sapere”, egli “fa”, spesso con esiti nefasti per tutta la vicenda che lo riguarda.

Onestamente mi rifiuto.

Il cliente preparato può essere recuperato solamente se si riesce a fargli comprendere che Internet è uno strumento certamente utile ma che non tutto ciò che ci si trova è sposabile alla sua causa, come anche le sfortune della schiera di amici di cui ti porta esempi non sono materia da cui attingere. Solitamente al *genitore preparato* poco importa se hai i capelli bianchi per il tempo che hai dedicato a studiare sui libri e all'esperienza sul campo.

Lo conquistasti solo con un approccio deciso ma non intimidatorio, dimostrandogli un'empatia mediata e convincendolo educatamente che riesci a cogliere nelle sue parole qualche spunto utile che potrà probabilmente essere un apprezzato aiuto alla sua causa.

#### **IL GENITORE CONFLITTUALE OGGETTO DI TRADIMENTO**

Il genitore che ritiene di essere stato oggetto di tradimento è di difficile gestione poiché non riesce mai a distinguere la *coppia affettiva* dalla *coppia genitoriale*. La confusione è quanto di più deleterio per i figli, che inevitabilmente vengono coinvolti e stritolati dalla rabbia e dal conflitto.

Inutile dire quanto i piccoli siano spesso utilizzati come strumento di pressione e di ricatto dal coniuge che si ritiene tradito, con note conseguenze deflagranti.

Solitamente la madre tradita con figli minori è consapevole, per

sentito dire o riferito, che può rifugiarsi dietro la giovane età di essi per essere preferita nella collocazione preferenziale presso la residenza familiare, specialmente se di proprietà anche esclusiva dell'altro coniuge o, ancora meglio, comune.

Questa le dà una forza inaudita che spesso l'avvocato fa fatica ad arginare. Questa cliente è consapevole che “in quattro e quattr'otto” potrà riuscire a mettere alla porta il padre dei propri figli: è la prima fase della vendetta.

La seconda è quella del mantenimento dei minori che, altrettanto spesso, viene vissuto come il passaggio nel corso del quale il padre va decisamente “spennato” come punizione per il presunto o reale tradimento. Tutto viene visto in funzione della giusta pena per il motivo del conflitto.

Per contro il marito presunto traditore mantiene un profilo medio, preoccupato più che altro di arginare l'impetuosità della moglie (o compagna), del suo futuro da un punto di vista logistico ed economico e di come dover trovare una nuova sistemazione in breve tempo.

La reazione del marito tradito, invece, si esprime in due modi diametralmente opposti: o giunge dall'avvocato completamente amorfo nell'agire e nel parlare, ricordando l'immagine di un “cane bastonato”, o, al contrario, si siede sulla sedia (n.d.r. davanti al professionista) pervaso dall'insana voglia di annientare la madre dei propri figli, spesso dimenticandosi che esistono bambini che hanno

bisogno, comunque, di quella madre.

Il primo tipo di padre va letteralmente sostenuto e rincuorato, ricordandogli che la “vita per fortuna continua”, che quello che dovrà affrontare sarà un “inciampo” che la vita gli propone e che dovrà concentrarsi sui figli. Per il marito “bellicoso”, invece, occorre indossare i paramenti del pompiere e “aprire immediatamente l'idrante” per spegnere sul nascere ogni atteggiamento verbale (e a volte fisico) inappropriato.

E dei minori chi si occupa?

#### **GENITORI SEPARANDI PSEUDO CONSENZIENTI**

Questa categoria di genitori “pseudo consenzienti alla separazione” non è sempre di facile gestione e non sempre determina situazioni tranquillizzanti per i figli.

Spesso, infatti, questi genitori partono con le migliori intenzioni ma finiscono male, dove il male è rappresentato da una conflittualità scaturita da motivi futili o, solitamente, dalla gelosia che nasce dalla presenza di nuovi compagni nelle more della separazione o dopo di essa.

In genere, la presenza di nuovi partner è un elemento che non sempre viene vissuto con la dovuta serenità: spesso si vive questa figura come una presenza con la quale ci si sente in competizione.

La rivalità, sia maschile sia femminile, porta a esasperare ogni

aspetto della vita quotidiana e ad estremizzare questioni di per sé futili o insignificanti.

Questi genitori sono capaci di passare da percorsi inizialmente condivisi alla peggiore della conflittualità genitoriale proprio perché entrambi si ritengono frutto di uno “stupro” di ruolo”. E su questo non ammettono ragione. Tra le frasi che più spesso ho sentito nel corso della mia professione:

*“Ma quella che vuole dai miei figli?”*

*“Giuro che se non la pianta di stressarli gliela faccio pagare!”*

*“Il padre sono io e nessuno deve dire ai miei figli cosa devono fare!”*

*“So io che sacrifici ho fatto per i miei figli, che quell'uomo non si permetta di fare il padre con i miei ragazzi!”*

Ecco allora che la battaglia si alimenta di una presunta negata genitorialità da parte del nuovo compagno dell'ex partner e viene vissuta come “la battaglia di tutte le battaglie” nel nome dei figli, mentre, in realtà, si pone come la più beccera delle false giustificazioni alimentata da insicurezze latenti.

E dei figli chi si occupa? Solitamente questi genitori sono pronti a giurare che l'unica cosa che importa loro è il bene dei propri figli ma i loro comportamenti dicono ben altro. L'unica cosa a cui sono interessati è “l'affronto” vissuto per essere stati “in fretta sostituiti” da un altro compagno che si “arroga” il diritto di farne pure da genitore. Non sia mai.

In tutto questo contesto si rischia di perdere di vista, invece, il vero

concetto di “bene del minore”, che è quello di crescere in un “circuitto genitoriale” equilibrato e contestualizzato con entrambe le figure genitoriali.

I figli conoscono bene chi sono i loro genitori. Non lo dimenticano e non lo dimenticheranno mai. I piccoli hanno le idee chiare. Si tratta solo di un timore dei grandi.

#### **IL C.D. GENITORE ASSISTITO**

Questo è il genitore che solitamente si presenta in studio accompagnato dai propri genitori, anche se anziani o ancor peggio dall'amica del cuore. Se poi quest'ultima è già stata al centro di una precedente separazione sicuramente si parerà come foriera di consigli “sotto banco” e pronta alla critica dell'operato dell'avvocato se non dovesse corrispondere alle aspettative, fino a giudicarlo “meno bravo del suo”.

Qui, in pratica, il rischio è quello di avere due clienti: uno reale e uno nell'ombra. Sicuramente un lavoro non facile visto che l'avvocato si trova a gestire “due teste”, laddove è già un problema confrontarsi con una.

Il rischio è che il “consulente familiare” avulso da un'affettività diretta possa influenzare in modo negativo il tentativo di arginare la conflittualità da parte del professionista, anche per sogni di rivalse riflessa perché non realizzata nella propria esperienza.

Il genitore assistito è notoriamente disorientato e indeciso, e non potrebbe essere altrimenti, visto che necessita di una “spalla” per affrontare un momento della propria vita particolarmente delicato.

Solitamente due sono i tipi di sostegno che esso riceve: o un sostegno emotivo, necessario anche solo per prendere “quell'appuntamento con l'avvocato”, che tanto pesa, o un sostegno che io amo definire “valutativo” e di cui ho fatto cenno qualche decina di righe fa.

Mi sono trovato negli anni a confrontarmi con clienti accompagnati da amici o parenti unicamente per avere una figura di riferimento che valutasse la mia competenza e professionalità.

Vi chiederete: come posso affermare questo? Ebbene, me ne sono accorto, negli anni, perché solitamente “l'accompagnatore” è quello che parlava in modo maggioritario rispetto al vero separando.

Mi spiego meglio. A volte mi rendevo conto che l'intromissione dell'accompagnatore era decisamente più ampia rispetto a colui o colei che era davanti a me per un problema familiare. In casi limite mi sono trovato l'accompagnatore snocciolare ogni aspetto della vita familiare altrui in modo talmente preciso e profondo che non riuscivo a capire chi fosse veramente il cliente che doveva affrontare il distacco, cioè in sostanza chi fosse l'accompagnato e chi l'accompagnatore, per intenderci.

A volte, e a fatica, ho dovuto interrompere racconti fluenti per ristabilire il rapporto verbale con il vero interessato. Operazione non sempre facile di fronte alla bramosia dell'esposizione

dell'accompagnatore.

A volte ho dovuto scoraggiare i racconti compulsivi di quest'ultimo in modo abbastanza cruento laddove non veniva recepito il mio disagio e disappunto nel vedere come il cliente avesse bisogno di un moderatore. Più volte mi sono dovuto rivolgere all'effettivo cliente per chiedere: *“Mi scusi, ma si separa Lei o il suo amico?”*

Personalmente non ho mai visto di buon occhio questo tipo di cliente. Non perché temessi il giudizio dell'accompagnatore o delle sue perorazioni pseudo giuridiche, bensì perché la fase separativa è un momento che ritengo estremamente intimo e che deve essere affrontato in modo altrettanto privato e diretto, senza intercessioni da parte di chicchessia.

Solitamente questo cliente utilizza il primo appuntamento a scopo che definirei “esplorativo”, aizzato dalla figura dell'accompagnatore: si fa per capire se l'avvocato “è buono” e se fa al caso proprio.

L'avvocato “giusto” è un concetto che varia da soggetto a soggetto: per il cliente “fegatoso”, che nutre rabbia e astio, l'avvocato ad hoc sarà quello con l'alabarda in mano, sempre pronto all'ennesima carica di fanteria contro l'altro genitore, mentre per il cliente “mite” l'avvocato perfetto sarà quello “bravo ma non troppo determinato”, ovvero in grado di imbastire una difesa buona ma non troppo estrema per il suo cliente, perché questi (solitamente ancora innamorato dell'altro genitore) non se la sente di attivare un tutela totalizzante a qualsiasi costo. Non ce la fa proprio.

## L'AVVOCATO E L'ASSISTENZA VIRTUOSA

È indubbio che la figura del legale sia di estremo interesse e rilevanza. Spesso le sorti di un rapporto conflittuale genitoriale subiscono il fascino e l'importanza dell'impostazione che il procuratore dà alla gestione del mandato.

Non nego che tutte le volte che mi trovo ad affrontare una separazione, *in primis* sfoglio la lettera d'intervento del legale di controparte con una sana curiosità, speranzoso di trovare colleghi propensi a una gestione trasparente dei rapporti e con i quali io possa ritenermi in sintonia sugli obiettivi, ovvero sull'unico vero obiettivo che mi interessa: i minori.

E cosa succede quando il legale di controparte non fa parte di quella ristretta cerchia?

Pazienza. Si inizia a cucire un fitto rapporto epistolare e telefonico al fine di perorare quell'unico vero interesse.

Personalmente (e questo ben lo fanno i miei clienti) non ho mai perorato cause nelle quali primeggiava la semplice e sterile contrapposizione.

Ritengo che l'avvocato non debba sposare il cliente bensì la causa. Questo concetto, che potrebbe apparire avulso da un'istintiva

comprensione è, in realtà, l'aspetto più importante del ragionamento. Ritengo, infatti, che un'avvocatura virtuosa nel campo del diritto di famiglia debba avere come principale obiettivo il benessere dei minori, laddove presenti. Stop.

Per ottenere questo non deve prestarsi a trasformarsi in un semplice strumento tecnico o come megafono delle contrapposizioni a volte sterili e inutili, a volte pretestuose e usuranti.

Devo dire che negli ultimi anni la mia esperienza nei Tribunali italiani mi ha portato a osservare una crescente insofferenza da parte dei magistrati verso quei procuratori “azzerbinati” in modo sterile alle posizioni dei propri clienti e incapaci di scrollarsi di dosso quelle vesti di paladini che, molto spesso, non rendono merito a una professione frutto di tanti anni di sacrificio sui libri.

Personalmente ritengo che il “buon avvocato” debba sapersi riappropriare della propria funzione di parte, importantissima nella fase separativa o divorzile e in ogni momento in cui siano in gioco i diritti dei minori, uscendo da una logica del puro guadagno per il semplice fatto che è il cliente che paga.

Ho visto Colleghi giurare comportamenti virtuosi anche su improbabili bracieri, per poi trovarsi monchi già all'udienza successiva smentiti da padri o madri incoscienti che non si sono fatti scrupolo di sconfessare il proprio difensore già il giorno dopo o, addirittura, appena usciti dalla stanza del Giudice.

Per avere un giusto senso di operatività, penso che ogni avvocato

debba fare uno sforzo interpretativo e, con un'operazione di immedesimazione, dovrebbe ragionare come se il proprio cliente fosse il minore.

Provocatoriamente mi sono sempre chiesto: perché nel nostro ordinamento il minore non può avere un suo avvocato che ragioni e agisca al di fuori dalle logiche del minore? Ma è solo una provocazione.

Il Progetto Anthea nasce da tutte queste considerazioni. Per l'avvocatura è uno strumento innovativo da poter offrire ai propri clienti, spiegando gli obiettivi e la filosofia di Anthea che pone al centro del progetto i figli e la risoluzione della conflittualità genitoriale.

## GLIALIBI

Il vero tarlo di una serenità genitoriale è rappresentato dagli alibi che quotidianamente i genitori si creano in autonomia in quella che ritengono una “*sapiente operazione di autotutela*”.

Spesso, infatti, i genitori sono soliti spendere il proprio tempo prezioso (che potrebbero tranquillamente utilizzare in modo più produttivo per e con i propri figli) a studiare, prospettare e testare i migliori alibi possibili per porsi in modo conflittuale, piuttosto che cercare percorsi condivisi per il bene della prole.

Perché?

Dopo anni di professione, e ancora oggi, non sono giunto a una risposta certa; tuttavia, l'obiettivo di questa lettura non è certo quella di voler togliere il mestiere a una schiera di psicologi (e a volte psichiatri) ben più eruditi dello scrivente. Ad ogni modo, la ricerca dell'alibi per mostrarsi come il genitore migliore, come il genitore più “performante”, c'è. Esiste. È innegabile.

Qualche mese fa ebbi modo di assistere alla proiezione di un cortometraggio prodotto e interpretato da Amedeo Gagliardi, dal

titolo “Mamma non vuole”<sup>1</sup> il quale riprende sullo schermo l'esperienza di vita del protagonista e riproduce in modo estremamente aderente alla realtà quanto spesso avviene nel contesto familiare italiano.

La citazione è un invito a vederlo.

Al di là del valore interpretativo degli attori di livello nazionale, la ricostruzione che in esso viene fatta del contesto conflittuale e delle miserie che i minori sono portati a subire è a dir poco perfetta.

Le miserie umane sono inesauribili e il nostro sistema giudiziario si dimostra spesso impotente per combatterle in modo utile.

Da qui il vero e grosso annoso problema, ovvero la complessità del triangolo su cui vertono le felicità, ma soprattutto, le infelicità delle famiglie italiane: Famiglia, Assistenti Sociali e Tribunali.

Gli operatori del diritto sanno quanto sia difficile muoversi negli intrecci di questo triangolo che si fa fatica a ritenere virtuoso.

Inutile puntare il dito accusatorio su questo piuttosto che su quel soggetto; non si vuole nemmeno attraversare i meandri dei luoghi

---

<sup>1</sup> Cortometraggio di 22 minuti prodotto e interpretato da Amedeo Gagliardi, con la partecipazione di Giancarlo Giannini e un cast di eccellenza. Il soggetto del film tratta della controversa sindrome da alienazione genitoriale nell'ambito di una separazione conflittuale ed è tratto da una storia vera. Girato a Bologna nell'estate del 2016, è uscito in Italia il 24 settembre 2016 e ha partecipato anche a vari concorsi cinematografici ricevendo vasti consensi della critica. Vede il debutto cinematografico di Elisabetta Gagliardi, figlia dell'attore/produttore. La canzone originale *Io sarò sempre il tuo papà*, che fa da tema portante del corto, è stata scritta da Andrea Vantini e Amedeo Gagliardi, che l'ha anche cantata. Le musiche originali che accompagnano la narrazione sono di Fabrizio Castania e Andrea Urpilo Guarnieri. Regia di Antonio Pisu.

comuni come spesso l'italiano medio ama apprezzare, ma che gli Assistenti Sociali vengano percepiti estremamente lontani dai bisogni delle famiglie e che i tempi dei Tribunali siano molto lunghi è un dato di fatto.

Tutto questo crea il corto circuito delle famiglie italiane separate e, soprattutto, crea il vero grande danno ai minori: la negazione del TEMPO che i figli hanno come diritto di vivere insieme ai loro genitori.

Sfogliando la miriade di opinioni sul tema dell'importanza del tempo che i genitori trascorrono con i propri figli è facile imbattersi in tesi diametralmente contrapposte lasciando un dibattito ancora aperto.

Padri e madri ne passano abbastanza con i propri figli?

L'idea che domina è quella di uno sviluppo sano e felice dei bambini che passi decisamente attraverso il tempo che la famiglia investe su di essi e che la madre, in particolar modo, sia insostituibile.

Si discute da anni se quel che conta sia la “quantità” o la “qualità” del tempo trascorso con i figli e, per quanto ciascun genitore abbia la sua personale teoria, l'argomento è oggetto di studio dibattuto anche da parte di psicologi e sociologi.

È recente uno studio che ritiene come la quantità di tempo speso in famiglia abbia poca o nessuna influenza sugli esiti per la vita futura dei figli: il benessere emotivo, il comportamento, il rendimento scolastico e i risultati accademici.

Lo studio, pubblicato sul *Journal of marriage and family*<sup>2</sup>, è una delle poche analisi protratta nel tempo e svolta su un gran numero di famiglie. Per la precisione, i ricercatori hanno preso in considerazione i dati ricavati da uno studio che va avanti dal 1968 negli Stati Uniti, in cui le famiglie partecipanti tengono diari e rispondono a questionari, due giorni a settimana, sui comportamenti e sulle attività dei bambini.

Sono state prese in considerazione oltre 3.500 famiglie che nel 1997 avevano almeno un figlio da 3 a 11 anni o un adolescente tra gli 11 e i 14, ripetendo poi le stesse osservazioni a cinque anni di distanza. I ricercatori hanno analizzato il tempo passato dalla madre con i figli, diversificando tra quello in cui la mamma era semplicemente in casa, ma occupata nelle sue attività, e il tempo in cui faceva qualcosa di specifico con i bambini.

Il principale risultato, inaspettato anche per i ricercatori stessi, è stato che la mera quantità di tempo passata con i figli non ha praticamente nessuna relazione con il loro futuro “successo”: su una ventina di indicatori considerati, dai voti a scuola al benessere emotivo,

---

<sup>2</sup> Il *Journal of Marriage and Family* è una rivista accademica pubblicata da Wiley-Blackwell a nome del Consiglio nazionale sulle relazioni familiari. Fu fondato nel 1939 come *Living*, ribattezzato *Marriage and Family Living* nel 1941, e ottenne il titolo attuale nel 1964. L'attuale redattore capo è Kristi Williams (Ohio State University). La rivista copre ricerca e teoria, interpretazione della ricerca e recensioni e discussioni critiche su tutti gli aspetti del matrimonio, delle relazioni intime e delle famiglie.

praticamente non ce n'è uno che sia in relazione diretta con il tempo investito dalla madre.

Questo vale soprattutto per i bambini più piccoli, dai 3 agli 11 anni. In un caso il tempo passato con i figli sembra addirittura “dannoso” per loro, vale a dire quando la madre è particolarmente stressata, dorme poco o è ansiosa.

Secondo questo studio le cose cambiano leggermente per gli adolescenti: in quel caso, il maggiore tempo che la madre passa con loro sembra legato a minori comportamenti “indesiderati” e le ore spese con entrambi i genitori sembrerebbero rendere meno probabile l'abuso di alcol, droghe o altri comportamenti devianti ed essere legate a migliori risultati scolastici.

E in Italia?

La ricerca riflette ovviamente la situazione americana. Il contesto non sembra molto diverso da noi: costrette tra lavoro e famiglia, le donne con figli devono spesso fare i conti con i sensi di colpa per non stare abbastanza in famiglia oppure fare i salti mortali per incastrare impegni lavorativi, cura della casa e della famiglia.

Secondo dati ISTAT, in Italia le donne si dedicano in media 2 ore e mezza più degli uomini alla cura della casa e dei figli, e il 43 per cento delle lavoratrici dichiara di avere problemi a conciliare casa e lavoro. Un terzo delle persone occupate con figli è insoddisfatto del tempo dedicato alla famiglia, uomini e donne in percentuale simile.

Nel nostro Paese si è portati a pensare che a contare ed avere

un effetto altamente positivo è la "qualità" del tempo passato a fare insieme delle cose, come per esempio leggere, consumare insieme i pasti, parlare, discutere. Se così, allora la domanda che nasce spontanea è: *“c'è un “minimo” per questo tempo”?*

Personalmente intendo portare una voce fuori dal coro o, almeno, distonica rispetto a studi e analisi sociologiche su cui francamente nutro qualche dubbio. Ritengo, infatti, che siano importanti entrambi, ovvero qualità e quantità del tempo da dedicare ai figli non sono prescindibili l'uno dall'altro.

In un contesto di separazione e di crisi familiare non reputo condivisibile che l'aspetto qualitativo debba prevalere su quello quantitativo. Anzi, considero abbastanza lontane dalla realtà di mondi familiari conflittuali le analisi che propendono per risultati privilegianti.

Il tempo che i minori necessitano di passare con i propri genitori è importante tanto nell'aspetto qualitativo quanto in quello quantitativo. Ogni bambino ha diritto di trascorrere pari tempo sia con la madre sia con il padre. Punto.

Va detto che la percezione del tempo da parte dei bambini, soprattutto nella prima fase di crescita rappresentata dai primi anni di vita, è esponenziale rispetto ai “grandi” e viene dilatata in modo importante.

Se fate caso un bambino si emoziona e piange al ritorno dal genitore anche dopo solo alcune ore in cui è mancato da casa; infatti, la

percezione che i bambini hanno rispetto a quella dei grandi è molto diversa e si pensa che sia addirittura triplicata in confronto ai propri genitori.

Allora si pensi a che danno si crea ad ogni bambino tutte le volte che il “sistema” tarda a dare risposte e soluzioni concrete e passano mesi prima che una relazione dei Servizi Sociali arrivi sulla scrivania del Giudice e il tempo che questo Magistrato impiega a decidere e, infine, il tempo che viene impiegato affinché la decisione trovi attuazione.

Tardi, troppo tardi. Intanto i minori soffrono e sono gli unici a pagarne le conseguenze.

Un bambino vuole solo i propri genitori. Non chiede altro. Tutto il resto sono sovrastrutture dei grandi.

*“Avvocato, in fondo è importante la qualità del tempo che sto con mio figlio ... se poi salto qualche volta non penso che succeda nulla ...!”*. Forse nella mente del latore di tale sciocchezza non succederà nulla ma in quello del figlio sicuramente qualcosa succede. Sicuro.

Quando parlo di alibi mi riferisco proprio a questo.

Nella testa di un bambino, soprattutto nella prima fase della vita, c'è un solo desiderio: stare con il proprio padre e con la propria madre. Solo questo.

I minori hanno bisogno di risposte in fretta. Hanno bisogno di interventi mirati e urgenti, che non soffrano dei ritardi di un sistema pachidermico, lento. Tremendamente lento. È un sistema che soffre

di un rapporto istituzionale tra Assistenti Sociali e Tribunali che vive di sovrastrutture oltre al fatto che contesto ai Giudici la concessione di un eccesso di potere ai primi i quali, spesso, non sono in grado di gestire.

I minori hanno bisogno di risposte rapide. I minori hanno bisogno di interventi mirati. Le famiglie hanno bisogno di Assistenti Sociali che escano dalle loro sedi e vadano concretamente “sul campo” a rendersi conto dei reali problemi, che si immergano nel tessuto sociale e vivano a fianco ai problemi di tutti i giorni. Ho sempre ritenuto che quella dell'Assistente Sociale rappresenti quasi una missione più che un lavoro vero e proprio, ma forse io sono un sognatore... Sicuramente qualche Assistente Sociale che dovesse leggere queste parole storcerà il naso, come hanno storto il naso quegli Assistenti Sociali ai quali ho sempre contestato quel distacco istituzionale che si percepiva nel loro incedere.

Personalmente ritengo che le famiglie non abbiano bisogno di Assistenti Sociali chiusi nei loro uffici a redigere relazioni frutto di una serie infinita di incontri con i minori ricevuti in fredde stanze di qualche sede distaccata in giro per la città.

Ritengo che la figura dell'Assistente Sociale debba rinnovarsi; debba fare un salto di qualità ovvero uscire dalla stantia concezione di un incarico quasi burocratico per avvicinarsi di più alle esigenze del quotidiano delle famiglie anche utilizzando i mezzi tecnologici che fanno parte del nostro tempo per essere molto più vicini a chi

richiede il loro aiuto.

Servono Assistenti Sociali dentro ai problemi per comprendere dall'interno le vere dinamiche della conflittualità e le esigenze dei piccoli in essa coinvolti.

Penso sia giunto il momento anche per loro di pretendere di lavorare in un modo diverso e più attuale. A mio avviso deve essere la stessa categoria individuata nelle “nuove leve” che dovrebbe nutrirsi della determinata volontà di approcciare ad un nuovo modo di lavorare: più performante, più presente, più coinvolgente.

Un Assistente Sociale ha una responsabilità morale e civica troppo importante per essere tutto lasciato a meri incontri saltuari ed alla redazione di relazioni spesso non supportate da alcun materiale di riscontro oggettivo se non auto-referenziate dalla sottoscrizione dello stesso Assistente e, al massimo, dello psicologo di riferimento che si è voluto associare nella gestione del caso.

La piattaforma Anthea è il nuovo che avanza anche in questo senso.

## **PROGETTO ANTHEA: LA PRIMA APP IN ITALIA PER FACILITARE LA GESTIONE DELLA CONFLITTUALITÀ GENITORIALE**

### **LA MISSION**

Progetto Anthea nasce dall'esigenza di fare qualcosa di concreto contrastando in modo altrettanto concreto i comportamenti che definirei assolutamente “non virtuosi” di molti genitori confliggenti troppo abituati ad una totale anarchia non appena “le luci della ribalta dei Tribunali” si spengono e si impossessano della consapevolezza di poter operare in modo incontrollato e nella più completa impunità con oneri probatori sostanzialmente difficili per il genitore “antagonista”, se non impossibili.

Inutile nascondere la realtà dei fatti.

Ogni genitore predisposto come ancestralmente conflittuale sa che le argomentazioni contrapposte dei singoli genitori risultano deboli in sede giudiziale se non supportate da riscontri oggettivi.

*“Tanto è la sua parola contro la mia...”*. Lo abbiamo già ricordato: è la certezza che l'impunità è dietro l'angolo e che operare in disprezzo di accordi tra genitori può rappresentare la “regola” in quanto manca

un sistema in grado di arginare questo *bug* del nostro ordinamento.

Progetto Anthea intende porre rimedio a questa falla: si pone come un sistema di monitoraggio virtuoso del comportamento dei genitori.

Perché monitoraggio virtuoso?

Perché si tratta di un sistema pensato e studiato per permettere ai genitori di colloquiare e scambiarsi informazioni attraverso un'adozione consapevole e volontaria della piattaforma.

Il virtuosismo sta nella consapevolezza di adottare un sistema volto principalmente a gestire in modo chiaro e trasparente ogni rapporto con l'altro genitore al fine di eliminare sul nascere ogni equivoco o dubbio sulla giovane prole.

L'uso consapevole e spontaneo aumenta il valore e l'efficacia del Progetto.

Una domanda può nascere legittima: *“Ma non sarebbe ancora meglio se il Progetto Anthea fosse obbligatorio?”*

Dal punto di vista applicativo, sicuramente.

Dal punto di vista gestionale, forse meno.

Mi spiego meglio.

La scelta spontanea dell'adozione del sistema garantisce un uso sicuramente più motivato dirigendosi verso il vero virtuosismo che il Progetto insegue, mentre un uso imposto potrebbe condurre ad un uso “diffidente”.

La spontanea consapevolezza si muove verso il vero senso del Progetto in quanto l'uso del sistema vuole avere una sua mission

educativa per i genitori conflittuali.

Uno degli obiettivi di questo progetto è quello di stimolare l'inizio di una nuova era culturale nell'ambito dei conflitti familiari.

L'impegno è ambizioso. Il viaggio lo è ancora di più solo se si pensa che lo strato di rabbia e di conflitto che si è sedimentato in decenni di ottusa contrapposizione tra le parti in campo ha come “cementato” comportamenti che definire bestiali è dir poco.

Progetto Anthea si pone come il martello pneumatico che vuole scardinare quei comportamenti, che vuole frantumare quel muro di ottusità e di male che pervade genitori ignoranti; ovvero che ignorano (consapevolmente o inconsapevolmente, non si capisce bene) che dalla loro ottusità e dai loro comportamenti malevoli nasce l'infelicità dei propri figli.

La domanda che immagino possano porsi molti genitori è: *“Cosa succede se ad un certo punto della vita familiare dovessero nascere conflitti? Come si devono comportare i genitori? Ma soprattutto, come vengo aiutati i genitori a livello sociale e normativo, per risolvere la situazione, nel nostro paese?”*

L'analisi si pone sia sul piano genitori – figli che sul piano marito – moglie.

Per quanto riguarda il primo sappiamo benissimo che il confronto non è sempre facile ma non comporta necessariamente la disgregazione del nucleo familiare se non in estrema ratio allorquando le difficoltà della gestione arriva a minare la resistenza

psichica dei genitori in contrasti intestini famigliari.

Purtroppo, il ruolo di genitore è forse uno dei “mestieri” più difficili che si possa immaginare. Molti sono gli aiuti che il sapere ha coniato per coloro che si apprestano ad incamminarsi nell'irto sentiero della genitorialità; studiosi, cattedratici, esperti hanno prestato il loro contributo nell'enorme sforzo di coniare testi (anche molto autorevoli) per dare preziose indicazioni per non fallire nella crescita e nella formazione degli uomini di domani.

Il panorama delle sollecitazioni dottrinali è vasto e denso di stimoli interessanti, ma sta di fatto che il mestiere di genitore permane difficile anzi, difficilissimo.

Non esiste un libretto delle istruzioni, non esiste il manuale del buon genitore. Esiste solo il buon senso e l'amore di coloro che insieme hanno deciso di creare una vita attraverso un atto d'amore (almeno si spera) e vivono nel tentativo di non commettere gli stessi errori che in precedenza commisero i loro genitori.

Ogni famiglia è situazione ed un caso a sé. I motivi possono essere vari: il contesto sociale, dove si cresce, il rapporto che si ha con la famiglia, le compagnie che si frequentano ma anche la mancanza di dialogo.

Nella storia il rapporto con i figli ha avuto la sua evoluzione. Nel recente contesto sociale solitamente entrambi i genitori lavorano in quanto entrambi aspirano a una indipendenza economica; di conseguenza i figli spesso vengono lasciati soli nella crescita e a fare

le loro esperienza di vita senza una vera e propria guida proprio nel periodo adolescenziale che rappresenta, quasi sicuramente, la fase più importante del loro sviluppo.

È lì che si concentrano i primi scricchiolii di rapporti familiari che vivono di assenza di dialogo che nella maggior parte dei casi porta all'insuccesso aprendo conflittualità coniugali e genitoriali.

In tali case se i minori non hanno la fortuna di avere i nonni che possano sopperire ai genitori vengono lasciati con la “tata” o da soli o ancora peggio davanti alla televisione o a giocare con tablet o video-giochi... e poi ci si domanda perché i figli o la famiglia confliggono attraverso atti estremi che poi si trasformano in qualcosa di tragico e di irreparabile.

#### **COS'È IL PROGETTO ANTHEA**

Il Progetto Anthea è un'iniziativa altamente innovativa e rivoluzionaria in quanto per la prima volta si cerca di fornire alle coppie genitoriali uno strumento atto a gestire la conflittualità genitoriale post-separazione e che permette loro di interagire, se necessario, con i Servizi Sociali attivati dal Tribunale in un modo nuovo e maggiormente partecipativo, nonché di fornire al Magistrato una finestra in tempo reale sull'andamento della gestione familiare della coppia.

Il progetto si sostanzia in una piattaforma di comunicazione che si

esprime attraverso una “App” in grado di fornire ai genitori tutta una serie di servizi e opportunità atte a smorzare sul nascere tutti quegli spunti di conflittualità e lotta che troppo spesso attanagliano le coppie fresche di scissione e che le conducono in liti inutili e pretestuose.

La stessa ha sostanzialmente anche uno scopo educativo verso la coppia in conflitto, dal momento che ogni operazione dagli stessi svolta in una sorta di dialogo mediato a distanza potrà essere monitorata dall'operatore sociale e, se necessario, anche dal Magistrato i quali, con accesso ai dovuti pannelli telematici messi a disposizione gratuitamente, potranno verificare quanto già precedentemente autorizzato dalle parti in sede di adesione all'atto della registrazione iniziale al servizio.

Il vero fulcro innovativo che il progetto propone è quello di fornire al magistrato e all'Assistente Sociale una sorta di “cruscotto” attraverso il quale in tempo reale potranno osservare l'andamento della conflittualità della coppia la quale, attraverso un uso consapevole dell'applicazione, svolgerà le proprie interazioni che saranno tracciate e a disposizione delle parti anche come prova in ambito giudiziale.

In particolare, la coppia genitoriale potrà, sempre attraverso la app, avere un filo diretto con l'Assistente Sociale chiedendo consigli, appuntamenti presso le sedi istituzionali e fornire comunicazioni utili alla miglior gestione dei minori. Nessun contatto diretto con il

Magistrato a cui viene concessa, in ogni caso, la possibilità di osservare la coppia qualora nel corso di un procedimento dovesse risultare opportuna una valutazione in tempo reale.

È chiaro che tali operazioni saranno possibili attraverso una policy e doverose liberatorie concesse dai genitori al momento della sottoscrizione della licenza per l'uso dell'app che specificatamente prenderanno atto delle modalità di uso dell'applicazione e delle loro conseguenze.

Dallo schema seguente si comprende come l'applicazione serva per un contatto mediato della coppia genitoriale, cosciente (per averlo accettato in sede di accreditamento ed iscrizione alla piattaforma) che quanto espresso in essa sarà producibile in sede giudiziale o di mediazione in caso di confronto al di fuori del progetto senza possibilità di cancellazione alcuna.



L'applicazione permette ai genitori di avere un canale preferenziale di comunicazione con i Servizi Sociali ai quali chiedere aiuto concreto, domandare chiarimenti sull'interpretazione di espressioni quotidiane dei minori, richiedere sostegno concreto nella gestione del rapporto conflittuale e ogni altra interazione per la miglior gestione della famiglia.

Questo offre un grande vantaggio per il genitore in relazione alla possibilità e alla rassicurazione di avere un ingaggio tempestivo dell'Assistente Sociale, che gioverà anche in campo psicologico in caso di bisogno di un riscontro altrettanto tempestivo.

Dal punto di vista dell'Assistente Sociale, questi potrà monitorare in tempo reale l'andamento della conflittualità della famiglia e poter intervenire anche con funzione di moderatore nei confronti di situazioni che potrebbero sfociare in conflitti successivi difficilmente gestibili se non sedati in modo tempestivo.

La possibilità per l'operatore sociale di interagire in tempo reale con le parti rappresenta non solo una grande novità per il sistema della gestione della conflittualità genitoriale ma permette all'operatore di far sentire la sua presenza in modo vivo e continuativo in un dialogo a distanza sempre aperto.

Per quanto attiene alla posizione del Magistrato questi non potrà essere ingaggiato né dalle parti e né dall'Operatore Sociale ma potrà unicamente monitorare la posizione a sua discrezione qualora lo dovesse ritenere necessario per l'assunzione di decisioni urgenti

senza dover attendere le relazioni dei Servizi Sociali.

Sul punto è chiaro che lo strumento permette agli Operatori Sociali di redigere le proprie relazioni basandosi su fatti oggettivamente certi e certificati in merito al comportamento quotidiano della coppia senza possibilità di contestazione da parte degli stessi in punto a veridicità di quanto certificato dalla piattaforma.

Lo scopo è quello di innovare un sistema di controllo non sempre immediato. Spesso i passaggi che accompagnano l'attività dell'operatore sociale creano uno spreco di tempo che i minori non possono permettersi laddove, invece e spesso, la tempestività risulta fondamentale.

Si tratterebbe di una vera svolta nella gestione della conflittualità genitoriale laddove l'immane maggiore responsabilizzazione sfocerebbe nel doveroso aspetto educativo dei genitori e un maggior efficace intervento dei Servizi Sociali.

#### **ASPETTI OPERATIVI DELLA APP**

L'app è già sugli store Apple ed Android in quanto in sede di programmazione sono stati privilegiati entrambi i sistemi operativi.

L'adesione prevede la possibilità di far partecipare ben sei soggetti: due genitori e quattro nonni (materni e paterni). I primi godranno di un accesso totale alle funzioni, mentre i nonni potranno accedere solo alla parte dedicata all'archivio fotografico con lo scopo di un

collegamento sull'aspetto emotivo dei minori ma senza la possibilità d'interagire con i genitori e, quindi, intromettersi nella gestione dei nipoti. La ragione di questa scelta è di evitare l'intrusione di “terzi” nella gestione della conflittualità lasciando agli stessi l'esclusiva responsabilità di ciò.

Il costo dell'abbonamento annuale è di euro 50,00 + iva per tutti gli accessi e si rinnova automaticamente per l'anno successivo qualora non venga abortita l'opzione di rinnovo automatico attraverso l'apposito tasto.

Appare evidente come si tratti di un costo volutamente contenuto per favorirne la divulgazione e l'uso e certamente concorrenziale se si tengono presenti i costi legati anche solo sotto forma di consulenza. Inoltre, il sistema permette di provare e utilizzare l'applicazione per 30 giorni in forma completa senza limitazioni funzionali e decidere se acquistare le licenze solo se soddisfatti ritenendo il sistema valido e meritevole.

#### **REGISTRAZIONE**

Il primo momento è quello della registrazione della famiglia. Uno dei genitori (in genere il più zelante) si avvicina alla procedura di registrazione della famiglia attraverso l'inserimento di tutta una serie di dati che riguardano la propria posizione, la posizione dell'altro genitore e quella di tutti i figli, nonché informazioni sul tipo di

affidamento e sulle condizioni di visita di ogni singolo figlio secondo le condizioni di separazione o divorzio.

Al termine della registrazione avviene il pagamento della licenza annuale anche per l'altro genitore e per tutti i nonni, i quali avranno un accesso limitato alla piattaforma unicamente per la consultazione dell'album fotografico, con la possibilità anche di postare a loro volta foto dei nipoti nell'area deputata dell'app.

Questo è l'unico momento di interazione e coinvolgimento dei nonni, che spesso solo lasciati ai margini della coppia genitoriale dopo la separazione e relegati a un ruolo marginale con grande sofferenza per gli stessi.



Al termine della registrazione il sistema crea dei codici di accesso che verranno inviati all'altro genitore attraverso e-mail e ai nonni.

#### **FUNZIONE GESTIONALE**

Il primo aspetto importante dell'applicazione è sicuramente quello

gestionale.

L'uso dell'app ha sostanzialmente una **funzione dedicata**, che permette ai genitori di usufruire di una gestione consapevole e curata delle operazioni: i genitori, ogni volta che interagiranno, potranno in essere singoli “eventi” che si chiuderanno con feedback di gradimento o di non adesione. Tali singoli eventi creeranno uno “storico” che permetterà così di valutare a “colpo d'occhio” l'andamento del rapporto genitoriale e che verrà cristallizzato all'interno dell'applicazione e non cancellabile. Questo rappresenterà un monito per i genitori che non potranno sottrarsi da una logica di rispetto consapevoli del monitoraggio esterno; è noto che spesso la consapevolezza del mancato controllo e assenza di prove induce alcuni i genitori a un non continuativo rispetto degli accordi e dell'altro genitore.

Sostanzialmente l'app al momento permette alle parti le seguenti attività:

## 1. CHAT ESTERNA GENERALE



Permette ai genitori di interagire su qualsiasi tema e aspetto della gestione della vita dei minori e dei propri rapporti genitoriali.

## 2. CREAZIONE DI UN EVENTO

Permette a ogni singolo genitore di ingaggiare l'altra parte per la soluzione di un problema e per una richiesta specifica. Il genitore 1 (chiameremo così il genitore che per primo compie l'operazione) può inviare una richiesta specifica al genitore 2 (chiameremo così il genitore ingaggiato per secondo) indicando anche il termine ultimo per ricevere una risposta in quanto può verificarsi spesso che l'interesse a una risposta sia legata alla tempestività entro un certo tempo.

Il genitore 2 verifica la richiesta e ha tre possibilità:

1. ACCETTA LA RICHIESTA, validando il tasto di accettazione;
2. RIFIUTA LA RICHIESTA, validando il tasto di rifiuto;
3. CHIEDE CHIARIMENTI attraverso una chat dedicata all'interno dell'evento e solo dopo avere ricevuto le richieste delucidazioni decide se accettare o rifiutare.

Nello specifico, negli eventi dove si chiede al genitore 2 di recarsi in un particolare luogo o si rende necessario guidare uno dei genitori in un posto esatto, sarà possibile geolocalizzare l'evento in modo tale che il genitore sarà guidato dal proprio sistema satellitare presente sullo smartphone attivato automaticamente dall'app.

Poniamo ora un caso concreto.

Il genitore 1 invia una comunicazione al genitore 2 con il quale evidenzia che il giorno successivo sarà necessario accompagnare il figlio alla festa organizzata da un compagno di scuola. Il genitore 1 si trova in difficoltà per alcuni impegni lavorativi sopraggiunti e chiede aiuto al genitore 2 proponendo di essere sostituito e chiede un riscontro con un certo anticipo per potersi organizzare in caso di suo diniego.

A quel punto il genitore 2 potrà accettare immediatamente validando con l'apposito tasto, oppure rifiutare sempre immediatamente senza alcuna richiesta di chiarimento oppure, terza ipotesi, potrà chiedere chiarimenti o cercare un accordo mediato utilizzando la chat del singolo evento.

Al termine dello scambio di opinioni tornerà sulla decisione adesiva o di reiezione.

L'evento verrà, quindi, cristallizzato e sarà imm modificabile o cancellabile entrando in uno storico consultabile successivamente.

Oppure.

Il genitore 1 scrive al genitore 2 che esiste la necessità urgente di affrontare una spesa straordinaria che necessita di un preventivo accordo (come da condizione di separazione o divorzio).

Invia una comunicazione per sollecitare il consenso e invia in allegato anche foto (es. scarpe sportive, attrezzatura, ecc...) nonché l'entità del prezzo (es. foto del cartellino o prezzo dallo scaffale).

Il genitore 2 prende visione e offre la sua risposta immediata oppure decide di motivarla attraverso la chat legata all'evento. Qualora il genitore 2 decida di accettare non potrà poi contestare a posteriori l'acquisto autorizzato al Genitore 1.

L'insieme degli eventi creerà uno storico che darà nel tempo un quadro dell'andamento dei rapporti genitoriali.



### 3. PAGAMENTI

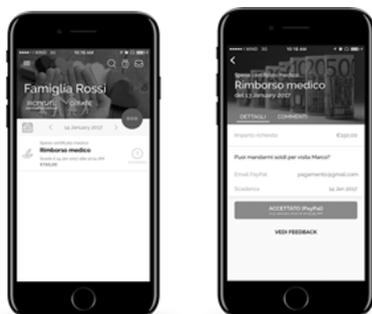
La funzione dei pagamenti opera con la stessa logica della creazione di un evento.

Il Genitore 1 potrà richiedere il pagamento:

- del MANTENIMENTO MENSILE
- delle SPESE STRAORDINARE

Il Genitore 2, ricevuta la richiesta, si potrà comportare con le stesse opzioni (accettazione, rifiuto, richiesta di chiarimenti).

Qualora il Genitore 2 accetti il pagamento, potrà provvedervi con carta di credito o in contanti.



In quest'ultimo caso il Genitore 1 attenderà la consegna reale del contante prima di confermare l'avvenuto pagamento sul sistema.

Infatti, in tutti gli eventi, quindi compresi anche i pagamenti, le parti saranno invitate ad esprimere un feedback sul comportamento dell'altro genitore e ad apporre anche un commento che verrà registrato dal sistema.

Nel caso di richiesta di pagamenti di beni mobili particolari il Genitore 1 potrà allegare l'immagine del bene e la relativa pezza giustificativa che verrà memorizzata nella sezione documenti.

#### 4. ALBUM FOTOGRAFICO



In questa sezione entrambi i genitori, unitamente ai nonni regolarmente registrati, potranno postare le foto dei propri figli in una zona “protetta” rispetto alla condivisione libera delle foto attraverso social che rendono i dati dei minori fruibili anche a persone terze a volte di dubbia moralità con problematiche complesse.

In questa sezione ogni foto postata da un genitore o da un nonno sarà immediatamente condivisa da tutti in modo automatico e una notifica avviserà le parti dell'evento.

Il genitore potrà anche creare un album per ogni evento al fine di rendere maggiormente rintracciabili le foto e le altre parti potranno attingere a ogni singolo album per consultarlo o per integrarlo.

È intuitiva l'importanza di una simile opzione anche alla luce delle recenti pronunce della Corte di Cassazione e di alcuni Tribunali italiani in merito all'abitudine maldestra di alcuni genitori di pubblicare sui social le foto dei propri figli senza rendersi conto di esporre gli stessi ad inutili pericoli rappresentati da pedofili presenti nella rete che sono alla ricerca di foto di minori in atteggiamenti anche giocosi e succintamente vestiti per arricchire il loro archivio.

Ciò che per un genitore è una foto innocente per un pedofilo è una riproduzione con elevato contenuto erotico; questo potrebbe comportare anche che la foto possa entrare in un circuito di materiale per soggetti emotivamente “deviati” con ripercussioni anche gravi per la vita del minore in punto alla sicurezza: infatti, spesso, i genitori non si rendono conto che la semplice pubblicazione di una foto sui social in realtà racchiude in sé tutta una serie d'informazioni che i pedofili sono in grado di decodificare.

Prima cosa. La pubblicazione della foto di un minore sulla pagina Facebook della madre o del padre permette al pedofilo di conoscere di riflesso il nome e cognome del bambino nonché la città di residenza.

Inoltre, permette di desumere tutta una serie di dati ulteriori come gusti sportivi, ludici e altro, nel momento in cui vengono postate foto del minore durante ad es. una partita di calcio, piuttosto che di pallavolo o contengono commenti in tal senso dei genitori.

Oltre a questo aspetto legato alla sicurezza permane il problema della pubblicazione d'immagini e fotografie su Internet di minorenni da parte dei genitori.

In primis va considerato che chiunque è titolare del diritto della propria immagine e, pertanto, titolare del diritto di disporre di essa. Viene in soccorso la normativa sul diritto d'autore che indica chiaramente come solo alla persona venga riferito il diritto di esporre la propria immagine salvo eccezioni legate a personaggi famosi o

pubblici.

Per quanto attiene ai minori il problema si pone per il fatto che gli stessi sono incapaci di intendere e volere e vengono sostituiti in esso dai genitori che devono necessariamente trovare un accordo sull'opportunità della divulgazione, altrimenti uno di essi può rivolgersi al Magistrato affinché valuti quale sia la decisione più opportuna per gli interessi del minore.

Con accordo comune la pubblicazione delle foto è legittima ma la Corte di Cassazione ha statuito che il minore possa dare mandato a un legale affinché si rivolga al Giudice chiedendo la cancellazione delle foto dai social, anche sulla base di un'evidente responsabilità di padre e madre nella gestione dell'immagine del figlio sui social, dal momento che la stessa Corte equipara i social a luoghi aperti al pubblico con un'elevata probabilità di entrare in un pericoloso circuito di sovraesposizione in cui i figli potrebbero essere avvicinati da estranei malintenzionati.

Il Tribunale di Roma ha chiarito in una sentenza di grande interesse che in caso di dissenso un genitore può rivolgersi al Magistrato per ottenere la cancellazione delle foto e dei file e agire per il minore al fine di ottenere il risarcimento del danno per esso.

Dello stesso tenore il Tribunale di Mantova.

Identico discorso per il genitore che attiva il profilo Facebook a nome del proprio figlio.

## 5. CREAZIONE ARCHIVIO

Ogni genitore ha la possibilità di creare un archivio condiviso nel quale conservare tutta la documentazione relativa alla gestione della vita del minore. Si tratta sempre di un archivio con la peculiarità della condivisione per permettere a entrambi i genitori una fruibilità immediata di tutti i dati di interesse comune.



Sarà, quindi, possibile creare un sotto archivio per specifica peculiarità; ad esempio, un archivio per i documenti scolastici, uno per i certificati medici del minore, ecc.... utilizzando una serie di opzioni proposte dal sistema.

È possibile importare il documento dalla libreria dello smartphone, o direttamente fotografandolo con il telefono o importandolo in PDF. Risulta chiaro il vantaggio che il sistema offre di permettere al genitore che posta il documento di consentire la messa a disposizione dello stesso per l'altro genitore in maniera automatica e al quale verrà recapitato una notifica automatica.

## 6. RICERCHE

All'interno dell'app sono proposte tutta una serie di filtri che permettono ai genitori di rintracciare rapidamente tutti gli eventi ed i documenti.

Oltre alla funzione gestionale, l'App ha una **FUNZIONE EDUCATIVA**. È infatti prevista - in fase di sviluppo - anche la presenza di un controllo mediato dei dialoghi attraverso un monitoraggio automatico del linguaggio in grado di rilevare frasi inappropriate ed offese con l'intervento immediato del sistema che blocca la conversazione fino alla correzione della frase ingiuriosa attraverso un sistema di allarme tecnico allo scrivente genitore.

## **PROGETTO ANTHEA COME SOSTEGNO ALLA BIGENTORIALITÀ**

Spesso si pensa che fare il genitore sia un insieme di pratiche educative sul modo di crescere i propri figli, ma non è proprio così: è qualcosa di molto più “complicato”.

Lo si può configurare come un più complesso insieme di competenze ed abilità che solo il tempo permette di acquisire e che passa attraverso una immancabile “sperimentazione personale” dal momento che il mestiere di genitore è sicuramente il più difficile di questo mondo e nessuno ha formule magiche per essere immediatamente un padre performante o una madre adeguata.

Dall'esperienza personale ho sempre colto nei genitori che ho dovuto ascoltare un senso dell'educazione, a mio avviso, forviante e non corretta.

Mi spiego meglio.

Volendo partire dalle radici del termine latino “educare”, che significa letteralmente “tirare fuori ciò che sta dentro”, è chiaro che molte coppie genitoriali hanno un approccio distonico rispetto al vero senso del risultato finale.

Infatti, spesso si pensa che educare significhi “inculcare” qualcosa, o buttare dentro.

Troppo spesso si pensa che educare significhi riempire la testa dei propri figli di regole, concetti e valori quasi come se l'educazione di un figlio passi necessariamente attraverso percorsi ritenuti virtuosi unicamente perché portanti valori ad essi tramandati dai propri avi.

L'idea è quella di una *traditio* orale martellante e infarcita di concetti che devono “entrare” nella mente dei minori anche se non condivisi e con l'aiuto di una paziente opera di fidelizzazione alle idee del genitore.

Ma non è così: questo significa addomesticare alla stessa stregua del cane di casa con la sola differenza che il cane non ha la possibilità di un confronto verbale.

Il genitore presuntuoso spesso crede di avere insite in sé le capacità necessarie alla cura e all'educazione dei figli e dunque pensano di esercitare in modo più o meno incisivo e valido il proprio ruolo genitoriale.

L'atteggiamento dei genitori verso la prole muta a seconda della loro consapevolezza sulle proprie competenze: quelli maggiormente consapevoli tendono ad interagire con alta frequenza e con maggior ottimismo verso i mutamenti e adattamenti quotidiani, mentre i genitori con un basso senso di efficacia tendono a intervenire con collera quando il bambino reagisce poco alle stimolazioni.

I comportamenti genitoriali, però, variano anche in funzione di variabili che non dipendono solo da essi stessi; infatti, mutano oltre che in funzione del carattere del minore anche per tutti quelli che influenzano in maniera indiretta le interazioni familiari: pensiamo alla relazione coniugale, al grado di accordo tra i coniugi, alla rete sociale al di fuori della famiglia, alle condizioni lavorative dell'uno e dell'altro. La genitorialità si esprime attraverso le relazioni, e subisce le transizioni della famiglia, ossia le fasi del suo ciclo di vita.

Il sostegno alla genitorialità si rende estremamente necessario in momenti particolarmente delicati delle transizioni del ciclo di vita. Un sostegno che può anche essere dato dal semplice aiuto a sviluppare una competenza già presente o potenziale, rendendola consapevole e dunque dando la possibilità di utilizzarla più opportunamente. Talvolta i genitori appaiono incerti nell'esercizio della loro funzione, soprattutto quando si tratta di dare regole e stabilire limiti. Non sempre è possibile fare riferimento ai modelli appresi: abitudini e stili educativi delle proprie famiglie e culture di origine risultano spesso inappropriati, considerando il così rapido mutamento dei costumi.

I genitori possono essere pertanto alla ricerca di esperti cui chiedere consigli e di luoghi in cui dibattere problemi relativi al rapporto con i figli. In tal senso i genitori possono aver bisogno di essere aiutati a

riflettere su quelli che sono gli strumenti che già possiedono, ma di cui, in certi momenti, risultano inconsapevoli, o mettono in dubbio l'esistenza: il sostegno in questo caso può servire a supportarli nello sviluppo di un proprio intuito educativo, ad assumere atteggiamenti appropriati e ad arrivare ad una consapevolezza e ad un atteggiamento emotivo che risultino positivi sia per il genitore e il bambino individualmente, sia per il loro rapporto.

A volte, però, il sostegno della genitorialità necessita all'interno di un conflitto già in corso tra i due genitori; qui il compito dei professionisti (psicologi, mediatori, educatori) è molto più arduo in quanto alle dinamiche sopra evidenziate si aggiunge una minore disponibilità all'aiuto mediato nel nome di un arroccamento su posizioni personali ritenute esclusivamente virtuali.

È questo il campo di scontro dove ogni genitore opera nella consapevolezza dell'alone di impunità che l'elefantismo di cui è pervaso il sistema gli permette. Ogni genitore, ormai consapevole della lentezza di ogni eventuale reazione giudiziale, agisce in spregio delle condizioni di separazione o divorzio consapevole che “nessuno potrà impedirglielo” o, almeno, non nell'immediato.

È questo lo scenario in cui si inserisce il Progetto Anthea nel tentativo di dare un vero strumento concreto che ponga fine a questo “anarchismo genitoriale”. Finalmente con questa piattaforma di

comunicazione non ci saranno più equivoci o blackout di dati tra i due genitori.

Ogni comunicazione otterrà una sorta di consacrazione e di ufficialità che non permetterà ripensamenti o valutazioni interpretabili a posteriori.

Il Progetto Anthea è in grado di sostenere la bigenitorialità nella misura in cui riesce ad aiutare le coppie a gestire la conflittualità.

Dove c'è consapevolezza c'è rispetto. Dove c'è rispetto per l'altro genitore c'è serenità nella gestione del rapporto. Dove c'è serenità c'è condivisione e quindi un più corretto sentimento di bigenitorialità che si è annidata nei loro rapporti, ovvero equilibrio tra i rapporti tra padri e madri con la garanzia di rapporti paritari.

Francamente come avvocato non ho mai compreso cosa spinga un genitore a intraprendere lotte estenuanti con colui o colei con cui ha condiviso una scelta tanto importante: la nascita di un figlio.

Forse è questo il motivo di tanta determinazione in questo Progetto, forse è questo il motivo che mi ha spinto ad intraprendere un viaggio così ambizioso.

## **UN NUOVO MODO DI LAVORARE ANCHE PER ASSISTENTI SOCIALI E MAGISTRATI**

Il Progetto Anthea non si orienta unicamente verso i genitori, ma va anche verso gli Assistenti Sociali e i Magistrati per proporre loro uno strumento più performante che possa colmare quelle evidenti lacune tuttora esistenti e largamente lamentate da tutti gli addetti ai lavori.

In pratica la piattaforma mette a disposizione di entrambi un cruscotto che permette loro di monitorare in tempo reale l'andamento dei rapporti tra i coniugi: essi sono in grado di osservare lo scambio delle comunicazioni tra i genitori e la gestione degli aspetti logistici dei figli.

Questo permette ad entrambi di avere un quadro realistico ed in tempo reale dell'effettivo andamento dei rapporti genitoriali non filtrati da comportamenti ostruzionistici o falsamente ricostruiti da parte degli interessati.

Questo permettere un'analisi più immediata e sicuramente più "genuina" dei fatti che, spesso, vengono alterati da false attestazioni, attualmente non confutabili sul piano probatorio.

Non solo.

Per quanto riguarda gli Assistenti Sociali la piattaforma permette

“l’ingaggio” diretto ed immediato degli operatori in quanto è previsto l’inserimento del nominativo del soggetto “ausiliario del giudice” potendolo agganciare alla famiglia nel contesto di una triangolazione virtuosa.

Questo filo diretto creato dal sistema attraverso il quale entrambi i genitori potranno colloquiare con l’operatore sociale non è previsto per il Magistrato in quanto normativamente non è ammesso tale scenario.

Entrambi potranno, invece, osservare e (se necessario) prendere eventuali decisioni o precauzioni.

Esiste poi un aspetto molto importante che il progetto insegue, ovvero quello di creare uno strumento di lavoro nuovo e particolarmente performante per gli Assistenti Sociali; infatti, il traguardo è quello di consegnare agli Assistenti Sociali una sorta di “fascicolo telematico” della coppia genitoriale in modo che questo possa consultarlo in tempo reale anche fuori dal proprio ufficio in modo che non sarà più necessario il vetusto e superato modo di lavorare con il cartaceo.

Tutto sarà presente all’interno di un fascicolo a cui l’Assistente potrà collegarsi da qualsiasi luogo con accesso ad opportuno portale già creato anche attraverso presidi informativi estremamente diffusi come iPad o computer portatili già in uso alle amministrazioni comunali.

Quello a cui si aspira è di riportare gli operatori del sociale tra la

gente, laddove sono le criticità e a parlare con le persone lontano da “fumosi” uffici e con obbligo di appuntamenti lontani nel tempo che male fanno a coloro che vivono criticità quotidiane.

Il Progetto Anthea crede che il lavoro degli Assistenti Sociali necessiti di un salto di qualità.

Il Progetto Anthea vuole lavorare con gli operatori sociali per elevare il livello di qualità della preziosa opera che sono chiamati a svolgere. Provate a immaginare un Assistente Sociale che è in grado di consultare il fascicolo di una famiglia a lui affidata da qualsiasi luogo, in qualsiasi momento e con la certezza che in esso siano presenti tutti gli atti di essi.

Provate ad immaginare un Magistrato che sia in grado di accedere a tale fascicolo con altrettanta certezza di poter visionare gli atti dell'operatore senza aspettare i tempi di inoltro delle faticose “relazioni”; e che dire di un canale diretto tra gli operatori ed i magistrati che possano superare i tempi e i ritardi nel deposito delle relazioni all'interno di procedure giudiziali in corso?

È inutile: se si vuole concretamente mettere mano a problematiche importanti che attualmente coinvolgono un sistema “elefantiaco” occorre avere il coraggio di cambiare, e farlo drasticamente. È pur vero che i grandi cambiamenti possono spaventare, ma qui la posta in gioco è troppo alta per permettersi di vivere di timori.

Il cambiamento è un dovere. Un dovere che noi tutti dobbiamo a coloro che non possono scegliere perché indifesi.

A ben leggere uno stralcio del documento dal titolo “Riflessioni sul Servizio Sociale Oggi”<sup>3</sup>, opera dell’Ordine rintracciato navigando sul web, sembrerebbe proprio che le “campane suonino all'unisono”; infatti si legge:

*“Il Consiglio Nazionale dell’Ordine degli Assistenti Sociali ha ritenuto utile rendere noto, attraverso il presente documento, il lavoro di riflessione condotto al proprio interno sullo stato attuale della professione in Italia, nella consapevolezza che è un compito specifico contribuire a creare e rafforzare una comunità di pensiero che consenta al servizio sociale di crescere come professione e come disciplina.*

*La lettura e il monitoraggio della realtà del servizio sociale condotta dal CNOAS (Consiglio Nazionale Ordine Assistenti Sociali) nello svolgimento delle proprie attività istituzionali, anche attraverso le attività delle commissioni consiliari e i loro rapporti con vari interlocutori, ha fatto emergere un quadro della professione dove, accanto a indubbi aspetti di riconoscimento di competenze, di consolidamento di buone prassi operative, anche di vere eccellenze, coesistono molteplici elementi di problematicità. A livello generale si evidenziano difficoltà della professione nel riconoscimento e nella condivisione del “senso” del proprio agire professionale, della*

---

<sup>3</sup> Articolo tratto dal notiziario del CNOAS n.2 anno 2010, pp.86-107”, [serviziosociale.com/comunicasit/download/viewdownload/21/114.html](http://serviziosociale.com/comunicasit/download/viewdownload/21/114.html)

*propria “mission” elaborata con riferimento al sistema di welfare state italiano che oggi è sottoposto a forti tensioni evolutive che ne stanno trasformando la natura e la struttura organizzativa, così come i soggetti in campo. In particolare, sembra registrarsi nel servizio sociale, pur nella diversità delle singole realtà regionali e locali, una riduzione della capacità di azione e di contatto con la dimensione comunitaria, l'affievolirsi delle capacità di presa in carico efficace di situazioni di disagio sociale sempre più complesse, cui sembra coniugarsi una ridotta capacità di gestione delle dinamiche relazionali con l'utenza, con il rischio di un diffuso appiattimento nel lavoro burocratico-amministrativo.*

*Evidenti sono i segnali di sofferenza della professione, rintracciabili in particolare nella perdita di incisività e visibilità nei servizi alla persona e in un suo arretramento nel processo di costruzione delle politiche sociali. Segnali in tal senso pervengono al CNOAS dagli stessi Assistenti Sociali ma anche da altri soggetti fra cui, in sensibile aumento, utenti dei servizi sociali.*

*Nei mass media e nell'opinione pubblica vi è una immagine dell'Assistente Sociale spesso deformata, in cui risultano evidenziate soprattutto le criticità dell'agire professionale.*

*Tale condizione del servizio sociale va certamente inquadrata in uno scenario più ampio che consente di leggere la fase attuale in relazione ai cambiamenti verificatisi nel sistema politico-*

*economico e socio-culturale e ai processi che hanno portato i soggetti pubblici ad attivare modalità gestionali dei servizi sempre più esternalizzate, con una pluralizzazione di soggetti produttori di benessere, nel quadro di una trasformazione del tessuto sociale, una crescita dell'individualismo, una crescente disgregazione sociale e conseguente perdita di valori quali la solidarietà sociale e il senso di appartenenza a una comunità solidale.*

*Questo complesso scenario ha condotto il Consiglio nazionale alla decisione di tematizzare e concentrare l'analisi in un percorso di riflessione che coinvolgesse il consiglio nel suo complesso, con spazi e tempi appositamente a ciò dedicati.*

*L'analisi si è orientata a una lettura della realtà del servizio sociale per coglierne i processi trasformativi con una finalità "propositiva" per la professione, tesa a individuare i punti di forza ma anche le aree di criticità e le conseguenti strategie e azioni di miglioramento, rafforzamento e valorizzazione del servizio sociale. In tale processo, l'intento del CNOAS è stato quindi sia conoscitivo-descrittivo ed esplicativo della realtà del servizio sociale, sia proiettivo rispetto alle potenzialità da valorizzare, ampliare e rafforzare, sia infine operativo per individuare gli strumenti e i correttivi da introdurre per possibili azioni migliorative. L'analisi del CNOAS, in questa fase, si è orientata e sviluppata con attenzione alla dimensione del servizio sociale come "professione", rinviando*

*ad altri momenti e in raccordo con altri soggetti e organismi della professione una riflessione approfondita sul servizio sociale come “disciplina”.*

*Nell’attivare tale percorso il CNOAS ha teso a sottolineare come la professione non debba assumere un mero atteggiamento difensivo ma conoscere e valorizzare ciò che nei nuovi contesti può essere specifico del servizio sociale o proprio delle professioni sociali senza chiusure autoreferenziali, in una logica di apprendimento di rinnovate modalità di lettura dei fenomeni sociali e dei contesti implicati, l’acquisizione di più raffinate competenze professionali, attraverso percorsi di riflessività e di formazione continua”.*

Leggere tutto questo dovrebbe rasserenare nella consapevolezza e nella speranza di intercettare nel mondo degli Assistenti Sociali la voglia e l'entusiasmo di mutare per migliorare.

Speriamo che alle parole seguano i fatti e che questo mondo professionale abbia veramente la voglia e la coerenza dei proclami e collabori fattivamente con questo progetto che, lo ripeto, si pone come viaggio virtuoso con il desiderio fattivo di collaborazione con il mondo del sociale.

Dall'analisi che si è compiuta in rete dei tentativi di monitoraggio dei Servizi Sociali in punto alle criticità dei minori segnalo il documento

steso dal Comune di Bergamo che individua protocolli di monitoraggio dei disagi espressi dai minori a scuola che rappresenta un altro “momento fondamentale” nell'analisi dello stato di salute affettiva ed interiore e che riteniamo di sposare a tal punto che viene riportata in modo pedissequo:

*“La segnalazione è il primo e importante passo per aiutare un bambino che vive una situazione di rischio ed è quindi un momento nel quale condividere il possibile intervento in favore del minore e della sua famiglia. La segnalazione inviata dalla Scuola pone il Servizio Sociale in una posizione di ascolto attivo dal soggetto che segnala e contemporaneamente nella posizione di dover coinvolgere il soggetto segnalato senza costruire alleanze contro qualcuno.*

*La Scuola dell'obbligo rappresenta un potente osservatorio delle condizioni di rischio e pregiudizio, in quanto all'interno delle scuole transita l'universo intero dei bambini.*

*La segnalazione è la richiesta da parte della Scuola di attivare i Servizi Sociali per interventi di approfondimento della condizione di disagio e sostegno rivolto a minori in condizione di difficoltà, questo comporta un confronto con i genitori, per condividere una linea di azione, responsabilizzare la famiglia e ottenere il consenso informato.*

*La volontà della scuola di coinvolgere il Servizio Sociale può avvenire in forma scritta. Se il consenso è ottenuto, si può aprire uno spazio protetto di osservazione competente sulla situazione.*

*La segnalazione delle nuove situazioni, da parte della Scuola al Servizio Sociale, avviene con la compilazione dell'apposita scheda di segnalazione, da trasmettere in allegato a una breve relazione della Funzione Strumentale, entrambe protocollate e firmate dal Dirigente Scolastico o dal referente per la dirigenza.*

*L'Assistente Sociale che riceve la scheda di segnalazione da parte della Scuola, può concordare con l'Insegnante di riferimento diversi percorsi per avvicinare la famiglia:*

- Un primo percorso riguarda la possibilità che l'Insegnante, in accordo e in presenza della Funzione Strumentale, informi la famiglia della necessità di un contatto con l'Assistente Sociale e promuova un accesso autonomo; questo è il caso in cui la famiglia è consapevole delle sue difficoltà e accetta di ricorrere al Servizio per rivolgere una richiesta d'aiuto;*
- Se vi è consenso informato, il primo contatto può essere svolto all'interno della Scuola e con il coinvolgimento dell'Insegnante, tale incontro serve per sancire in modo trasparente l'inizio di una collaborazione anche con la famiglia;*
- Nel caso in cui non vi sia consenso informato, l'Assistente Sociale*

*convocherà in forma scritta i genitori del minore, ed esplicherà i contenuti della segnalazione, elencando gli eventuali tentativi fatti precedentemente per stabilire con loro un canale di comunicazione”.*

La funzione della scuola è sicuramente determinante nell'economia dello sviluppo del minore a tal punto che nella seconda fase di aggiornamento dell'applicativo è intenzione inserire anche tale istituzione.

Come, ci si chiederà?

Semplicemente attraverso l'implementazione della piattaforma con la possibilità per gli operatori scolastici di compiere le necessarie comunicazioni ad entrambi i genitori attraverso l'applicativo; questo risolverebbe l'annoso problema del coinvolgimento sia del padre che della madre mentre attualmente, purtroppo, in molti casi l'istituto scolastico provvede a comunicazioni parziali a un solo genitore e, verosimilmente, solo a quello presso cui il minore è collocato preferibilmente confondendo tale condizione con quella dell'affido esclusivo ed alimentando, così, già aspri conflitti.

Il Progetto Anthea prevede nella seconda fase di sviluppo che gli operatori scolastici comunichino in automatico l'andamento scolastico del minore, le criticità comportamentali, le situazioni di pregiudizio che verrebbero immediatamente condivisi tra i genitori.

La scuola è una risorsa e non può essere trascurata dal contesto della

mission di Anthea.

Tuttavia, anche in questo caso necessita la collaborazione incondizionata delle istituzioni.

Risulterà chiaro al lettore che questa piattaforma composta da soggetti virtuosi non può che aiutare “il sistema famiglia” a porre in essere una rete altrettanto veramente virtuosa creata al solo scopo di sostenere i minori.

Ecco sì, un vero e proprio sistema integrato, in cui il minore è realmente al centro delle attenzioni per il suo unico benessere psico-fisico.

A tale proposito ricordo un nobile precedente rappresentato dal “Progetto *Sole*”<sup>4</sup> attualmente adottato in ambito sanitario nella Regione Emilia – Romagna e che rappresenta un fiore all'occhiello.

*Sole* (Sanità on line) è la rete che collega i medici e pediatri di famiglia con le strutture sanitarie ed ospedaliere della Regione Emilia-Romagna.

Ciò permette:

- L'invio della prescrizione elettronica di visite ed esami specialistici dai medici e pediatri di famiglia o dai medici prescrittori ospedalieri (quest'ultima funzionalità è attiva solo in alcune

---

<sup>4</sup> [www.progetto-sole.it](http://www.progetto-sole.it)

Aziende sanitarie) ai punti di erogazione e il ritorno automatico del referto specialistico e diagnostico agli stessi medici di famiglia (nella cartella clinica dell'assistito).

- La notifica delle variazioni anagrafiche e delle esenzioni da parte dell'Azienda Usl a medici e pediatri di famiglia che hanno in carico gli assistiti.
- Le notifiche di ricovero e dimissione del paziente ricoverato, previo suo consenso, dall'ospedale al medico e pediatra di famiglia.
- Il referto di pronto soccorso, previo consenso dell'assistito, dall'ospedale al medico o pediatra di famiglia.
- Le vaccinazioni effettuate dai servizi vaccinali, dalle pediatrie di comunità, dal medico e dal pediatra di famiglia.

Il portale, che utilizza le più avanzate forme di comunicazione multimediale, fornisce servizi e scambio di informazioni tra medici e pediatri di famiglia, altri specialisti e operatori sanitari ospedalieri e ambulatoriali, strutture amministrative delle Aziende sanitarie, operatori regionali autorizzati, operatori del progetto *Sole*.

La rete *Sole*, attraverso la raccolta dei documenti sanitari personali di ogni assistito, genera il Fascicolo sanitario elettronico personale, consultabile on line in forma protetta e riservata per chi lo desidera e fornisce il consenso formale.

Penso che emerga ormai chiaro che le parole d'ordine del Progetto Anthea siano CONDIVISIONE e TRASPARENZA.

Solo con trasparenza si può abbattere la conflittualità, mentre dove prolifera l'equivoco e l'impunità non ci sarà mai pace per i più deboli.

## **PERCHÉ UNA COPPIA DOVREBBE USARE L'APPLICATIVO DEL PROGETTO ANTHEA?**

La risposta a questa domanda è molto semplice.

Per contrastare sensibilmente la conflittualità esistente con l'altro genitore.

L'applicativo rappresenta uno strumento concreto e moderno per le coppie conflittuali per aiutarle e sostenerle in un virtuoso viaggio verso l'abbattimento del contrasto genitoriale.

Il presupposto da cui è partito il progetto è stato quello di costruire uno strumento facilmente adottabile e al passo con i nostri tempi: tempi di tecnologia e connettività e un orizzonte in cui la comunicazione è resa immediata e fruibile da tutti.

L'unico vero rischio è quello di una sottovalutazione da parte degli “utenti” della piattaforma Anthea; una sottovalutazione che non nasce tanto per un fondato scetticismo del progetto per la sua struttura ed operatività quanto, piuttosto, per una diffidenza a qualsiasi strumento rivolto a risolvere un problema che viene ritenuto per sé stesso impossibile da affrontare e risolvere.

Purtroppo, troppi sono gli insuccessi, troppe le promesse che la politica e il “sistema”, in particolare, hanno prodotto in decenni di

proclami sempre andati nel nulla.

La classe politica, e le istituzioni più in generale, ha da sempre cercato di rapportarsi con il problema del benessere dei minori coinvolti in scenari di conflittualità genitoriale: il risultato è stato sempre di sostanziale inconcludenza finale.

Concordo con coloro che fondano una critica ferma e decisa verso la classe politica che avrebbe il compito di ben legiferare per far rispettare i diritti quando lamentano il fatto che non esistono buone leggi se non esistono buone norme che permettano di garantire i diritti che le norme portano in seno.

A che cosa servono norme che portino in pectore diritti sacrosanti per la persona se poi il sistema non riesce a garantire gli strumenti affinché i diritti trovino applicazione?

Semplice: a poco, o forse, a nulla.

Considero il Progetto Anthea l'anello mancante: lo strumento in grado di accompagnare i genitori conflittuali in un'esperienza positiva di gestione consapevole e costruttiva del proprio contrasto.

L'adesione spontanea permette alla coppia di fruire dei vantaggi che il progetto apporta attraverso il monitoraggio dei rapporti ma, paradossalmente, anche il rifiuto da parte di uno dei genitori è portatore di un risultato evidente: infatti attraverso il rifiuto di una delle parti alla partecipazione ad un progetto che fa della trasparenza il proprio "cavallo di battaglia" il sistema è in grado di valutare tale

rifiuto come “comportamento concludente” a carico di una parte che, evidentemente, non “gradisce” che si sappia del proprio comportamento quotidiano nella gestione della prole.

Se il detto “male non fare, paura non avere” è virtuoso, allora l'eventuale rifiuto non potrebbe fare altro che nascondere intenzioni bellicose da parte di un padre o di una madre.

Sinceramente non ritengo esistano concreti motivi che possano giustificare legittimamente il rifiuto da parte di un genitore di non voler adottare la piattaforma di comunicazione Anthea, se non quello di non gradire la trasparenza di un rapporto genitoriale. In fondo in una società dove ormai “tutti sanno di tutti” apparirebbe anacronistico sentirsi contrapporre giustificazioni che possano coinvolgere la privacy.

Facebook o Instagram mostrano praticamente tutto della vita privata. Assistiamo ad abitudini di vita in cui le persone utilizzano i social per mostrarsi, per farsi conoscere e per far conoscere tutto di noi. E allora quale privacy potrebbe mai essere violata se “il tutto” dovesse essere speso all'interno di una rete limitata ai soli componenti della famiglia e allargata ai nonni materni e paterni?

Non ne parliamo, poi, se si prendono in considerazione Assistenti Sociali e Magistrato che rappresentano aspetti necessari di una triade che si può definire istituzionale.

Eppure, qualcuno ci ha provato!

Considero il Progetto Anthea una risorsa per un sistema in pieno caos.

Un sistema in cui i soggetti sono liberi di astenersi da comportamenti ligi e virtuosi consapevoli della completa impunità: nessuno che controlla e tutti che possono mentire e a soffrire sono i minori.

Il progetto ha affrontato anche l'isolamento dei nonni. Si può tranquillamente ritenere che anche questi soggetti siano vittime della conflittualità: quelli che una volta erano considerati vere e proprie risorse per le giovani famiglie ora, spesso, vengono coinvolti nel turbinio dei litigi e invece che essere “positivamente sfruttati” per il loro bagaglio di esperienze e di tempo libero vengono, invece, coinvolti in conflitti e schieramenti non voluti.

Il Progetto Anthea li coinvolge. Infatti, la piattaforma prevede la possibilità per i nonni, materni e paterni, di accedere all'account della famiglia ma unicamente per quello che riguarda l'album fotografico in modo da poter essere coinvolti emotivamente alla vita dei propri nipoti con la partecipazione emotiva attraverso i momenti di vita racchiusi in uno scatto.

Gli stessi nonni potranno postare anche loro foto in un rapporto emotivo a doppia corsia.

È un argomento a me molto caro che voglio riprendere.

L'uso di un album fotografico all'interno dell'applicativo e di uso esclusivo dei genitori e dei nonni vuole andare incontro alla pessima abitudine dei giovani genitori di postare le foto dei propri figli sui vari social.

Con la diffusione dei social si è diffuso anche quello che

personalmente reputo il peggior mal costume in cui possano incorrere padri e madri, ovvero pubblicare le foto dei loro cuccioli sui più noti social in voga.

Se è noto che *“Ogni scarraffone è bello a mamma suia”* è altrettanto vero che pubblicare in modo incontrollato le foto dei propri figli minorenni rendendole pubbliche lo ritengo uno scempio per molti motivi.

Spesso la pubblicazione delle foto di giovani pargoli rende orgogliosi genitori insicuri che muoiono dalla voglia di mostrare il risultato della propria scelta d'amore e conseguentemente sono felici di condividere ogni loro gesto, smorfia o prodezza ma porta con sé conseguenze controproducenti per una serie di motivi:

**1- Le immagini, i video e le informazioni (compleanno, feste scolastiche etc.) espongono la prole a qualsiasi genere di malintenzionato:** in pratica si “regala” a qualsiasi persona che navighi sul web la possibilità di conoscere dati e abitudini importanti dei propri figli. Dall'immagine del viso alla scuola frequentata, alla palestra, alle proprie passioni e aspirazioni.

Addirittura, i genitori sono talmente incoscienti che forniscono informazioni utilissime per comprendere il carattere e le abitudini dei figli attraverso espressioni o didascalie a corredo delle foto o attraverso commenti e scambi di impressioni con altri amici.

**2- Non è dato sapere con esattezza come il social network utilizzerà l'immagine e le informazioni dei bambini.**

È risaputo che una volta pubblicate le foto sul web risulta molto difficile gestire le conseguenze di questa scelta nel caso in cui si voglia fare marcia indietro. È purtroppo noto che cancellare dalla rete e dal web documenti ritenuti indesiderati è cosa assai complessa e anche casi recenti assunti alla notorietà della cronaca nera lo testimoniano con enorme sofferenza per le conseguenze.

**3 - Non è detto che il bambino sarà entusiasta,** una volta raggiunta l'età per iscriversi a Facebook o a qualche social, di sapere che frammenti della sua imbarazzante infanzia siano stati dispersi ai quattro venti della rete.

Va detto, purtroppo, che spesso “gente di malaffare” scruta costantemente i social proprio alla ricerca di dati importanti che riguardano i minori e mi piacerebbe poter rendere al meglio al lettore la descrizione dell'espressione di quei due genitori che ricevetti in studio anni fa quando dovetti comunicare loro che le foto dei propri figli erano stati rinvenuti all'interno di un sequestro di materiale pedo-pornografico da parte della Polizia di Stato.

## NON È SOLO UN APPLICATIVO ...

Il Progetto Anthea non è solo un applicativo, ma molto di più. Non si ferma all'aspetto gestionale dell'eventuale conflitto (oltre al fatto che può benissimo essere adottato anche da coppie non conflittuali che vogliono utilizzarlo come sistema per gestire i loro rapporti in funzione della prole) ma ha la voglia di affrontare altri aspetti importanti che investono il minore e che stanno molto a cuore a ogni genitore.

E già, perché il Progetto Anthea non è rivolto unicamente alle coppie conflittuali ma, sostanzialmente, è utile per affrontare ogni aspetto dello sviluppo e della salute del minore.

Ecco allora che diventano di grandi interessi due aspetti:

1. la sicurezza dei minori;
2. la psicologia e il benessere mentale dei figli.

Per raggiungere questi obiettivi Progetto Anthea ha stretto due importanti partnership con due altrettanto importanti realtà imprenditoriali italiane: la prima nel settore della sicurezza (Sistem Sicurezza Spa), la seconda nel settore del coaching (Ekis Srl).

Si tratta di due collaborazioni per le quali sono già stati avviati accordi concreti e per i quali Progetto Anthea ha già raccolto la

disponibilità a cooperare nei modi che si andranno a individuare anche in funzione delle esigenze della platea e secondo le esigenze crescenti.

Di base verranno garantite le prestazioni di base nei modi che vengono illustrati.

## FUNZIONE DI AUSILIO ALLA SICUREZZA DEI MINORI (SYSTEM SICUREZZA)

System Sicurezza, società di riferimento nel settore della sicurezza e vigilanza al servizio di privati e aziende, è partner del Progetto Anthea attraverso il proprio Security Operations Center, ovvero, una Centrale Operativa tecnologicamente avanzata, attiva 24 ore su 24, 7 giorni su 7.

Le preoccupazioni legate al trovarsi isolati, senza nessuno che possa accorrere in proprio aiuto, e la frequenza con cui si verificano aggressioni e rapine ha portato un numero crescente di persone a dotarsi di dispositivi abilitati a comunicare a distanza il pericolo. L'uso di queste tipologie di strumenti può trasformare un grave rischio in una situazione gestibile da una Centrale Operativa, attraverso una moderna tecnologia di comunicazione.

La segnalazione di pericolo viene trasmessa al Centro di Controllo

attraverso un dispositivo mobile telefonico appositamente creato che carica al suo interno un software espressamente studiato per affrontare il problema del bullismo. Una volta allertato il Centro Operativo, qualificati Operatori prenderanno i provvedimenti necessari alla gestione della segnalazione e, quando necessario, provvedendo ad allertare le Forze dell'Ordine e gli Enti di Soccorso competenti sul territorio.

La struttura Security Operations Center creata da System Sicurezza è un riferimento per un'assistenza continuata, con Operatori addestrati all'attivazione in emergenza di un intervento medico o di altra natura. Fornisce, inoltre, il servizio di telesorveglianza e teleallarme. Questo sistema di sicurezza può essere un vero e proprio "mezzo di salvezza". Gli utilizzatori possono essere diversi, come ad esempio le persone che vivono sole, gli anziani, i diabetici soggetti a coma, le persone a rischio di attacco cardiaco, i pazienti in convalescenza, ecc.

Nel caso di specie Anthea desidera venire incontro ai problemi di sicurezza e incolumità dei minori attraverso uno strumento particolarmente tecnologico e al passo con i tempi.

Il segnale inviato dal dispositivo è in grado di essere ricevuto sull'intero territorio nazionale e può attivare le seguenti indicazioni su un video:

- tipologia di allarme;

- localizzazione satellitare;
- indirizzo (residenza e/o domicilio), nome e cognome dell'utente;
- procedura operativa concordata con l'Utente;
- persona da attivare;
- medico curante;
- cartella clinica;
- eventuali farmaci da somministrare;
- cure di primo intervento.

Nel caso specifico la collaborazione con System Sicurezza mira a permettere ai genitori di monitorare a distanza persone (nel nostro caso i minori) potendo porsi in loro aiuto attraverso l'utilizzo di un sistema di geolocalizzazione in caso di aggressioni (bullismo) potendo avvisare le forze dell'Ordine competenti per zona, oppure allertando il più vicino presidio medico in caso di malore, oppure permettendo la localizzazione del minore in caso di mancato rientro a casa da scuola o altri eventi (in caso di sospetto rapimento), e infine potendo garantire il rientro a casa protetto e monitorato da operatore di centrale operativa.

Nel caso di specie System Sicurezza sarà in grado di fornire un apparato telefonico di ultima generazione in cui è già precaricato tutto il software di gestione della sicurezza in modo tale che il soggetto abbia in un unico sistema integrato tutte le risorse per gestire la propria sicurezza e attivare le richieste alla centrale operativa.

Questo è un servizio che riteniamo importantissimo e messo a disposizione per la miglior sicurezza dei minori quando questi si trovino all'esterno e in situazioni di isolamento, oltre che rappresentare un mezzo per aiutare i genitori a gestire l'apprensione per i propri figli immersi nelle problematiche di violenza e pericolo che li circondano.



Il servizio prevedrà la possibilità di acquistare l'apparato ad un prezzo agevolato dalla partner System Sicurezza e contrarre un abbonamento annuale ad un prezzo altrettanto agevolato per venire incontro al mercato e a quelle famiglie già in difficoltà economica per le logiche di aumento dei costi che le separazioni famigliari implicano.

## FUNZIONE DI SOSTEGNO PEDAGOGICO E MOTIVAZIONALE

Un altro aspetto coinvolge questo progetto: quello pedagogico e di sostegno alle famiglie conflittuali.

Già.

Una delle criticità che ho potuto rilevare in tanti anni di professione è la carenza dell'offerta sociale che avvolge il nostro Paese in tema di sostegno alle Famiglie in generale, e alle Famiglie conflittuali protagoniste di aspetti conflittuali.

I risultati parlano da soli. Il sistema non ha la caratura per soddisfare le esigenze di un “sistema famiglia” palesemente in crisi.

Le risposte non giungono con la necessaria solerzia, mentre le famiglie necessitano di risposte e di interventi tempestivi. Soprattutto i minori hanno bisogno di risposte in tempi rapidi e non hanno quel “tempo” che troppo spesso un sistema “elefantiaco” spreca nei meandri di una burocrazia in piena dicotomia con la realtà.

Progetto Anthea vuole andare in soccorso per queste criticità.

Lo fa stringendo un'importantissima partnership con una delle Società di coaching italiane: Ekis Srl che ha nel suo fondatore, Livio Sgarbi, il vero istrione.

Il lavoro che Progetto Anthea ha intrapreso con Ekis Srl si muove verso due direzioni ben nette: una rappresentata dalle problematiche proprie dei genitori e una rappresentata dalle problematiche proprie

dei minori di coppie separate spesso raggiunti da criticità legate alle motivazioni personali.

Come posso descrivervi nel modo più performante e coinvolgente possibile lo spirito di Ekis e dei loro mental coach?

Semplicemente utilizzando le parole dello stesso artefice e fondatore Livio Sgarbi (Presidente di Ekis Srl e Master Trainer) con le quali si racconta sul sito della società:

*“Ognuno di noi è autodidatta nel ruolo (arduo ma gratificante) del genitore.*

*Che lo vogliamo o no, agiamo in funzione di quel che, a nostra volta, abbiamo visto fare dai nostri genitori (nel bene e nel male), o per emulazione o per reazione.*

*Tutti noi vorremmo che i nostri figli crescessero sani, nell'amore, educati, rispettosi, sicuri di sé, felici, ecc. ecc. ma nessuno ci ha mai detto cosa e come fare!!!!*

*Ciao, mi chiamo Livio Sgarbi e sono papà di due bimbi di nome Alice e Michele, rispettivamente di 11 e 6 anni.*

*Supero la tentazione di sbrodolare parole smielense su quanto sia fantastico essere il loro papà e quanto loro siano splendidi e mi soffermo invece sull'aspetto che qui ci interessa di più esplorare: come comportarsi con loro.*

*È pur vero che non esiste un manuale d'istruzione per i propri figli (...e meno male...), e nemmeno regole fisse capaci di garantire sempre gli stessi risultati su soggetti diversi, ma posso*

*garantirti che con qualche competenza in più su te stesso e sul processo evolutivo dell'essere umano si possono fare grandi cose.*

*Seguimi attentamente!*

*Mi occupo di formazione, coaching e sviluppo personale da oltre 25 anni. Ho esplorato la natura umana studiandola e osservandola direttamente lavorando con migliaia di persone: giovani e adulti; uomini e donne. Persone di ogni tipo. Pensavo di sapere esattamente come ci si deve comportare per estrarre il meglio dalle persone, fino a quando non sono diventato papà!*

*Mi si è aperto un mondo! Con i bambini le cose sono differenti. Ciò che funziona con gli adulti, spesso non funziona con i bimbi; oppure funziona ma solo in certi momenti del loro percorso evolutivo.*

*A volte siamo convinti di fare loro del bene e invece gli stiamo solo complicando la vita.*

- *Li coinvolgiamo nelle nostre discussioni/decisioni pensando di introdurli nel mondo reale*
- *Gli chiediamo di decidere e scegliere fin da piccoli pensando di strutturare in loro un processo decisionale efficace*
- *Li mandiamo a scuola prima del dovuto pensando di dargli un vantaggio competitivo*
- *Li proteggiamo dalle esperienze potenzialmente*

*dolorose pensando di aiutarli a non soffrire*

- *Diamo loro delle regole tendenzialmente dogmatiche pensando di dargli saggezza*
- *Li esponiamo a molteplici stimoli pensando di farne persone multitasking fin da subito*
- *Gli diamo in mano i nostri iPad a 6 anni pensando di farne persone più sveglie e "sgamate"*

*... L'elenco potrebbe continuare ancora a lungo, ma mi fermo qui.*

*È sufficiente per capire che per noi genitori, sarebbe già una grande conquista, l'obiettivo primario di... NON FARE DANNI!!!*

*Senza contare poi tutte le volte che la situazione ci sfugge al controllo e facciamo/ diciamo cose di cui dopo ci rammarichiamo.*

*Invece di camminargli davanti cercando di spianargli la strada o, peggio ancora, cercando di insegnargli noi a vivere, dovremmo toglierci di mezzo. Ci pensa la vita ad insegnarglielo. Rischiamo solo di essere noi l'intralcio peggiore alla loro crescita.*

*Noi possiamo invece stargli al fianco e dargli degli strumenti per affrontare le loro sfide man mano che la vita glielo presenterà, sapendo che, a seconda dello stadio evolutivo in cui si trova, queste cambieranno e richiederanno strumenti diversi.*

*Ma c'è un problema di fondo! Anzi no, i problemi SONO DUE!*

*Il primo è che la stragrande maggioranza dei genitori non ha la benché minima idea di quali siano gli stadi evolutivi del bimbo e le relative esigenze.*

*Sono mossi da ottime intenzioni ma producono pessimi comportamenti educativi loro malgrado.*

*Il secondo è che la maggior parte dei genitori, ha una scarsa conoscenza e gestione delle risorse personali (soprattutto di se stesso).*

*Fa fatica a gestire le proprie emozioni e stati d'animo; ha una pessima comunicazione; non conosce i meccanismi principali con cui la mente elabora la realtà e le esperienze vissute, ecc.*

*Come si fa a gestire qualcuno se non si riesce a gestire se stessi?*

*La mia ovviamente non vuole essere una critica fine a sé stessa, intendiamoci, ma solo una personale analisi della realtà fatta nel corso degli anni, in merito a tale argomento.*

*Senza un'adeguata conoscenza pedagogica e senza un'adeguata conoscenza della natura umana si rischia di allevare persone insicure, piene di problemi, incapaci di vivere la socialità in maniera equilibrata; spesso viziate e demotivate; perennemente annoiate, arrabbiate (spesso con gli stessi genitori) e vittime della società del "tutto e subito". Bulimici di esperienze senza la capacità*

*di gustarsi un solo sapore della vita.*

*Ti chiederai: ma da quando in qua un genitore deve essere un esperto pedagogo e coach? Non mi risulta che in passato si conoscessero questi temi, anzi!*

*Giusta riflessione.*

*Vedi, una volta era diverso. La vita aveva altri ritmi, più naturali rispetto a oggi. Si viveva la socialità della famiglia, del quartiere. I bimbi stavano con i bimbi fuori a giocare (non in casa davanti al pc/tv/PS1/Wii ecc.). Non erano quotidianamente bombardati da migliaia di stimoli come oggi. Le esigenze sono cambiate.*

*E che dire dei genitori?*

*Una volta riuscivano a essere presenti e facevano i genitori. Oggi o sono troppo impegnati o giocano il ruolo degli “amici”. Una volta la mamma era la mamma. Oggi la mamma è mamma, compagna, amante, imprenditrice, avvocato, massaia, cuoca, autista dei figli...*

*Alcune istituzioni, come la famiglia ad esempio, hanno cambiato connotazione.*

*La famiglia moderna è organizzata in maniera diversa con tempi e ritmi che non supportano più la crescita dei bimbi come faceva un tempo.*

*Non sto dicendo che prima era meglio. È evidente che la società si sia evoluta. Dico solo che le cose sono cambiate e se oggi sono venuti a mancare alcuni pilastri nell'educazione dei figli... li dobbiamo rimpiazzare in qualche modo.*

*E sta a noi genitori assumercene la responsabilità. Non pensi anche tu?*

*Personalmente ho imparato nel corso degli anni a valorizzare efficacemente le mie risorse personali e quelle delle altre persone, grazie principalmente al mio lavoro, ma non avevo nessuna competenza in ambito pedagogico.*

*La mia fortuna, e quella di mia moglie, è stata incontrare la "scuola Steineriana" (Waldorf) e conoscere il lavoro di Rudolf Steiner. Una scuola che mette il bambino e il suo crescere libero davanti al nozionismo e al raggiungimento del miglior voto.*

*Più approfondivo la conoscenza dell'approccio steineriano e più mi dicevo: "wow, fantastico. Ho trovato chi fa il mio lavoro ma rivolto ai bambini".*

*Da allora, oltre ad aver felicemente deciso di far seguire la scuola steineriana ai miei figli, non manco occasione per parlarne e per suggerirla come opzione scolastica di assoluta qualità.*

*Ma questo non basta. La scuola fa il suo lavoro ma poi noi dobbiamo fare la nostra parte, ed è quella che incide di più di tutte.*

*Per questo motivo ho pensato di dare risposta alle persone che mi chiedono consiglio su cosa e come fare, creando un seminario dedicato ai genitori. Un percorso che unisce insieme il coaching e la pedagogia.*

*Il coaching per acquisire specifiche tecniche e abilità nella comunicazione e nella valorizzazione delle risorse interiori (tue e dei tuoi figli); e la pedagogia per sapere dove, cosa, come e quando applicarle nella maniera più efficace possibile.”*

Questo è solo un assaggio di una sinergia che ho inteso stringere con colui che ritengo possa rappresentare uno delle figure più importanti nell'orizzonte nazionale in materia di coaching e tutor sul tema della famiglia.

Tale società è in grado di fornire un'opportunità importante attraverso la varietà di lavori e interventi sui minori e sui genitori conflittuali estremamente interessante e di qualità elevata: in particolare la società opera con eventi in cui coinvolge i minori in attività volte a riappropriarsi dell'autostima che spesso viene a scemare in situazioni di disagio familiare.

Lo scopo del Progetto Anthea è quello di cercare di colmare un vuoto assistenziale che è evidente nel nostro panorama nazionale.

Spesso mi sono imbattuto in situazioni di disagio giovanile in cui i genitori, impotenti di fronte a comportamenti di implosione dei

propri figli vittime di una mal gestita conflittualità genitoriale, non sapevano come andare in aiuto dei propri figli.

Smettendo di confliggere, direbbe un lettore perspicace.

Sicuramente sarebbe la soluzione più logica e immediata ma, purtroppo, la meno percorsa. Quindi rimane il problema del disagio giovanile che padri e madri non sanno affrontare iniziando un rimpallo di rinfacci che portano inevitabilmente la famiglia a implodere su sé stessa con gravissime ripercussioni sui figli.

C'è chi sostiene che l'evento della separazione non sempre incida negativamente sulla crescita emotiva dei figli, i quali arrivano a introiettare su sé stessi gli aspetti del conflitto genitoriale arrivando a porsi come osservatori privilegiati del contrasto tra i loro genitori, del disaccordo, del litigio e di come gestiscono il distacco familiare. Ma durante tale fase dicotomica il minore viene proiettato anche all'interno del conflitto ed esce dalla semplice posizione di osservatore: diventa parte attiva del conflitto a causa del più bieco dei comportamenti genitoriali, ovvero la costrizione pressante da parte di padre e madre ad assumere un ruolo fattivo alla ricerca di un "alleato di spessore".

Ecco, quindi, che ci si imbatte in figli mediatori del conflitto cercando di sostituirsi a quel buon senso che pare sfuggire "ai grandi".

Spesso il minore si ritrova in un ruolo che non gli compete e che non desidera nemmeno ma che, inevitabilmente, è costretto a interpretare

nell'estremo tentativo di rappresentare “l'ultimo collante di un vaso ormai rotto”.

Dal canto loro, spesso i genitori in via di separazione non sanno come comunicare l'infausto evento ai propri figli.

È normale che due genitori si trovino impreparati a tale situazione: in che modo comunicare al proprio pargolo che la mamma e il papà non si amano più o, caso mai, che il papà e la mamma hanno già un nuovo compagno?

Il minore non comprende. Non può comprendere.

Ecco allora che va necessariamente aiutato.

Comunicare al proprio figlio la decisione di separarsi, motivandola realisticamente e univocamente, è utile a contenere le paure e le angosce del bambino, permettendogli di riconoscerle e confrontarle con una percezione condivisa dal genitore.

Tale imbarazzo è spesso palpabile.

Spesso i genitori mirano a portare il figlio dalla propria parte con la pretesa di sostenere le proprie ragioni contro quelle del partner, con l'effetto di costringerlo a schierarsi e a non riconoscere il valore affettivo dell'altro.

I genitori che riescono a dare continuità al legame genitoriale attraverso un legame parentale che si fonda su scelte opportune per la prole mantenendo un coerente riferimento affettivo ed educativo riusciranno a conservare un'immagine positiva di genitore che è poi quella che sta alla base di uno sviluppo psico-fisico positivo.

Non si può nascondere che la separazione dei propri genitori abbia un impatto emotivo elevatissimo per il minore e che causi spessissimo quella sofferenza psicologica alla base o dell'implosione o dell'esplosione emotiva, a seconda della predisposizione caratteriale.

È la conflittualità tra i genitori, più che la separazione in sé e per sé, a produrre gli effetti negativi sul benessere dei figli.

Esiste una profonda differenza tra separazione coniugale e responsabilità genitoriale: il figlio minore, specialmente se molto piccolo, ha evidente difficoltà a distinguere le relazioni che intercorrono tra lui e i genitori e quelle tra i genitori stessi; quando si modificano queste ultime, il piccolo è portato a pensare che anch'egli verrà interessato da modifiche importanti.

Il minore spesso non possiede gli strumenti cognitivi sufficienti per elaborare la "perdita" di uno dei genitori e per comprendere i motivi di un cambiamento peraltro non voluto.

Molto spesso il minore vive una auto colpevolizzazione arrivando a convincersi di essere l'artefice del fallimento familiare e di non meritare l'amore dei genitori.

Non si può escludere che il minore viva l'uscita di casa di uno dei genitori come una reazione del nucleo familiare ovvero come l'espulsione di un corpo estraneo: questo crea molta ansia al bambino che può arrivare a interiorizzare una prospettiva simile anche per lui creando un'ansia fortissima.

In situazioni di particolare conflittualità il rischio che il minore venga coinvolto è elevatissimo: generalmente per portare il figlio (o i figli) dalla propria “parte” e utilizzarlo come strumento processuale fondamentale per la vittoria finale secondo quelli che sono gli schemi di ragionamento dei genitori in “aria di rivalsa”.

Pressanti e fastidiosi sono i tentativi di alleanza che ognuno dei due genitori cerca di instaurare con il “figlio conteso”.

Le pressioni psicologiche e i tentativi di delegittimazione dell'altro genitore sono all'ordine del giorno con frequenze che possono diventare imbarazzanti e che si possono manifestare in sede di audizione con argomentazioni espresse dal minore che chiaramente non rappresentano “farina del suo sacco” con termini e concetti “da grande”.

I sentimenti che coinvolgono il bambino di fronte alla separazione dei propri genitori sono poliedrici.

Impotenza, frustrazione, rabbia, abbandono sono solo alcuni degli stati d'animo del bambino che spesso si chiude in sé stesso ed emarginato da due genitori più interessati ad alimentare il loro conflitto piuttosto che dare ascolto al loro figlio.

Nella fase di rottura il minore ha la necessità di sentirsi protetto dalle figure genitoriali che devono essere consapevoli di come il minore sia in balia del loro confliggere e della necessità di pensare a lui in modo costruttivo.

La capacità dei genitori di elaborare tale situazione dà il senso della

loro consapevolezza e potenziale capacità di non far subire alla prole una decisione spesso non voluta dalla stessa.

Va poi detto che non è tanto l'evento critico in sé a essere fonte di stress per i figli, che spesso comprendono situazioni di conflitto ancora prima degli antagonisti stessi, ma sono le modalità e le strategie con cui gli individui affrontano tale evento a determinarne gli esiti infausti.

Mi è capitato più volte di sentirmi dire dai miei clienti di essersi sorpresi come la prole abbia reagito “tutto sommato bene” alla notizia della separazione dall'altro coniuge dimostrando una sensibilità ed arguzia non comuni.

In realtà ogni bambino è arguto e sensibile, e altrettanto con prontezza vive le situazioni della famiglia a pieno se non altro perché affronta in quella casa ed assorbe gli aspetti della vita comune.

Onestamente non ho mai compreso lo stupore di questi genitori: quasi a voler sostenere che il figlio non possa comprendere certe dinamiche “da grandi” in nome di un'età anagrafica molto più ridotta rispetto a quella dei genitori.

I figli sono come spugne, anzi sono delle incredibili spugne. Assorbono tutto, catalogano situazioni che nemmeno noi possiamo immaginarci e poi, un giorno, schiacciano il tasto “INVIO” del loro database e ci “restituiscono” il frutto di anni di sofferenze con grande imbarazzo di chi le riceve.

*“Ma sa avvocato che mio figlio mi ha chiesto perché non mi sono*

*ancora lasciata con suo padre? Incredibile, sono rimasta senza parole. Ho veramente un figlio molto sensibile!”*

No signora, ha semplicemente un figlio normale che vive in modo altrettanto normale un clima di esasperazione e che, verosimilmente, le sta chiedendo di porvici fine con modi gentili. Con quei modi gentili che solo un bambino può fare.

Ma i minori all'interno del conflitto vanno anche oltre ritagliandosi dei ruoli che spesso non gli competono nemmeno; infatti, di frequente arrivano ad assumere un ruolo particolarmente attivo nel conflitto: ovvero destabilizzatore/mediatore della conflittualità tra i coniugi, o di colui che si prende cura del genitore che percepisce come il “debole della situazione”

In questo caso i ruoli genitoriali si invertono: un figlio può arrivare a prendersi cura di un genitore che non si sente bene o che è incapace di assumere la propria funzione in modo adeguato.

È uno sforzo che genera un peso enorme nel minore che può creare un peso a livello psicologico insostenibile con l'andare del tempo nel tentativo di mantenere unita la famiglia. Tale sforzo nasce spesso dal timore del futuro, dalla paura che la frammentazione della famiglia possa avere effetti devastanti per la sua vita.

L'ignoto spaventa i grandi, figuriamoci i minori!

Ma come manifesta il minore i propri disagi all'interno del conflitto?

Gli studiosi li diversificano in funzione di fasce di età:

- da 0 a 3 anni: i neonati sono i più protetti dalle conseguenze

immediate della separazione dei genitori, sempre che venga garantita loro una relazione di attaccamento stabile e sicura almeno da parte di uno dei genitori. Possono reagire con evidenti regressioni comportamentali: disturbi del comportamento, perdita del controllo degli sfinteri precedentemente acquisiti, suzione del pollice e/o dei capelli, condotte auto-consolatorie. La separazione suscita in loro diverse emozioni, tra le quali la collera, la frustrazione e l'abbandono;

□ da 3 a 6 anni: i bambini appaiono molto confusi e insicuri per quanto riguarda i cambiamenti nella loro vita familiare, alcuni si aggrappano alla speranza che i genitori possano tornare insieme e si creano delle fantasie per trovare conforto in esse. Altri bambini avvertono rabbia/aggressività connessa al senso di perdita e di rifiuto che possono reprimere o manifestare nei confronti degli altri, mordendo i compagni di scuola, distruggendo oggetti, andando alla ricerca di animaletti da "uccidere". I bambini possono esprimere la propria ansia e insicurezza anche attraverso comportamenti regressivi sul piano delle autonomie personali e/o mostrare comportamenti eccessivamente dipendenti (pianto facile e improvviso, stati d'irritabilità, alterazione del ciclo sonno – veglia e dell'alimentazione).

□ da 6 a 10 anni: i bambini in questa fase acquistano maggiore coscienza delle cause e delle conseguenze della separazione ed è più facile che si schierino dalla parte di uno dei genitori in conflitto. Possono manifestare diverse reazioni: profondo senso di perdita,

rifiuto, vulnerabilità e solitudine, sentimenti di vergogna, risentimento per il comportamento dei genitori, forte rabbia e scatti d'ira, dolore e tristezza intensa, sintomi somatici (mal di testa, dolori allo stomaco, stress), frequenti difficoltà di apprendimento, rifiuto di andare a scuola, silenzio persistente, comportamento trasgressivo, blocco delle reazioni con l'esterno.

□ da 11 a 17 anni: i figli più grandi possono essere caricati di una responsabilità crescente per i fratelli più piccoli e dalle pretese di un genitore emotivamente dipendente. Frequentemente i genitori si aspettano che i figli più grandi prendano le loro decisioni riguardo alle visite o alla scelta di vivere con uno dei due genitori. I ragazzi sperimentano una situazione di conflitto fra il desiderio di vedere un genitore assente e quello di portare avanti attività con i coetanei. Alcuni manifestano cadute improvvise delle performance scolastiche, relazioni instabili con i coetanei; altri, invece, rafforzano un modello comportamentale con l'incremento delle attività sociali e didattiche all'interno della scuola. Spesso gli adolescenti provano anche paura di creare legami a lungo termine e di fidarsi delle persone, chiusura in loro stessi, fino ad arrivare a manifestare alcune condotte autolesive (suicidi dimostrativi, assunzione di droghe) o devianti. L'assistere alle liti familiari, urla e pianti, provoca sentimenti contrastanti: paura per sé, per i genitori, eccitazione, angoscia, paura di perdere le proprie figure di attaccamento.

Da un'attenta osservazione si evince che la sofferenza del bambino

aumenta tanto più elevata è la conflittualità tra i genitori, nonché aumenta se un genitore abdica all'esercizio delle sue funzioni. Peggiora se il bambino è usato come strumento per attaccare o ferire l'altro genitore. Peggiora se i conflitti tra i genitori riguardano lui stesso, la sua educazione, le scelte che lo riguardano.

Genera angoscia e patologia se i conflitti sono continui, segnati da aggressività verbale o fisica.

Un capitolo a parte merita l'osservazione del minore in presenza del nuovo compagno di un genitore o di entrambi. Infatti, molto spesso i figli si trovano a dover accettare all'improvviso la presenza di altri adulti, i nuovi compagni dei genitori, che a volte si aspettano un riconoscimento e che il loro stile educativo venga accettato.

Nei minori avviene spesso uno "spreco" di energie emotive poste in campo dagli stessi per reagire alla conflittualità dei propri genitori che, tra l'altro, non comprendono e ripudiano.

Tale incomprendimento e la fatica che ogni giorno devono compiere in modo silente crea una distorsione di tutti gli aspetti della loro esistenza: dalle emozioni ai bisogni che la loro età impone, per non parlare delle vergogne che essi patiscono per la situazione che li circonda e che li spinge un po' alla volta ad isolarsi per non dover rendere conto ad amici di situazioni così private e indecifrabili che piuttosto che affrontare l'imbarazzo decidono per la solitudine.

Questo, però innesca il vero problema dei figli di separati, ovvero quello *status amorfo* che si porta giorno per giorno a una discesa del

proprio IO senza ritorno.

La disistima e la rassegnazione spesso costituiscono i veri “gangli” di un cancro che lavora costantemente nell'animo dei bambini: non è un caso che ci si imbatta in figli depressi o demotivati della vita; non è un caso se i figli di coppie separate vivano di riflesso i fallimenti dei propri genitori trascinandosi dietro insicurezze latenti nel proprio fagotto.

Purtroppo, sono veramente pochi quei genitori che sanno scindere la loro posizione genitoriale da quella coniugale con esiti disastrosi. Il conflitto di coppia spessissimo fagocita tutto come un enorme tritacarne che non fa differenza tra sentimenti e rancori, proprio come il tritacarne che frantuma ogni cosa che riceve senza la possibilità di distinguo.

Ecco. Il distinguo non è amico del risentimento.

Invece per amore dei minori i genitori dovrebbero fare doverose differenze utilizzando un'analisi realistica e non astiosa.

Per fare questo dovrebbero ricorrere all'uso del buon senso e dell'aiuto di risorse (umane) e di strumenti deflattivi del conflitto come qui siamo a proporre.

Mi è più volte capitato di imbattermi in coppie conflittuali timorose ad affrontare il cammino della separazione nel nome del “bene del bambino”.

Ora, questo atteggiamento non è dato sapere se sia un input dettato da un atteggiamento codardo di non voler ammettere il proprio

fallimento rifugiandosi dietro argomentazioni che si ritengono virtuose o, piuttosto, dell'incapacità di gestire il conflitto: in entrambi i casi si espongono i figli a un grave danno, ossia vivere in un clima di tensione e di violenza psicologica, dove i significati dell'affetto sono mischiati a quelli dell'ira e del disprezzo.

Assistere passivamente alla violenza, come se si fosse seduti su di una polveriera che può esplodere improvvisamente è un po' l'immagine che si può dare a questi “figli falsamente tutelati”.

Il fatto che il minore non subisca aggressioni dirette non significa che non patisca danni incalcolabili.

Il minore soffre e soffre molto.

La quantità di sofferenza la si comprende quando ormai è troppo tardi e il danno (enorme) è già stato fatto.

Nei miei vent'anni di professione mi sono imbattuto, purtroppo, ben poche volte in genitori “disinteressatamente virtuosi”, e quando uso la parola *disinteressatamente* lo faccio per descrivere coppie genitoriali che hanno saputo mettere veramente il bene dei figli avanti ad ogni altra cosa.

Occorre che i genitori imparino a vivere l'esperienza separativa con maggior consapevolezza delle mutazioni che un approccio troppo “irruento” causa sui figli.

Il vero bene dei figli non può prescindere, a volte, dalla rinuncia al conflitto stesso a favore di un maggior dialogo tra i genitori: scenari

diversi preludono a comportamenti che non si possono considerare empatici e amorevoli e rimangono solo “chiacchiere”.

## BUS ANTHEA

Questo è l'aspetto a cui tengo in modo particolare. Cos'è Bus Anthea?

A cosa serve un Bus?

Sono fortemente convinto che sia necessario tornare in mezzo alla gente a parlare di famiglia: nelle piazze e ovunque ci sia voglia di confronto su temi fondamentali e vitali soprattutto per i minori.

Purtroppo, nell'era dei social troppo spesso si assiste a una spersonalizzazione dei rapporti.

Anche temi importantissimi quali quelli della famiglia vengono troppo spesso trattati con estremo distacco: latita il verbo e non c'è quella tensione emotiva data dalla parola raccontata.

È venuto meno il gusto di guardare le persone negli occhi quando ti raccontano le loro storie, le loro difficoltà, le loro sofferenze.

La rete è piena di persone che dispensano consigli, informazioni, pareri. Peccato che la vita, la sofferenza sia nelle strade, tra la gente.

Le persone hanno bisogno di raccontare i loro drammi, di esprimere le loro fragilità e non possono certo farlo dietro una tastiera o in un forum di discussione.

Il contatto umano ha ancora un senso compiuto: occorre che il verbo dei minori torni tra la gente affinché argomenti così importanti

ritrovino la giusta dignità.

Il sogno di questo progetto è quello di creare una flotta di Bus altamente tecnologici con i quali percorrere le strade della nostra penisola in un tour continuo per arrivare in tutte le piazze a parlare di minori, di famiglia, dei valori di cui una famiglia dovrebbe essere permeata.

Dei veri e propri uffici viaggianti che percorrano in lungo e in largo le nostre regioni e che fermandosi nelle piazze siano in grado, in piena autonomia, di organizzare eventi e creare aggregazione.

Strutture mobili totalmente autonome che possano essere il polo d'attrazione di eventi, conferenze, incontri anche all'aria aperta sfruttando "l'effetto miele" di persone che abbiano voglia di parlare di famiglia in modo costruttivo.

Sogno la creazione di momenti di sana e spontanea aggregazione intorno a un Bus colorato che parla di positività e del benessere dei bambini.

Ma non tutto si esaurisce qui perché immagino Bus che possano anche rappresentare strumenti ludici nel nome della poliedricità e che possano trasformarsi in luoghi di gioco organizzati rappresentando poli di attrazioni nel nome della giocosità.

Ma non solo.

Bus Anthea dovrà essere una struttura mobile che dovrà essere inserita nel sistema della Protezione Civile nazionale e dovrà essere con essa coordinata in modo da venire allertata e coinvolta in episodi

di drammatica emergenza causata da terremoti o cataclismi ed essere allertata in tempo reale e giungere sul posto a gestire tutto quanto riguarda la serenità della popolazione infantile.

Dovrà essere un mezzo mobile duttile e modulabile in grado di adattarsi anche a diverse necessità, direi poliedrico e in grado di adeguarsi anche a diverse esigenze.

È risaputo che in caso di eventi terribili e violenti i minori rappresentano la parte più vulnerabile per sé e di maggior criticità per il sistema dei soccorritori.

I minori vivono l'evento catastrofe privi di un bagaglio emotivo che li rende fragili emotivamente rispetto, ad esempio, agli anziani che fanno del loro costruito di esperienze il vero primo baluardo emotivo per cercare di superare il momento della prima esperienza, per poi tentare di sopravvivere in un bailamme di sensazioni recepite o da esperienze passate o proiettate in un contesto di ipotesi di vita futura.

Il sogno è di una flotta di Bus che percorrano il nostro bel Paese da Nord a Sud, da Est a Ovest, che girino per le piazze ove fermare e creare momenti di confronto tra le persone e parlare dei problemi quotidiani che le famiglie vivono ogni giorno.

Trovare momenti di aggregazione in cui confrontarsi con personale qualificato a cui raccontare le proprie insicurezze di genitori, quelle dei propri figli e cercare nella condivisione delle esperienze e del sapere altrui spunti per andare avanti nell'esperienza di genitori.

Però in modo costruttivo e fiducioso. Dove il problema deve essere

vissuto per quello che è, ovvero un qualcosa che va affrontato per essere risolto e non come momento di germoglio della conflittualità di coppia genitoriale.

Molto spesso piccoli conflitti irrisolti sono l'inizio di una escalation senza fine. Un crescendo di cose non dette, di mugugni e di silenzi “urlati” che quasi sempre sfociano in lotte senza quartiere che trovano negli studi di avvocati il caldo nido del rancore.

## UNA GIORNATA PARTICOLARE...

È il 19/05/2017, come tutte le mattine accendo il computer appena arrivato in studio e subito dopo apro la posta elettronica: la lettura delle e-mail è ormai un rito che si ripete ogni mattina.

In genere effettuo una scrematura veloce archiviando quelle palesemente “moleste” costituite da spazzatura che propongono improbabili vendite od offerte di vario genere.

Per fare questo generalmente mi baso sulla lettura dell'indirizzo di posta elettronica del mittente.

Quella mattina il mio scorrere veloce degli occhi si sofferma su un indirizzo alquanto inaspettato: com.infanzia@camera.it.

“Camera?” ho pensato con molto stupore.

Un attimo dopo lo sguardo si è posato sull'oggetto dell'e-mail: “Audizione Commissione Infanzia 23 maggio 2017 ore 13.00”.

A quel punto, tra lo stupore e l'imbarazzo mi sono letteralmente bevuto il corpo della comunicazione che recitava: *“Gentile Avv. Casale, come anticipato per le vie brevi confermiamo la Sua audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla Tutela della salute psicofisica dei minori, di cui si invia in allegato il programma,*

*per il giorno 23 maggio 2017 ore 13.00 presso la sede della Commissione, Palazzo San Macuto n.76, aula III piano. Si chiede di far pervenire al nostro indirizzo di posta elettronica i nominativi delle persone da cui sarà accompagnato e l'eventuale necessità di presentare materiale audio – visivo. Grazie. Cordiali Saluti.”*

Confesso che ci è voluto qualche istante per riprendermi dalla sorpresa: è pur vero che qualche giorno prima si era palesata la possibilità di un'audizione del Progetto Anthea avanti alle Istituzioni ma non pensavo che “il sogno” si potesse realizzare nel giro di qualche giorno.

In fondo, ho pensato, sono poco più di quattro mesi da quando quel 14 gennaio abbiamo presentato il Progetto in conferenza stampa all'Una Hotel di Baggiovara e ora andiamo a Roma in Commissione Bicamerale a raccontare di noi.

Ero contento e fiero del lavoro svolto nel tempo insieme al mio socio Alessio per far in modo che il Progetto Anthea passasse da idea ad un qualcosa di palpabile e concreto.

Quante ore con gli sviluppatori dell'App per fare comprendere come doveva essere costruita e sviluppata, quanto impegno a organizzare la conferenza stampa, quanti chilometri in giro per convegni in tutta Italia per presentare il Progetto alle platee di padri e madri separate.

Finalmente il riconoscimento di tanti sforzi: andiamo nel luogo più adatto per parlare di minori e conflitto.

Manca poco tempo. La chiamata è arrivata a distanza di pochi giorni,

ma noi siamo pronti. Il tempo di stampare un po' di materiale da consegnare ai senatori e agli onorevoli presenti e si parte.

Il giorno è arrivato.

Sveglia all'alba. La strada è lunga e Roma è caotica in auto: occorre arrivare per tempo. Purtroppo, il mio socio Alessio non può accompagnarmi, ha impegni che non riesce a spostare. Si prospetta un viaggio in solitario.

Ore 07:00. Si entra in autostrada. La strada è lunga. I pensieri corrono. È quasi normale abbozzare e preparare un discorso: in fondo non capita tutti i giorni di poter relazionare in certi contesti per quanto l'abitudine a parlare in pubblico c'è.

Dopo vari tentativi decido di desistere.

Ho deciso: improvviserò. A volte è la strategia migliore. Lascierò che la mente e il cuore parlino da soli. In fondo il progetto l'ho creato e ideato io per cui quale strategia migliore se non quella di lasciare che le parole fruiscono da sole?

Dopo un viaggio colmo di un misto di euforia e timori Roma si apre alla mia vista.

Sono le 11.15. Roma è un tripudio di turisti. Nemmeno un posto per parcheggiare neanche a pagarla a peso d'oro.

Un'ora di giri intorno al Tevere e ancora nulla.

Sono le 12.10. Ancora nulla. L'ansia cresce. L'audizione è alle 13.00. Fortunatamente in lontananza un posto: mi precipito, lo carpiamo con avidità e parcheggio in quattro e quattr'otto ma devo fare in fretta in

quanto sono lontano dal Senato.

Affretto il passo. Ho appuntamento davanti a Palazzo Macuto con le persone che mi accompagneranno: un rappresentante della Ekis Srl, Annalisa Ronchi, e la dott.ssa Cinzia Tocci, editore della Casa Editrice CV1 Edizioni, che ha preso a cuore il Progetto.

Alle 13.00 entriamo nel Palazzo, poi i necessari controlli per l'accreditamento e veniamo accompagnati al quarto piano. I corridoi sono solenni, i commessi in perfetta divisa "d'ordinanza" e molto cortesi.

In un attimo siamo al piano davanti alla porta dell'aula delle audizioni della Commissione Infanzia e Salute dei Minori: manca poco.

A un cenno del commesso ci chiedono d'entrare: ci siamo.

Il primo pensiero è quasi infantile: *"Ma è proprio come si vede alla televisione!"* Di questa reazione mi stupisco io stesso e quasi me ne vergogno. *"Ma come Gianni – mi dico – sei qui che dovresti essere quasi emozionato e guardi l'aula?"*

Tutto questo dura lo spazio di qualche istante. Le sensazioni scorrono veloci fino a intercettare il sorriso rassicurante della Senatrice Enza Blundo, vicepresidente della Commissione Infanzia, che mi invita a sedere accanto a sé e con me le persone che mi hanno accompagnato in questo evento: Annalisa Ronchi, mental coach di spessore, in rappresentanza della società italiana che collabora con il progetto per l'aspetto di assistenza motivazionale alle famiglie in difficoltà, e la

dott.ssa Cinzia Tocci, editore della CV1 Edizioni che da tempo sta seguendo con interesse il percorso di Anthea credendo fortemente in esso.

Mentre la Senatrice Blundo introduce l'audizione gli sguardi si incrociano furtivi ma con un grande senso di partecipazione e tutti sembrano avvolgermi in un abbraccio sincero e rassicurante.

Siamo tutti consapevoli che sarà un giorno importante per le aspirazioni di un progetto ambizioso e di grande sconvolgimento per tutto il sistema.

Ancora poco e poi tocca a me, l'introduzione sta per finire. I secondi sembrano infiniti e in quell'eternità i pensieri scorrono altrettanti velocemente. Mi interrogo su come attaccare l'audizione. *“Cosa faccio? Da dove parto? Come devo fare per catturare la loro attenzione?”*

I pensieri scorrono veloci ma poi in un attimo tutto è chiaro e le parole prendono il sopravvento.

I componenti della commissione sono davanti a me attenti ed incuriositi da un progetto che, in seguito, ammetteranno di non avere mai sentito prima e di non sapere assolutamente dell'esistenza di un'iniziativa tanto innovativa.

Le parole scorrono e gli argomenti trovano la loro giusta collocazione in modo anche inaspettato rispetto all'emozione iniziale molto forte.

Scorgo negli uditori un'attenzione anche inaspettata. In fondo sono le

13.30, forse orario più indicato al desinare piuttosto che ad un attento ascolto. Eppure, un silenzio quasi religioso percorre la sala e gli sguardi sono tutti su di me attenti a ogni mia parola. Una platea veramente interessata.

Continuo nella mia esposizione senza un copione preciso: la mente si lascia portare dalle sensazioni, le sensazioni prendono linfa dalle immagini di un viaggio che è iniziato più di anno fa quando ho deciso di prendere dal cassetto un progetto che fin troppo tempo aveva trascorso nell'esilio di una scrivania dello studio.

Decido di non dilungarmi troppo nei tecnicismi del Progetto. Ho già detto abbastanza: a mio avviso hanno un quadro sufficientemente ampio; sono molto più interessato alle loro domande, alle loro osservazioni e soprattutto alle loro critiche.

È da queste ultime che voglio rendermi conto a che punto di apprezzamento è il progetto.

Prende la parola un uditore. Comprendo il nome che non memorizzo; sono molto più interessato alle sue domande di chiarimento su alcuni punti.

Finito subito, sotto un altro, e poi così via fino a che tutti hanno interesse a porre domande. Non riesco a comprendere se devo essere contento di tale fuoco di fila o timoroso di non essermi spiegato.

Poi, a mano a mano che le domande arrivano mi rendo conto che rispecchiano un ascolto attento e curioso di approfondire quegli aspetti che gli interlocutori definiscono “criticità”.

La cosa che mi colpisce, positivamente, è che sono quasi timorosi nel porre i quesiti, scusandosi quasi di esprimere interrogativi per non avere, forse, ben compreso la portata del Progetto.

Le domande sono tutte pertinenti e ben espresse, il che mi dà il senso di come, invece, tutto sia stato recepito nel modo corretto.

I dubbi sono legittimi. In fondo il progetto è veramente rivoluzionario.

Cerco di rispondere nel modo più chiaro possibile. L'occasione è irripetibile. Alla fine, sono soddisfatto della mia esposizione dal momento che ho la viva impressione di essere arrivato a segno.

Sono le 14.30, il tempo è volato. Siamo andati ben oltre i 30 minuti programmati, segno del fatto che la discussione è stata intensa ed interessante.

Dopo i congedi di rito si esce dal Palazzo. I turisti vagano a sciami. La giornata è stupenda, calda e luminosa. I profumi sprigionati dalle cucine dei molteplici ristoranti della zona particolarmente invitanti, ma non c'è tempo. È ora di tornare a casa.

Esperienza da ripetere.

Caso mai con audizione in Commissione Giustizia. L'obiettivo dichiarato è quello di entrare nei protocolli dei Tribunali Italiani e non attraverso un'imposizione legislativa ma con un uso consapevole da parte dei genitori conflittuali: questo è l'augurio espresso nel corso dell'audizione e che, pare, abbia colpito molto i presenti. Progetto Anthea è uno strumento che non ricerca l'imposizione ma l'uso

volontario e consapevole all'insegna di una "*mission educativa*"

Ci congediamo dalla Senatrice Blundo augurandoci di risentirci a breve per trovare altre occasioni per parlare alla gente del Progetto.

Intanto noi proseguiremo nel nostro lavoro.

Arrivederci.

**TRIBUNALE DI MODENA 06/12/2017:  
LA PRIMA VOLTA DEL PROGETTO ANTHEA IN UN  
PALAZZO DI GIUSTIZIA**

Il 06/12/2017 ha segnato un giorno fondamentale nella seppur breve vita del Progetto Anthea dal momento che, per la prima volta dopo appena dieci mesi dalla sua nascita, una coppia di genitori modenesi ha deciso di adottare la piattaforma di comunicazione come strumento privilegiato per la gestione delle dinamiche della prole minorenni inserendola all'interno delle condizioni divorzili.

Si è trattato di un evento quasi epocale se consideriamo che mai nel nostro Paese si era puntato ad uno strumento così innovativo che possa (si spera) nel prossimo futuro segnare una vera inversione di tendenza mutando modi e pensieri sull'approccio all'aspetto della gestione delle coppie confliggenti. Il 06/12/2017 è una data che rimarrà nella storia del Progetto Anthea e, forse, nella storia della vita del nostro Paese: per la prima volta una coppia genitoriale è andata alla ricerca di uno strumento concreto per dare un senso allo sforzo di risolvere la propria conflittualità evitando di alimentare il contrasto attraverso comportamenti di pura contrapposizione.

La cosa che maggiormente va messa in evidenza e che rende felice il suo ideatore e che il tutto è stato reso possibile grazie alla sensibilità

e alla lungimiranza di un Collega che ne ha colto il senso, la bontà delle finalità e ne ha proposto l'adozione al suo cliente.

Quel giorno mi sono svegliato particolarmente orgoglioso e di buon umore: il duro lavoro di mesi stava finalmente dando i suoi frutti ed ero certo che quell'evento avrebbe costituito un momento di rottura, una sorta di spartiacque tra il vecchio e il nuovo nell'ambito della gestione della conflittualità in materia di diritto di famiglia.

Nessun imprevisto in vista dal momento che l'adozione volontaria in ambito di divorzio non creava alcun problema di adesione da parte del Tribunale ma, come si dice sempre, “un po' di sana ansia ci vuole sempre”.

L'udienza è filata via senza problemi. Quello che mi ha felicemente stupito è stato il desiderio del giudice (che logicamente si era studiato precedentemente le condizioni) di leggere l'intero atto soffermandosi in modo particolare sulla lettura delle condizioni condivise sull'adozione del Progetto stesso.

Riporto in modo pedissequo il testo della clausola che riguarda il Progetto inserito nel provvedimento: “6) *Al fine di facilitare la gestione delle problematiche che possano riguardare la prole e per facilitare la gestione della conflittualità genitoriale le parti si dichiarano concordi nell'aderire al **PROGETTO ANTHEA** e a utilizzare la relativa applicazione telematica in modo esclusivo per qualsiasi comunicazione che possa riguardare i minori e ben consapevoli che tutte le comunicazioni che intercorreranno tra essi*

*potranno essere oggetto di produzione documentale rappresentando prova ineluttabile e incontestabile dalle parti, così come adeguatamente loro edotto in sede di adesione al progetto stesso. Il mancato uso dell'applicazione non potrà essere oggetto di giustificazione alcuna e potrà essere liberamente valutato dal magistrato in caso di decisioni che derivino da atti e procedimenti attivati a seguito di insorta conflittualità tra i genitori successivamente.*

*È parte integrante del presente accordo il documento che illustra il Progetto in questione e che le parti dichiarano di avere precedentemente letto comprendendo il vero scopo del progetto e di cui ne approvano le finalità e le modalità di gestione.*

*Le parti concordano che il costo annuo dell'abbonamento della somma complessi di euro 50 oltre ad Iva, rimarrà a carico della sig.ra (omissis) la quale si impegna allo scarico dell'applicazione ed alla sua attivazione comunicando al sig. (omissis) le credenziali di accesso. Anche i successivi rinnovi annuali rimarranno sempre a carico della stessa.”*

A breve altre coppie lo utilizzeranno sempre sul Tribunale di Modena nell'ambito di separazioni consensuali, mentre in tempi altrettanto brevi il Progetto Anthea verrà proposto nell'ambito di separazioni giudiziali con lo scopo di farlo accettare dalla controparte confliggente nel corso dell'iter istruttorio ma sempre su base consapevole e volontaria.

L'augurio è che l'esempio di questa coppia modenese trovi seguito in tutto il nostro Paese.

Il segnale è lanciato. Il messaggio in base al quale effettivamente si può fare qualcosa di concreto per la serenità dei propri figli esiste per la cui ragione non esiste motivo per insistere in modo bieco su strade tortuose e dolorose per chi non può scegliere.

I genitori hanno il peso morale di essere responsabili per la serenità dei propri figli e questo è un qualcosa che non può essere assolutamente sacrificato sull'altare del proprio egoismo.

## IL VIAGGIO È IN CORSO. LA RETE ANTHEA

Se dovessi paragonare il “problema conflittuale” come un barbecue allora verrebbe naturale ritenere che questo progetto ha messo veramente tanta carne al fuoco.

L'applicativo rappresenta solamente la punta dell'Iceberg di un progetto che si propone veramente a tutto tondo in un mondo permeato di odio verso “l'antagonista genitore” e di una quasi imbarazzante sfiducia degli “attori” di reperire le risorse e gli strumenti per risolvere le loro tragedie. Tutto questo crea il fenomeno che amo definire dei cd. Genitori social che arrancano in “improbabili gruppi” dai nomi più variegati che si propongono come il luogo dove reperire la soluzione.

In realtà tutto si trasforma in stanze virtuali nelle quali ogni genitore sfoga il proprio “dolore” condividendolo con terzi estranei omettendo di confrontarsi con il vero unico soggetto che possa apportare qualcosa di costruttivo e risolutivo, la madre o il padre che c'è dall'altra parte.

È per questa ragione che Anthea sta gettando le basi per la collaborazione con figure professionali che trattino quotidianamente il tema della comunicazione relazionale al fine di creare una rete di

professionisti che inizino ad aiutare i genitori con una visione nuova che vada verso il tentativo di recuperare il confronto “con l'altro”.

Il “sistema” va cambiato, il modo di approcciare alle situazioni va cambiato. Non ha senso che i soggetti coinvolti si lamentino in chilometrici post taggati su queste “stanze del dolore”, come solo solito descriverle, per poi rimanere inerti e fermi. Che senso ha dire e non fare?

Negli ultimi mesi il mio peregrinare per convegni mi ha permesso di entrare in contatto con realtà professionali in questo campo estremamente preparate e virtuose che non mi sono fatto scappare e che ho coinvolto nell'ambizioso progetto di “cambiare veramente le cose” in modo veramente epocale. Si tratta di un intervento urgente e chirurgico verso le coppie che faremo attraverso l'applicazione ed i suoi risvolti già espressi, ma occorre anche lavorare a lungo termine sugli adulti di domani ed il Progetto Anthea si prefigge di stendere un piano d'intervento che parta dai giovani ed entri nelle scuole a tutti i livelli con incontri ed approfondimenti sistemici e non sporadici e con un coinvolgimento anche del corpo docente generalizzato.

Quindi non solo nelle piazze con i Bus Anthea, ma anche dentro le mura forse del luogo più adatto per eccellenza a parlare di rispetto dell'altro: in famiglia come nella vita quotidiana.

Sta nascendo, quindi, la RETE ANTHEA.

Si tratta di una rete che accomunerà tanto operatori della comunicazione quanto operatori del diritto in quanto anche su questo

fronte importantissimo ritengo che ci sia molto da fare. Vogliamo una figura professionale dell'avvocato che operi in un modo diverso in modo che possa essere percepita maniera diversa e maggiormente empatica e non solo come una figura “necessaria” fonte unicamente di costi.

Per questo motivo è stato redatto una vera propria Mission per i professionisti che decideranno di aderire alla Rete ed un decalogo di comportamento virtuoso che dovranno impegnarsi a seguire e a non violare in nessun caso. Dall'altra parte il Progetto non chiede alcun corrispettivo economico di alcun tipo per tale agire. Nessun assoggettamento di tipo economico. Ogni legale sarà autonomo e tenuto ad operare unicamente nel rispetto di una “carta dei servizi comune”.

Il vero interesse è quello di trovare sul territorio operatori del diritto motivati a cambiare il modo di approcciare alla conflittualità per il bene dei minori senza riserve.

Per fare questo, il primo obiettivo è quello di individuare un referente per ogni regione italiana: ad oggi quattro su venti sono già coperte con un proprio referente. Per l'Emilia-Romagna e la Puglia l'avv. Gianni Casale, per il Veneto l'avv. Anna Osti e per la Calabria l'avv. Rosangela Cassano. Ma tanti altri si stanno interessando e sono fiduciosi.

Ecco il documento a cui dovranno aderire i legali che decideranno di aderire:

**MISSIONE ETICA**  
**E**  
**PRINCIPI DELL'AVVOCATO ANTHEA**

Il professionista che decide di aderire alla rete di Progetto Anthea accetta di svolgere il proprio mandato secondo i seguenti imprescindibili principi:

1. Deciderà di accettare il proprio mandato consapevole di operare unicamente per il bene del minore indipendentemente dalle rivendicazioni e richieste del cliente/genitore e saprà rifiutare l'incarico che gli si propone laddove dovesse percepire chiaramente intenti pretestuosamente litigiosi da parte del cliente;
2. Se durante lo svolgimento dell'incarico dovesse appurare che l'iniziale comportamento del cliente mutasse virando verso una conflittualità sterile e deleteria per i minori coinvolti dovrà richiamare fermamente il cliente agli originari presupposti e, se del caso, rimettere il mandato;
3. Dovrà redigere incarico professionale rivolto al cliente dove i punti 1) e 2) dovranno essere ben specificati anche a propria tutela professionale;
4. Dovrà essere sempre redatto preventivo al momento dell'accettazione dell'incarico e lavorare non oltre i parametri medi professionali sapendo anche valutare situazioni di indigenza

che meritino particolare attenzione. L'avvocato non è obbligato ad aderire al gratuito patrocinio e, quindi, dovrà sempre ben specificare tale circostanza al cliente prima di iniziare qualsiasi incontro;

5. Dovrà prospettare al cliente ogni procedura deflattiva del conflitto e del contenzioso (mediazione familiare preventiva, negoziazione, separazione consensuale) mantenendo residuale ogni procedura giudiziale;
6. Dovrà saper valutare l'opportunità di affiancare il genitore negli incontri con i Servizi Sociali nei primi incontri di orientamento o in momenti di criticità relazionale con gli stessi;
7. Dovrà poter garantire un rapporto relazionale con il genitore il più ampio possibile per permettere al genitore di sapersi orientare nelle scelte e nei comportamenti pre-separazione o pre-divorzio al fine di garantire una presenza rassicurante e propositiva sulla soluzione dei problemi evitando quel senso di abbandono che spesso provoca prese di posizioni nocive anche per l'incarico del professionista;
8. Dovrà perseguire nell'incarico il Protocollo Anthea compatibilmente con il caso concreto e con le difficoltà che potrà porre la giurisprudenza del Tribunale locale. In ogni caso dovrà sempre proporre il Progetto Anthea come piattaforma di comunicazione tra i genitori per il bene dei minori. L'affido condiviso paritetico dovrà essere sempre la base iniziale di

impostazione delle modalità di separazione, divorzio o stesura delle condizioni di gestione della prole salvo, poi, le problematiche del caso di specie.

9. Dovrà essere propositivo su iniziative di condivisione con gli altri colleghi aderenti al Progetto al fine di far crescere la rete e renderla sempre più colta e preparata sul territorio, consapevole che potrà contare sul sostegno di tutti i colleghi.
10. Si impegna ad esporre esternamente al proprio studio la targa personalizzata con il proprio nome che gli verrà consegnata con l'effigie del Progetto stesso e che lo qualificherà come professionista aderente.

Da parte sua Progetto Anthea non si ingenererà in alcun modo sull'attività del professionista pretendendo partecipazione economica al lavoro svolto, né in percentuale né forfettariamente.

Il Progetto si arroga il diritto di estromettere il professionista dalla rete unicamente qualora i principi di cui sopra dovessero essere in qualche modo violati o si accertasse che il professionista venga sistematicamente meno all'impegno etico preso.”

Il professionista aderente alla rete sarà inserito nell'apposita area dedicata sul sito del progetto (<https://progetto-anthea.com>) e individuabile nel concreto perché esporrà all'esterno del suo studio apposita targa che gli verrà consegnata direttamente dal Progetto al momento dell'accoglimento formale.



## PROGETTO ANTHEA

UN SORRISO, UN OBIETTIVO.

**Avv. Gianni Casale**  
*(Ideatore del Progetto Anthea)*

La prima piattaforma per facilitare la gestione della conflittualità genitoriale ed a tutela dei minori  
<http://progetto-anthea.com>

GIANNI CASALE

AVVOCATO

PATROCINANTE IN CASSAZIONE

ORARIO DI STUDIO

da Lunedì a Venerdì  
dalle ore 9.00 alle 12.30 dalle ore 16.00 alle 19.30  
Tel. 0883 489582 • Fax 059 539092  
Segr. 334 5426017 (824)  
e-mail: [casale@avvotogiannicasale.it](mailto:casale@avvotogiannicasale.it)

## **CONFLITTUALITÀ GENITORIALE: IL RINNOVAMENTO PASSA ATTRAVERSO L'ETICA**

La conflittualità genitoriale si può considerare a tutti gli effetti una vera e propria piaga del XX secolo, al pari della crisi economica o del problema dell'immigrazione di massa nel nostro Paese, tanto per citare uno dei tanti temi che in questi giorni affollano i telegiornali o le testate nazionali.

È un problema sicuramente trasversale perché investe le famiglie indistintamente ed indipendentemente dalla cultura che identifica i propri appartenenti, la loro educazione o la loro inclinazione sociale: nessuno vi sfugge. Quando la crisi di coppia avanza e sgomita per rimpiazzare l'amore, “non ce n'è per nessuno”: il momento separativo e tutte le sue insidie è alle porte.

È un tema tanto importante che non è sfuggito nemmeno al nuovo patto di governo (Lega/M5S) e che ha posto il problema della bi-genitorialità nel “piatto delle riforme” al centro delle loro aspirazioni di rinnovamento. Lo ha fatto dando mandato pieno a un proprio senatore, l'Avv. Simone Pillon, il quale, come sempre avviene quando una nuova realtà politica “assaggia” il sapore del potere, ha posto (ma forse sarebbe meglio dire imposto), un progetto di riforma che assomiglia più a una pezza a colori su un jeans sbiadito che a un

regale abito da sera, come vorrebbe essere spacciato.

Onestamente non riesco nemmeno a serbare rancore per tale incedere; in fondo il vero male della politica è proprio quello di avere difficoltà ad analizzare seriamente i problemi e a coglierne l'aspetto risolutivo. E allora il suo incedere è drammaticamente rappresentato da tentativi, non solo infruttuosi, ma addirittura, dannosi.

La vera soluzione passa dalla capacità di riappropriarsi dell'etica: l'etica come morale. Non ci potrà mai essere un vero e concreto rinnovamento nel mondo separativo delle famiglie italiane se gli sforzi e gli strumenti della politica non faranno rotta verso quell'isola abbandonata da anni: una nuova etica genitoriale.

Non sarà certo un nuovo tentativo legislativo volto a soddisfare “la sete di vendetta” di padri urlatori, o le posizioni intransigenti di madri che si sentono maltrattate da ex coniugi insensibili, a dare quelle risposte che le famiglie italiane stanno anelando.

La soluzione non può essere in comportamenti imposti. La soluzione non può “sgorgare” dalla statuizione di soggetti terzi chiamati a sedersi al banchetto della miseria di famiglie còlte da una logica distruttiva.

Occorre che gli sforzi si dirigano verso una moralizzazione che passi proprio attraverso i soggetti che affollano questo ingombrante palcoscenico: magistrati, avvocati, consulenti e soprattutto padri e madri.

Gli ordini che affollano i nostri codici sono fatti per essere disattesi

alla prima occasione, nella consapevolezza che il sistema è pachidermico nel suo incedere. Il tempo diventa un concetto astratto, nel suo dilatarsi quotidiano, mentre la vita dei figli brucia emozioni, crea e suggella legami - costantemente - senza che niente e nessuno possa fermare l'incedere della vita.

Le buone regole devono educare, le giuste regole devono indurre comportamenti virtuosi se vogliamo che il momento separativo si trasformi da un'esperienza traumatica ad una tappa (per quanto dolorosa) di un cammino di coppia.

L'etica deve essere presente nel Magistrato, che giudichi con rispetto delle regole, ma che sappia anche prendere le decisioni con la sensibilità di "persona che vive il contesto"; nell'avvocato, che sia conscio di assumere un incarico "per aiutare" e non "per vincere"; nel consulente, che sappia essere equidistante dalle logiche di una casta di appartenenza e sappia vivere l'incarico oltre il semplice "lavoro", perché il bene dei minori lo merita, anzi, lo pretende.

Il sistema sarà sempre in crisi perenne se il momento separativo sarà guidato da norme che impongono comportamenti stereotipati, mirati ad uniformare tutti perché NON siamo TUTTI uguali. Ogni famiglia è diversa dall'altra, ogni conflitto è diverso dall'altro, perché ognuno di noi è diverso dall'altro. È utopistico pensare che si possa ingabbiare migliaia di famiglie conflittuali in schemi comportamentali imposti!

Ma allora di cosa abbiamo bisogno per percorrere la strada giusta?

Occorre stimolare comportamenti virtuosi a tutti i livelli, occorrono strumenti concreti che stimolino la lealtà genitoriale, operatori che siano coscienti di lavorare per il bene di persone in quel momento fragili, arrabbiate e poco lucide.

Occorre sicuramente un lavoro culturale, che necessariamente sarà lento, presso le generazioni che si stanno affacciando a questo mondo... un mondo che, di fatto, vive troppo spesso di contrapposizione e di scontro. Così come ci si “abituava” a notizie di catastrofi, ad assistere ad episodi di violenza senza muovere un dito, còlti da un delirio di egoismo, così occorre saper reagire alla staticità di un sistema che demotiva, appropriandosi delle decisioni altrui.

Ho visto troppo spesso padri e madri abbandonarsi al fato, sfiancati dal senso d'impotenza davanti al gigante Giustizia (anzi ingiustizia); ho contato troppi morti tra padri straziati da Tribunali incapaci di cogliere la miseria della sofferenza.

Il diritto va tenuto lontano dal mondo degli affetti perché la bellezza di questi ultimi risiede in quell'immoderatezza, in quel mistero che le fredde aule giudiziarie non contemplan.

Etica come morale, etica come buon senso o, per meglio dire, “buon senso”.

Le famiglie si dividono, ma le affettività devono continuare a permeare la vita che continua. Per quanto difficile, occorre che la società sappia cogliere, nel momento separativo, un'occasione di rilancio e di affrancamento dal senso di pietà per i protagonisti di un

fallimento sicuramente non previsto, né prevedibile, davanti al “sì” nuziale.

E per fare questo è necessario che la società educi al rispetto della miseria altrui: a quella di un padre, che per anni ha “sputato sangue” per garantire un piatto caldo ai propri cari, o a quella di una madre, che si è “spaccata la schiena” ad educare i figli mentre il marito faticava.

Senza troppi e facili pensieri nostalgici alle famiglie dei nostri nonni, che erano in grado di epiche sopportazioni, occorre inseguire quella tolleranza che si dimostra valore - anche più sublime - nei panni del “povero”.

Bisogna dirigersi verso orizzonti in cui gli aiuti, anche legislativi, debbano saper tracciare quel sentiero che, nella coppia, porti al rispetto reciproco, perché se domani non saremo più coniugi saremo pur sempre genitori... e dal mestiere di genitore nessuno si può licenziare.

**DDL ANTHEA: IL RINNOVAMENTO È POSSIBILE**

Il tema della bigenitorialità è un argomento che appassiona, che accalora, che distrugge e arrovella gli animi.

È un dato di fatto.

Basta guardare cosa sta succedendo con il disegno di legge 735, spesso denominato DDL Pillon dal nome del suo primo firmatario, per accorgersi di come il tema della famiglia sia al primo posto dei pensieri e dell'emotività del popolo.

Dietro questa proposta di legge ci sono migliaia di persone che postano dichiarazioni, che esprimono pareri (anche violenti) di protesta contro una proposta di legge che ritengono ingiusta e retrograda.

Le trasmissioni televisive accolgono reportage che mostrano moti dal sapore rivoluzionario, scorrono interviste pro-Pillon che beatificano una proposta di legge ritenuta dai poteri quasi miracolosi, mentre un movimento di donne e madri agguerrite sono già scese nelle piazze con la lancia in mano pronte a fare quella che ritengono la loro giustizia.

Peccato che in tutto questo io non colga la presenza di una vera preoccupazione per i minori. Punto.

Come professionista ho sempre rivendicato negli anni una equidistanza dagli schieramenti politici in genere.

Quando il mio povero papà, prima della sua prematura scomparsa, politico di raffinata intelligenza, mi prospettò un mio coinvolgimento nella politica la mia risposta fu immediata e ferma: “Papà, no. Grazie, non fa per me”. Lessi in lui un certo rammarico, ma poi capì e per me fu una grande gioia perché compresi che quel caro genitore aveva

capito veramente l'animo del proprio figliolo e non insistette.

Sono passati gli anni da quello scarno scambio di battute e il mio animo è rimasto immutato, ma non posso nemmeno astenermi da cercare di dare un contributo a un mondo a me molto caro come quello dei minori oggetto di abusi. Sì, perché per me due genitori che litigano e non si curano della serenità dei propri figli, accecati dall'odio di una contrapposizione nata dal momento separativo, sono assimilabili a due genitori abusanti e violenti.

La violenza non è racchiusa solamente in un ceffone. Chi pensa ciò sbaglia.

Il minore posto al centro di un becero conflitto genitoriale è soggetto, a mio avviso, al più squallido dell'abuso proprio perché si tratta di un atto inutile, distruttivo e strisciante. E già, perché si consuma ogni giorno proprio nel nome del bene del minore stesso.

Recenti sono le esperienze professionali in cui ho visto padri e madri investirsi vicendevolmente in udienza di nefandezze sostenendo che il motivo di tale accanimento fosse il bene dei propri figli.

“Io so cosa è bene per mio figlio, avvocato!”, così mi si è rivolta recentemente una controparte in udienza davanti al Magistrato, facendo capire chiaramente che il mio cliente, al contrario, non sapesse fare il genitore. A poco è servito far notare a quella persona che il figlio non era “suo” ma “loro”. E questa cosa succede regolarmente a ogni udienza, a ogni causa, a ogni procedimento. È questo il vero grosso problema: non esiste etica genitoriale!

Il bello è, ma occorrerebbe dire “il brutto è”, che orde di legali pronti a stracciarsi le vesti nel nome del proprio assistito e nel nome del supremo bene del minore, avvallano tali atteggiamenti incuranti delle concrete ricadute sui minori indifesi.

Lo sto ripetendo da anni, lo ripeto a ogni occasione in cui vengo chiamato a relazionare a convegni e regolarmente vedo i visi degli avvocati in sala contrirsi in una smorfia di disappunto per una realtà

a loro proposta in modo così crudo. So di essere un avvocato scomodo quando “grido” certi concetti ed esprimo una denuncia tanto vera quanto scomoda, ma non ho altro modo di essere e forse è questo che mi consiglia di non avvicinarmi a uno schieramento piuttosto che un altro.

Sono certo che scenderò in politica solo il giorno in cui qualcuno fonderà “il partito delle cose giuste e fatte bene”, ma non perché io abbia la supponenza di fare sempre bene (anzi, ci mancherebbe) quanto piuttosto per dirgermi verso la meta incurante dei malumori e degli interessi “collaterali”.

È da quando è uscito il decreto 735 che seguo con attenzione tutto e proprio per il fatto di non cogliere nulla di prodromico alla soluzione del problema esistente ho ritenuto anche io di scrivere, senza la presunzione né di essere un legislatore né uno scrittore sopraffino, ma unicamente nella consapevolezza di essere “un modesto avvocato di campagna”.

So che quest'espressione, che spesso uso, fa arrabbiare letteralmente i miei collaboratori, forse per eccessiva benevolenza nei miei confronti, ma io addirittura la rivendico. Mi aiuta ad avere un approccio concreto e funzionale al problema proprio come il contadino con la sua terra.

Il bracciante, proprio per la fatica delle sue braccia, cerca sempre la soluzione migliore e semplice per ciò che sia meglio. Non fa voli pindarici, non ha secondi fini se non quello di dare una soluzione semplice e certa al problema. Il resto è il nulla.

Certo non è semplice in un modo dove si affrontano problemi delicati, dove il paniere è pieno di sensibilità, diritti, vite che pulsano ogni giorno. Ma l'impegno deve andare verso questa direzione.

Non mi sono mai nascosto dietro equivoci e frasi fatte.

Amo metterci la faccia.

L'ho fatto addirittura facendo realizzare un video narrato dal titolo

“Conflittualità genitoriale: il rinnovamento passa attraverso l'etica” (il cui testo è riportato in uno dei nuovi capitoli di questo libro) che ha riscosso un discreto successo su Facebook, dove non nascondo una chiara critica al DDL 735 e alla “politica” che ancora una volta ha perso un'occasione...

E lo voglio fare anche dando un ulteriore contributo, sicuramente modesto, ma concreto, e voglio farlo nell'unico modo che mi è venuto in mente per rimanere equidistante dai colori del palazzo, perché i minori non hanno colori, se non quelli dei loro aquiloni o dei loro abiti carnevaleschi ma, soprattutto di quel mondo che noi adulti non abbiamo il diritto d'imbrattare con il grigiore della nostra mediocrità.

I bambini ci insegnano ogni giorno e ci dimostrano come noi adulti siamo prepotenti nel negare loro quel mondo a colori che hanno potuto assaggiare dal primo vagito e credo fermamente nella frase che ho coniato:

“SE VUOI L'OGGI GUARDATI ALLO SPECCHIO,  
SE CERCHI IL DOMANI ALLORA GUARDA  
NEGLI OCCHI DI UN BAMBINO”.

Allora? Cosa stai cercando tu, ora, in questo momento?!

Progetto Anthea è il progetto della concretezza, lo rivendico. Quindi non poteva rimanere fuori dal campo delle proposte di legge e lo fa qui mettendo a disposizione di tutti il “Disegno di Legge Anthea” che si arroga la paternità di proposte concrete, assolutamente innovative ma al contempo moderate nel rispetto soprattutto dei minori, e non solo come slogan di facciata.

È sicuramente un DDL perfettibile, ci mancherebbe, ma è un DDL che legge il mondo reale della conflittualità senza strizzare l'occhio al mondo “arrabbiato” dei padri che si ritengono violentati per anni dalla nostra giustizia o da madri che rivendicano diritti ancestrali.

Lo mettiamo a disposizione di tutti, come è la nostra filosofia.

Non vogliamo benemerenze, ma sappiate che è stato scritto con il cuore.

## PRINCIPI FONDAMENTALI DISEGNO DI LEGGE “ANTHEA” Norme in materia di affidamento condiviso

Il Disegno di Legge “Anthea” si vuole porre in un contesto di evidente necessità di apportare aggiustamenti significativi al quadro legislativo con uno spirito fortemente innovativo ma, al contempo, vuole mettere in campo strumenti estremamente concreti proprio per riempire quel vuoto percepito dal cittadino in questo momento nella gestione della conflittualità.

Il DDL cerca di andare in contro anche alle aspettative del mondo della famiglia e dei genitori che attualmente si sentono “defraudati” nella loro figura genitoriale non senza tenere in debita considerazione il vero stimolo, ovvero preservare il così tanto anelato “BENE DEL MINORE”.

Il DDL si ispira ad alcuni principi che vanno ritenuti fondamentali e che sono imprescindibili:

1° Piena parificazione tra la figura genitoriale del padre e la figura genitoriale della madre. Conseguentemente contrasto all'orientamento giurisprudenziale del “maternal preference”.

2° Introduzione del concetto di “Patto Genitoriale” come documento contenente i principi a cui ogni genitore vuole aderire per il proseguo della vita dei propri figli.

3° Introduzione di una fase prodromica cd. “stragiudiziale” volta a preparare il terreno per un eventuale fase giudiziale più snella.

4° Introduzione della figura del “Garante delle Comunicazioni Affettive” come garante del canale comunicativo genitore – figlio

durante la fase giudiziale separativa.

5° Introduzione della figura del Tutor come figura più incisiva nella fase della separazione e poi nella fase successiva alla separazione come sostegno alla coppia separanda.

6° Abolizione del concetto della cd. Separazione con addebito.

7° Estensione dell'audizione del minore con l'ausilio di un consulente anche in luoghi esterni al Tribunale.

8° Maggior responsabilizzazione del Giudice in sede di valutazione e sostanziale e deciso ridimensionamento della figura dell'Assistente Sociale.

9° Grande attenzione al fenomeno dell'Alienazione Genitoriale con attività di discussione ed approfondimento nelle scuole con momenti partecipativi di studiosi del settore.

Nello specifico:

1° *Piena parificazione tra la figura genitoriale del padre e la figura genitoriale della madre. Conseguentemente contrasto all'orientamento giurisprudenziale del "maternal preference".* Qualsiasi valutazione diversa all'interno della separazione deve derivare da problematiche specifiche del caso di specie. La separazione deve essere vista come un momento modificativo della gestione della prole e non motivo di creazione di squilibri emotivi e partecipativi alla vita dei figli.

Il nuovo disegno di legge parte da un principio imprescindibile: il padre e la madre hanno pari dignità genitoriale. Nell'ambito separativo non esistono momenti in cui uno possa minimamente prevalere sull'altro in relazione all'opportunità che la prole possa intrattenere rapporti preferenziali con uno piuttosto che con l'altro genitore.

Viene in questo modo ad essere completamente e definitivamente eliminato qualsiasi tentazione di cavalcare da parte dei Magistrati la

cd. Maternal Preference. In presenza di situazioni coinvolgenti minori di particolare giovane età che necessita della indispensabile presenza della madre (ad esempio per l'allattamento) sarà premura del Magistrato di assicurarsi che il padre non venga escluso dai percorsi di accudimento della prole privando il padre delle gioie della partecipazione a momenti irrinunciabili ed irripetibili della vita del proprio figlio/a.

Il momento separativo deve essere visto unicamente come un aspetto che incida sulla gestione della prole e non motivo di creazione di squilibri emotivi e partecipativi alla vita dei figli.

*2° Introduzione del concetto di “Patto Genitoriale” come documento contenente i principi a cui ogni genitore vuole aderire per il proseguo della vita dei propri figli.*

Il progetto di legge introduce un concetto di atto, ovvero quello del Patto Genitoriale, del tutto nuovo e che costituirà atto prodromico in sede di separazione e divorzio.

Il Patto Genitoriale dovrà essere quel momento in cui ogni genitore indicherà i principi basilari secondo i quali intenderà crescere ed indirizzare la vita dei propri figli dovendo affrontare il momento separativo con l'altro genitore. In pratica ogni genitore, con questo atto, deve fare una sorta di dichiarazione d'intenti esplicita e pubblica di quelli che saranno i principi secondo i quali vorrà impostare i rapporti con il genitore con il quale ha concepito il frutto di un momento d'amore nell'ottica di preservare e coltivare il risultato di quel momento permeabilizzandolo dagli sviluppi che si sono susseguiti. Deve così emergere la consapevolezza della diversità del concetto di coppia coniugale e coppia genitoriale.

Il Patto Genitoriale non deve essere l'insieme degli specifici accordi dettagliati del vivere quotidiano ma i principi ispiratori che porteranno alla loro naturale concretizzazione attraverso i cd.

Accordi Genitoriali i quali, invece, rappresenteranno i tradizionali accordi di gestione della prole.

Il Patto Genitoriale rappresenterà un momento a dir poco fondamentale nel nuovo modo di concepire il momento separativo in quanto rappresenterà un atto che, per la sua importanza, impegnerà moltissimo il genitore in tutto il proseguo della procedura; infatti dovrà essere un atto che necessiterà di ponderatezza da parte del genitore, e del suo assistente legale, dal momento che sarà un atto “immutabile”, ovvero una volta redatto ed inserito nella procedura non sarà più modificabile in quanto descriverà i principi (appunto immutabili) secondo i quali il genitore riterrà di far crescere la prole anche in funzione della figura imprescindibile dell'altro genitore.

Non solo, perché costituirà anche documento che sarà oggetto di valutazione da parte del Magistrato per accertare in modo chiaro e privo di possibilità di interpretazioni se l'atteggiamento del sottoscrittore sia o meno leale. In pratica rappresenterà la vera pietra miliare nella nuova separazione e la violazione di un genitore ad un principio da esso ponderatamente indicato rappresenterà anche momento sanzionatorio importante che potrà comportare anche la decadenza dalla responsabilità genitoriale.

*3°. Introduzione di una fase prodromica cd. “stragiudiziale” volta a preparare il terreno per un eventuale fase giudiziale più snella.*

Il nuovo testo di legge introdurrà una fase prodromica alla fase separativa giudiziale con intento deflattivo dal momento che già in questa fase si potrebbe consumare positivamente un accordo che accontenti entrambe le parti genitoriali. Riassuntivamente questa sarà la procedura.

Il genitore che voglia intraprendere la procedura di separazione (definiremo genitore A) dovrà provvedere a redigere il proprio Patto Genitoriale motivandolo ed inviarlo all'altro genitore personalmente

(definiremo genitore B), o attraverso il proprio legale (cosa auspicabile vista la delicatezza del documento), con invito a rispondere entro 30 giorni dal ricevimento aderendo al Patto stesso o producendo un proprio Patto.

A questo punto si aprirebbero due ipotesi:

- il genitore B accetta il Patto Genitoriale di A, a questo punto le parti sono tenute a continuare nella fase cd. Stragiudiziale con lo scambio reciproco delle proposte che vanno a coprire tutte le problematiche di gestione della prole attraverso l'operato dei propri procuratori. Qualora anche gli "Accordi Genitoriali" riescano si arriverà ad una naturale separazione consensuale che dovrà al suo interno riportare sia il Patto Genitoriale che andrà appositamente sottoscritto che, appunto, gli Accordi Genitoriali raggiunti;
- il genitore B non accetta il Patto Genitoriale o ne apporta modifiche: la reiezione dovrà essere adeguatamente motivata e non potrà riportare argomentazioni generiche. Esse dovranno essere puntuali nella reiezione del patto del Genitore A e puntuali nell'affermazione delle proprie.

A questo punto entrambi i genitori potranno autonomamente scegliere di chiamare in Mediazione Familiare l'altro genitore senza entrare nel merito degli cd. Accordi Genitoriali in quanto la dicotomia sui principi fondamentali mina indissolubilmente ogni accordo concreto che possa avere una possibilità di durata nel tempo. Quindi inutile costruire case senza fondamenta...

A questo punto si presentano due ipotesi:

- mediazione con esito positivo: le parti proseguiranno l'iter secondo lo schema della negoziazione assistita certamente più facilitata dalla presenza del verbale concertato e concordato tra le parti. In questo modo si ottiene anche un effetto deflattivo rispetto al carico giudiziale;

- mediazione con esito negativo: le parti proseguono con la separazione giudiziale a cui dovrà essere allegato il verbale negativo di mediazione.

L'aspetto innovativo sarà che il mediatore riceverà un mandato “propositivo” oltre che esplorativo per cui la mediazione si concluderà con una proposta di accordo sui principi ispiratori analizzando i motivi di contrasto su tali aspetti fondamentali.

La proposta non sarà vincolante ma potrà esserne valutata la bontà da parte del Magistrato quanto le parti si presenteranno davanti a lui. L'intero fascicolo della mediazione potrà entrare nella fase giudiziale. Terminata tale fase si apre la fase giudiziale.

Tale fase rispecchia quella attuale con l'obbligo per i genitori di depositare il proprio Patto Genitoriale insieme agli Accordi Genitoriali. L'atto introduttivo rimane il ricorso.

Ulteriore strumento in possesso di ogni genitore sarà il cd. Incontro diretto. Con questo nuovo strumento volto alla deflazione del contesto giudiziale ogni genitore, attraverso il proprio legale, potrà convocare l'altro genitore a partecipare ad un incontro “face to face” al fine di trovare un accordo e che sarà debitamente documentato in modo specifico o attraverso la verbalizzazione di un notaio o della ripresa audio video che saranno entrambi producibili in giudizio in caso di esito negativo.

#### Udienza Presidenziale

All'udienza Presidenziale il Magistrato analizzerà insieme alle parti i due Patti Genitoriali valutando insieme i punti di disaccordo. Successivamente passerà all'analisi delle differenze sugli Accordi Genitoriali. Immediatamente dopo valuterà il contenuto degli Atti della Mediazione Familiare e soprattutto le motivazioni della mancata adesione di uno dei genitori o le differenze che hanno comportato il naufragio del tentativo. Qualora le parti abbiano optato

per l'incontro diretto, il Magistrato dovrà avere visionato il materiale audio – video messo a disposizione della parte che ha dato impulso al procedimento come allegazione necessaria all'atto introduttivo. In questo caso potrà valutare il comportamento tenuto dalle parti all'interno di tale tentativo al fine di valutare le proposte fatte da entrambe ed i motivi di diniego.

A questo punto il Magistrato potrebbe ritenere valide le proposte del Mediatore e riproporle nello stesso modo e negli stessi termini e tenta la mediazione senza l'ausilio di consulenti. (In questo modo si vuole sensibilizzare e motivare il Magistrato quale perito peritorum). Se il tentativo riesce verrà redatto verbale e la separazione verrà immediatamente consensualizzata. Se il tentativo non riesce il Giudice farà una propria proposta: se riesce si consensualizza subito la separazione, se non riesce il Presidente dà i provvedimenti strettamente necessari ed urgenti e rimette le parti davanti al Giudice Istruttore, il quale si troverà già nel fascicolo i seguenti documenti:

- I Patti Genitoriali delle parti;
- L'intero fascicolo della Mediazione familiare;
- Materiale audio – video del cd. Incontro diretto;
- Verbale dell'Udienza Presidenziale con la Proposta di mediazione del Presidente;
- Tutta la documentazione prodotta dalle parti.

Inoltre, nella memoria integrativa dovranno essere espresse tutte le argomentazioni e documenti che ogni parte ritiene di porre come spunti propri in modo che il G.I all'atto della prima udienza istruttoria abbia un quadro il più completo possibile.

Infatti, proprio per questo il G.I potrà decidere in modo insindacabile che la causa sia già matura per la decisione fissando, su richiesta, un breve rinvio di massimo 30 giorni per permettere alle parti di preparare la discussione orale. Su richiesta congiunta di procuratori la discussione potrà avvenire già alla prima discussione davanti al

G.I il quale, a differenza del Presidente, non potrà assolutamente tentare alcuna mediazione ma riferire al Collegio evidenziando argomentazioni nuove proposte dopo l'udienza presidenziale.

Per la determinazione delle spese il Magistrato dovrà tenere conto del comportamento processuale delle parti sia nella fase stragiudiziale che giudiziale seguendo il principio della soccombenza senza meccanismi di compensazione dettati di discrezionalità e soprattutto tenendo conto del rifiuto immotivato di accordi rifiutati immotivatamente già nella fase stragiudiziale.

Il procedimento separativo non potrà durare oltre 12 mesi dalla data del deposito dell'atto introduttivo.

*4° Introduzione della figura del “GARANTE DELLE COMUNICAZIONI AFFETTIVE” come garante del canale comunicativo genitore – figlio durante la fase giudiziale separativa.*

Il genitore che ritenga che il minore sia oggetto di comportamenti alienanti potrà argomentare in tal senso solo nella memoria integrativa davanti al G.I. Così facendo si vuole preservare la riuscita dell'accordo fino all'ultimo nella speranza che esso possa scongiurare per il futuro tale fenomeno.

Questi dovrà valutare le argomentazioni e le prove apportate e provvedere alla nomina della figura del “Garante per le comunicazioni affettive” che da quel momento sarà incaricato di garantire che i canali di comunicazione tra i genitori ed i figli siano costantemente aperti e fruibili da entrambi.

Considerato che si tratta di problematica particolarmente penalizzante per la crescita psico-fisica della prole il Magistrato dovrà provvedere alla nomina della figura sopra esposta anche in presenza di presunzioni sufficientemente fondate. Non si tratta di figura che non ha nulla a che vedere con quella degli Assistenti Sociali ma di soggetto in possesso di competenze di relazioni

interpersonali e di gestione degli aspetti logistici ed emotivi.

Il “Garante per le comunicazioni affettive” dovrà avvalersi di sistemi informatici od ogni altro strumento che possa agevolare il mandato a proprio insindacabile giudizio dal momento che ad esso viene chiesto unicamente la realizzazione del mandato e non di risolvere la conflittualità che scatena il problema (Progetto Anthea).

Questa figura dovrà tenere il costante rapporto con i genitori, garantire che i canali di comunicazione siano sempre aperti anche su richiesta di ogni singolo genitore e redigere breve relazione mensile al Magistrato, nonché interpellare immediatamente il Magistrato in caso di reiterati comportamenti censurabili da parte di uno dei genitori o di entrambi (n.d.r.: i genitori).

Il “Garante per le comunicazioni affettive” dovrà anche segnalare al Magistrato eventuali comportamenti irrispettosi delle statuizioni temporanee date dal Presidente o da quelle modificate dal G.I.

Tali relazioni entreranno nel corredo decisionale del Magistrato.

Con la sentenza del Tribunale questa figura potrà subire queste conseguenze:

- può revocare il Garante per le comunicazioni affettive mantenendo strumenti di monitoraggio (Anthea)
- può mantenere il Garante per le comunicazioni affettive e lo strumento di monitoraggio (Anthea)
- può revocare il Garante per le comunicazioni affettive e lo strumento di monitoraggio lasciarlo alla libera decisione delle parti (Anthea) in caso di gravi conflittualità tra le parti che necessitino di intervento che vada oltre le comunicazioni nomina la nuova figura del TUTOR.

*5° Introduzione della figura del Tutor nella fase successiva alla separazione come sostegno alla coppia separanda.*

Viene introdotta la figura del Tutor che avrà una funzione più

invasiva e di controllo nella vita della coppia genitoriale per il bene dei minori. Non potrà essere un Assistente Sociale, ma una figura professionale privata che verrà pagata dallo Stato per un massimo di 12 mesi per accompagnare la coppia nella fase post – separazione che, generalmente, è la più delicata.

Dovrà essere una figura dal profilo di grande preparazione sull'aspetto gestionale dei rapporti e votata ad una collaborazione costante con la coppia genitoriale e con una disponibilità d'impegno ed orari certamente maggiore da quella tuttora rappresentata dagli Assistenti Sociali quali dipendenti Comunali legati ad orari contrattuali.

Alla fine dell'anno il Tutor dovrà redigere una relazione per il Magistrato che riassumerà l'esperienza maturata durante l'incarico ed illustrerà le criticità o i progressi fatti dalla coppia, mentre consegnerà ad ogni genitore una relazione nelle quali fornirà singolarmente le opportune indicazioni per la miglior interazione.

In caso di grande criticità con pericolo per i minori il Tutor relazionerà al Magistrato il quale assumerà le decisioni del caso per la miglior tutela anche in base alle indicazioni del tutor, anche quella di prorogare l'incarico del tutor che potrà rinnovarsi per massimo tre anni.

#### *6° Abolizione del concetto della cd. Separazione con addebito.*

Abolizione del concetto di separazione con addebito. Non potranno entrare nel procedimento separativo documenti atti finalizzati a dimostrare responsabilità di uno dei coniugi nella conduzione della lealtà coniugale. L'addebito non fa altro che aumentare la durata della causa e vira verso un'istruttoria autodistruttiva ed allunga i tempi di giudizio mentre è incompatibile con un'istruttoria più agile che miri a soluzioni conciliative per i minori.

Il coniuge che dovesse ritenersi leso dal comportamento dell'altro

potrà, invece, promuovere azione civile autonoma di risarcimento per essere stato soggetto investito di comportamento contrario al giuramento all'atto del matrimonio.

*7° Estensione dell'audizione del minore con l'ausilio di un consulente anche in luoghi esterni al Tribunale.*

Viene estesa l'audizione del minore rendendola sempre obbligatoria nei casi in cui emerga conflitto in merito alla gestione dei tempi di frequentazione degli stessi. La previsione di audizione del minore anche in età estremamente giovane impone la necessità di un affiancamento del Magistrato da parte di un professionista abilitato e formato all'ascolto che possa indirizzare e sostenere l'audizione su basi professionali.

Per rendere l'audizione la meno traumatica possibile e la più genuina possibile il Magistrato avrà la possibilità di disporre l'ascolto anche fuori dalla sede del Tribunale qualora questo non sia dotato delle opportune sedi o strutture e procedere nei luoghi dove il minore vive la propria quotidianità.

*8° Maggior responsabilizzazione del Giudice in sede di valutazione e sostanziale e deciso ridimensionamento della figura dell'Assistente Sociale.*

Il nuovo testo di legge pone il magistrato come il vero “consulente primario” rispetto al procedimento separativo. L'utilizzo di consulenti esterni deve rappresentare solamente un'opportunità per il giudice in situazioni particolarmente complesse.

Negli altri casi esso potrà procedere alla cd. Audizione qualificata, ovvero alla convocazione in udienza di entrambi i consulenti delle parti ponendo gli stessi anche a confronto diretto. A seguito di esso potrà decidere da solo o fissare udienza successiva nella quale ascoltare nuovamente i periti al cospetto di un consulente d'ufficio

per comprendere i temi rimasti a lui poco chiari.

Termina l'incarico di default ai Servizi Sociali in quali vengono sostituiti dai Tutor con incarico nominale e con una responsabilità diretta e non dell'ufficio.

*9° Grande attenzione al fenomeno di comportamenti devianti dei genitori dalla Lealtà Genitoriale e dalla salvaguardia del rapporto genitore / figli con attività di discussione ed approfondimento nelle scuole con momenti partecipativi di studiosi del settore.*

La legge deve prevedere un piano educativo nelle scuole di trattazione del tema della conflittualità a tutti i livelli ed in particolare a livello familiare con la promozione di iniziative di confronto a tutti i livelli scolastici reperendo sul territorio anche professionisti privati meritevoli per il proprio operato e formazione.

Lo scopo deve essere quello di educare i giovani ad un atteggiamento volto a contrastare la conflittualità e lo scontro a tutti i livelli del proprio vivere quotidiano ed affrontare con maggior consapevolezza e mezzi eventuali conflitti famigliari in corso perché i giovani saranno gli uomini di domani.

## DISEGNO DI LEGGE

Modifica degli articoli e inserimento dei nuovi

Art. 1

(Modifica all'articolo 151 del codice civile)

### **L'articolo 151 del codice civile è sostituito dal seguente:**

«Art. 151 – (Separazione giudiziale). - La separazione può essere chiesta quando si verificano, anche indipendentemente dalla volontà di uno o di entrambi i coniugi, fatti tali da rendere intollerabile la prosecuzione della convivenza o da recare grave pregiudizio all'educazione della prole.

Il giudice deve valutare comportamenti contrari ai doveri derivanti

dal matrimonio per giudicare l'adeguatezza genitoriale di ciascuna delle parti, nonché al fine di garantire la cura e la sicurezza della prole.

Il giudice, pronunciando la separazione, non può prendere in considerazione richieste che riguardino l'addebitabilità della separazione in funzione di comportamenti contrari ai doveri che derivino dal matrimonio. Questi dovranno essere espressi e denunziati in separato giudizio nel corso del quale le parti non potranno coinvolgere la prole e nell'ambito del quale l'audizione del minore non è ammessa».

## Art. 2

(Modifica all'articolo 158 del codice civile)

Articolo 158 Codice civile

(R.D. 16 marzo 1942, n.262)

Separazione consensuale

La separazione per il solo consenso dei coniugi non ha effetto senza l'omologazione del giudice.

Quando l'accordo dei coniugi relativamente all'affidamento e al mantenimento dei figli è in contrasto con l'interesse di questi il giudice riconvoca i coniugi indicando ad essi le modificazioni da adottare nell'interesse dei figli e, in caso di inidonea soluzione, può rifiutare allo stato l'omologazione.

### **Dopo l'articolo 158 del codice civile aggiungere il seguente:**

«Art. 158 bis – (Incarico professionale diretto in tema di separazione consensuale). - Qualora le parti intendano procedere alla separazione consensuale, anche in presenza di minori e di figli maggiorenni portatori di grave handicap, possono conferire l'incarico ad un unico difensore liberamente individuato al fine di predisporre l'atto di separazione consensuale.

L'accordo può prevedere ogni aspetto della vita delle figure genitoriali, eccetto diritti indisponibili delle parti. Il trasferimento di beni immobili è escluso dall'accordo di separazione consensuale.

L'avvocato difensore deve svolgere il suo incarico in modo

preminente nell'interesse dei minori e del loro sviluppo psicofisico, tutelandone i diritti.

In caso di minori sottoposti a tutela o curatela, il difensore unico comunica la richiesta di separazione consensuale al tutore o al curatore e acquisisce informazioni in merito alle motivazioni soggiacenti il procedimento di tutela, nonché il parere in merito alla tutela dei diritti dei figli minori.

La validità dell'atto di separazione consensuale è soggetta alla sottoscrizione delle parti e del difensore unico che ne garantisce l'autenticità. Il difensore unico provvede al deposito dell'atto presso il Tribunale competente per territorio di residenza dei coniugi entro 15 giorni e richiede il nullaosta al fine di verificare l'inesistenza di provvedimenti contrari all'interesse del minore.

In caso di residenza in luoghi con competenze per territorio differenti, il difensore unico deposita l'atto di separazione consensuale presso il Tribunale competente per territorio di residenza di uno dei due coniugi.

In via residuale, il difensore unico deposita l'atto di separazione consensuale presso il Tribunale competente per il territorio del Comune ove il matrimonio si è celebrato.

In caso di esito positivo della verifica di cui al comma 5 del presente articolo, il difensore unico deposita l'atto autenticato con visto presso l'ufficio competente del Comune di residenza dei coniugi o, in caso di residenza diversa, presso l'ufficio competente del Comune di celebrazione del matrimonio. Il difensore unico si avvale, entro 20 giorni dal rilascio del nullaosta, della notifica telematica ai sensi dell'articolo 3bis della legge 21 gennaio 1994, n. 53.

In caso di esito negativo della verifica di cui al comma 5 del presente articolo, il Tribunale comunica entro 15 giorni al difensore unico l'esistenza di parti dell'accordo separativo che violino i diritti dei minori o contrari alla legge o all'ordine pubblico accertata.

Il Giudice contestualmente alla comunicazione al difensore dell'esito di valutazione negativa motivata sulle condizioni proposte dai genitori, dispone la convocazione delle parti stesse ad udienza fissa assistiti dal legale comune.

Il difensore ha l'obbligo di depositare nuove proposte in merito alle osservazioni fatte dal Giudice entro 15 giorni dalla data dell'udienza fissata.

All'udienza il Giudice, verificate le nuove proposte ed ascoltate le parti, decide sull'adeguatezza in funzione del bene della prole.

In caso di esito positivo provvede ad inserire le nuove condizioni proposte dalle parti nell'accordo separativo redigendo verbale d'udienza nella quale si dà atto che le parti concordano nell'abdicazione delle condizioni originarie sulle quali il Giudice aveva dato parere negativo.

Nel caso in cui anche le nuove condizioni di separazioni riguardanti la gestione della prole minorenni non soddisfino le necessità di tutela della prole il Giudice invita le parti a formulare in udienza congiuntamente proposte al fine di giungere a separazione condivisa senza ulteriore dilazione.

In caso d'incapacità delle parti di raggiungere un accordo congiunto il Giudice ha il potere di imporre le condizioni sulla gestione del minore al fine di garantire le migliori condizioni per lo sviluppo dei rapporti con entrambi i genitori previa audizione del minore ai sensi dell'art. 337 octies.

L'assistenza congiunta da parte di un procuratore in sede di separazione consensuale di entrambi i coniugi non pregiudica al professionista la possibilità di svolgere difesa tecnica per una delle parti in successivo divorzio giudiziale a patto che non utilizzi informazioni di cui sia venuto a conoscenza dopo la separazione e che riguardino la controparte.

Le condizioni e le modalità di espletamento dell'incarico legale di cui al presente articolo si applicano anche in tema di modifica delle condizioni di separazione, di divorzio congiunto e di modifica delle condizioni divorziali».

Art. 3

(Modifica all'articolo 337 ter del codice civile)

Articolo 337 bis Codice civile

(R.D. 16 marzo 1942, n.262)

### Ambito di applicazione

In caso di separazione, scioglimento, cessazione degli effetti civili, annullamento, nullità del matrimonio e nei procedimenti relativi ai figli nati fuori del matrimonio si applicano le disposizioni del presente capo.

Articolo 337 ter Codice civile

(R.D. 16 marzo 1942, n.262)

### Provvedimenti riguardo ai figli

Il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, di ricevere cura, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale.

Per realizzare la finalità indicata dal primo comma, nei procedimenti di cui all'articolo 337 bis, il giudice adotta i provvedimenti relativi alla prole con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa. Valuta prioritariamente la possibilità che i figli minori restino affidati a entrambi i genitori oppure stabilisce a quale di essi i figli sono affidati, determina i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore, fissando altresì la misura e il modo con cui ciascuno di essi deve contribuire al mantenimento, alla cura, all'istruzione e all'educazione dei figli. Prende atto, se non contrari all'interesse dei figli, degli accordi intervenuti tra i genitori. Adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole, ivi compreso, in caso di temporanea impossibilità di affidare il minore ad uno dei genitori, l'affidamento familiare. All'attuazione dei provvedimenti relativi all'affidamento della prole provvede il giudice del merito e, nel caso di affidamento familiare, anche d'ufficio. A tal fine copia del provvedimento di affidamento è trasmessa, a cura del pubblico ministero, al giudice tutelare.

La responsabilità genitoriale è esercitata da entrambi i genitori. Le decisioni di maggiore interesse per i figli relative all'istruzione, all'educazione, alla salute e alla scelta della residenza abituale del

minore sono assunte di comune accordo tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli. In caso di disaccordo la decisione è rimessa al giudice. Limitatamente alle decisioni su questioni di ordinaria amministrazione, il giudice può stabilire che i genitori esercitino la responsabilità genitoriale separatamente. Qualora il genitore non si attenga alle condizioni dettate, il giudice valuterà detto comportamento anche al fine della modifica delle modalità di affidamento.

Salvo accordi diversi liberamente sottoscritti dalle parti, ciascuno dei genitori provvede al mantenimento dei figli in misura proporzionale al proprio reddito; il giudice stabilisce, ove necessario, la corresponsione di un assegno periodico al fine di realizzare il principio di proporzionalità, da determinare considerando:

- 1) le attuali esigenze del figlio.
- 2) il tenore di vita goduto dal figlio in costanza di convivenza con entrambi i genitori.
- 3) i tempi di permanenza presso ciascun genitore.
- 4) le risorse economiche di entrambi i genitori.
- 5) la valenza economica dei compiti domestici e di cura assunti da ciascun genitore.

L'assegno è automaticamente adeguato agli indici ISTAT in difetto di altro parametro indicato dalle parti o dal giudice.

Ove le informazioni di carattere economico fornite dai genitori non risultino sufficientemente documentate, il giudice dispone un accertamento della polizia tributaria sui redditi e sui beni oggetto della contestazione, anche se intestati a soggetti diversi.

**L'articolo 337 ter del codice civile è sostituito dal seguente:**

«Art. 337 ter – (Provvedimenti riguardanti i figli) - Il figlio minore ha il diritto di mantenere un rapporto equilibrato e continuativo con ciascuno dei genitori, di ricevere cura, educazione, istruzione e assistenza morale da entrambi e di conservare rapporti significativi con gli ascendenti e con i parenti di ciascun ramo genitoriale.

Per realizzare la finalità indicata dal primo comma, nei procedimenti

di cui all'articolo 337 bis, il giudice adotta i provvedimenti relativi alla prole con esclusivo riferimento all'interesse morale e materiale di essa.

Il Giudice verifica attentamente tutti i dati relativi ai figli minorenni, e laddove verifica che dalla loro analisi esista la possibilità concreta di una frequentazione equilibrata tra i figli e i genitori, anche tenuto conto delle situazioni contingenti della vita di ciascuno dei genitori, dispone l'affidamento condiviso paritetico.

Ciascun genitore ha pari diritto alla frequentazione dei figli e l'età del figlio minore non costituisce impedimento al suo esercizio. In caso di figli di età neonatale la madre deve collaborare con il padre per fornire tutta l'assistenza necessaria affinché l'età del minore non rappresenti ostacolo o limitazione del diritto di frequentazione.

In ordine alla determinazione dei tempi di gestione dei figli da parte di ogni genitore, il Giudice può tenere conto della disponibilità e dell'attitudine degli ascendenti materni e paterni ad accudire e curarsi con profitto dei nipoti coadiuvando i genitori stessi.

La valutazione dovrà vertere unicamente sull'assenza di cause ostative di natura sanitaria degli ascendenti che possano di fatto porre i soggetti in condizioni da non garantire la sicurezza dei minori e di ordine caratteriale qualora esista fondato motivo per il quale l'ascendente possa tenere comportamenti violenti o pericolosi verso gli stessi a causa di problematiche poste da aspetti sanitari.

I progenitori devono comprovare che il proprio stato di salute sia compatibile con l'impegno da assumere e le funzioni derivanti. I progenitori possono comprovare la propria condizione sanitaria senza necessità di partecipare formalmente al procedimento ma attraverso l'operato del procuratore comune, se incaricato congiuntamente, o attraverso i due procuratori se singolarmente scelti dalle parti.

L'attestazione dell'idoneità dei soggetti è operata dal giudice e non può essere demandata a soggetti terzi. Il Giudice potrà avvalersi del Giudizio di consulenti qualora l'analisi documentale medica appaia di non facile comprensione e giudizio per il giudicante. È salvo il potere del Giudice di disporre l'audizione dell'ascendente per un

esame diretto in apposita udienza.

In base all'affido paritetico ciascun genitore contribuisce al mantenimento dei figli in modo diretto provvedendo alle esigenze quotidiane ed ordinarie della prole senza che sia necessario preventivo consenso dell'altro genitore.

Qualora un genitore si trovi nella condizione di dover affrontare spese che, per natura ed impegno economico siano da annoverare come spese straordinarie, questa dovrà avvisare immediatamente e tempestivamente l'altro genitore al fine di concordare le modalità con cui affrontarle e suddividerle in modo da evitare ogni aspetto di conflittualità per carenza di comunicazione.

In caso di applicazione dell'affidamento condiviso paritetico, il giudice si astiene dal riconoscere una somma a carico di uno dei coniugi a titolo di mantenimento per la prole.

Eventuali comportamenti posti in essere da uno dei genitori, o addirittura di entrambi, in violazione dei principi e delle deliberazioni del giudice in merito all'affidamento condiviso paritetico che determinino sperequazioni nella gestione del figlio minore, se adeguatamente provate, possono costituire motivo di revoca dell'affido condiviso paritetico.

I genitori devono tenere un comportamento di estrema correttezza ed eticamente rispettoso dell'altra figura genitoriale sul piano economico il che significa che ogni genitore non potrà astenersi dall'affrontare le dovute spese per il mantenimento della prole per il periodo in cui essa è a lui affidata. In caso di oggettiva difficoltà deve necessariamente comunicarla all'altro genitore al fine di concordare la migliore soluzione condivisa possibile.

In caso di accertato comportamento che violi i doveri di lealtà nella gestione della prole il giudice può disporre il riconoscimento di una somma a titolo di mantenimento a carico del genitore inadempiente e con la possibilità di richiesta di adeguate garanzie che potranno venire dal prelievo di diretto dallo stipendio con obbligo del datore di lavoro del versamento della somma mensilmente onerata.

In caso di lavoratore autonomo il Giudice potrà imporre la concessione di fideiussione bancaria che copra almeno 12 mensilità

della somma prevista per il futuro a favore o ogni altra forma di garanzia adeguata.

Nel caso in cui esista uno squilibrio di capacità reddituale il giudice può valutare l'individuazione di assegno di mantenimento per la prole da riconoscere al genitore meno capiente pur in presenza di affido paritetico.

Il Giudice prende atto, se non contrari all'interesse dei figli, degli accordi intervenuti tra i genitori. Adotta ogni altro provvedimento relativo alla prole, ivi compreso, in caso di temporanea impossibilità di affidare il minore ad uno dei genitori, l'affidamento familiare. All'attuazione dei provvedimenti relativi all'affidamento della prole provvede il giudice del merito e, nel caso di affidamento familiare, anche d'ufficio. A tal fine copia del provvedimento di affidamento è trasmessa, a cura del pubblico ministero, al giudice tutelare.

La responsabilità genitoriale è esercitata da entrambi i genitori. Le decisioni di maggiore interesse per i figli relative all'istruzione, all'educazione, alla salute e alla scelta della residenza abituale del minore sono assunte di comune accordo tenendo conto delle capacità, dell'inclinazione naturale e delle aspirazioni dei figli. In caso di disaccordo la decisione è rimessa al giudice. Limitatamente alle decisioni su questioni di ordinaria amministrazione, il giudice può stabilire che i genitori esercitino la responsabilità genitoriale separatamente. Qualora il genitore non si attenga alle condizioni dettate, il giudice valuterà detto comportamento anche al fine della modifica delle modalità di affidamento.

Qualora il Giudice accerti che in base all'analisi completa della situazione logistica, della capacità contributiva di ogni genitore e della possibilità di svolgere adeguata azione di accudimento del minore compatibilmente con gli impegni lavorativi, non sussistano le condizioni per l'applicabilità dell'affidamento paritetico, dovrà dichiarare forma di affido con modi e tempi rispettosi del primario interesse della prole e ciascuno dei genitori provvederà al mantenimento dei figli in misura proporzionale al proprio reddito; il giudice stabilisce, ove necessario, la corresponsione di un assegno periodico al fine di realizzare il principio di proporzionalità, da

determinare considerando:

- 1) le attuali esigenze del figlio.
- 2) il tenore di vita goduto dal figlio in costanza di convivenza con entrambi i genitori.
- 3) i tempi di permanenza presso ciascun genitore.
- 4) le risorse economiche di entrambi i genitori.
- 5) la valenza economica dei compiti domestici e di cura assunti da ciascun genitore.

L'assegno è automaticamente adeguato agli indici ISTAT in difetto di altro parametro indicato dalle parti o dal giudice.

Ove le informazioni di carattere economico fornite dai genitori non risultino sufficientemente documentate, il giudice dispone un accertamento della polizia tributaria sui redditi e sui beni oggetto della contestazione, anche se intestati a soggetti diversi.»

Art. 4

(Modifica all'articolo 337 sexies del codice civile)

Articolo 337 sexies Codice civile

(R.D. 16 marzo 1942, n.262)

Assegnazione della casa familiare e prescrizioni in tema di residenza.

Il godimento della casa familiare è attribuito tenendo prioritariamente conto dell'interesse dei figli. Dell'assegnazione il giudice tiene conto nella regolazione dei rapporti economici tra i genitori, considerato l'eventuale titolo di proprietà. Il diritto al godimento della casa familiare viene meno nel caso che l'assegnatario non abiti o cessi di abitare stabilmente nella casa familiare o conviva more uxorio o contragga nuovo matrimonio. Il provvedimento di assegnazione e quello di revoca sono trascrivibili e opponibili a terzi ai sensi dell'articolo 2643.

In presenza di figli minori, ciascuno dei genitori è obbligato a comunicare all'altro, entro il termine perentorio di trenta giorni, l'avvenuto cambiamento di residenza o di domicilio. La mancata comunicazione obbliga al risarcimento del danno eventualmente verificatosi a carico del coniuge o dei figli per la difficoltà di reperire

il soggetto.

**L'articolo 337 sexies del codice civile è sostituito dal seguente:**

«Art. 337 sexies – (Assegnazione della casa familiare e prescrizioni in tema di residenza). - Qualora la residenza abituale dei coniugi risulti di proprietà esclusiva di uno di essi, la casa familiare torna nel pieno godimento del proprietario su richiesta espressa dello stesso nel primo atto giudiziale utile. In tal caso il giudice riconosce all'altro coniuge il versamento di un contributo a carico del proprietario della casa familiare al fine di garantire una collocazione adeguata per sé e per la prole, per un periodo variabile da uno a tre anni in funzione delle condizioni economiche e lavorative della parte tenuta a liberare il bene.

Il reperimento del bene è soggetto alla necessità di non intaccare le abitudini e le esigenze dei figli minori in modo da non alterare la vita degli stessi e del genitore uscente.

Nel caso in cui la parte unica proprietaria del bene decida di non rientrare in possesso del bene, la decisione è da ritenersi definitiva e irrevocabile fino al raggiungimento della maggiore età della prole od alla comprovata autonomia, oppure anche prima di tale presupposti ma con il necessario consenso alla vendita del coniuge assegnatario del bene.

In caso di proprietà condivisa dell'immobile, il giudice può disporre l'assegnazione a una delle parti; in tal caso il Giudice dovrà quantificare il valore della quota del genitore non assegnatario ai fini del calcolo di eventuale assegno di mantenimento per i figli stessi e che potrà essere imputata mensilmente alla copertura di non più del 50% dell'assegno posto a carico per ogni figlio.

La quota del genitore comproprietario non assegnatario verrà, quindi, costantemente ridotta dell'importo quantificato dal Giudice e così conteggiata al momento dell'eventuale divisione giudiziale del bene, nonché farà stato tra le parti al momento dell'atto di trasferimento del bene.

La presenza di minori non rappresenta impedimento ad atti di disponibilità del bene qualora venga garantita adeguata futura

residenza.

#### Art. 5

(Modifica all'articolo 337 octies del codice civile)

Articolo 337 septies Codice civile

(R.D. 16 marzo 1942, n.262)

Disposizioni in favore dei figli maggiorenni

Il giudice, valutate le circostanze, può disporre in favore dei figli maggiorenni non indipendenti economicamente il pagamento di un assegno periodico. Tale assegno, salvo diversa determinazione del giudice, è versato direttamente all'avente diritto.

Ai figli maggiorenni portatori di handicap grave si applicano integralmente le disposizioni previste in favore dei figli minori.

Articolo 337 octies Codice civile

(R.D. 16 marzo 1942, n.262)

Poteri del giudice e ascolto del minore

Prima dell'emanazione, anche in via provvisoria, dei provvedimenti di cui all'articolo 337-ter, il giudice può assumere, ad istanza di parte o d'ufficio, mezzi di prova. Il giudice dispone, inoltre, l'ascolto del figlio minore che abbia compiuto gli anni dodici e anche di età inferiore ove capace di discernimento. Nei procedimenti in cui si omologa o si prende atto di un accordo dei genitori, relativo alle condizioni di affidamento dei figli, il giudice non procede all'ascolto se in contrasto con l'interesse del minore o manifestamente superfluo. Qualora ne ravvisi l'opportunità, il giudice, sentite le parti e ottenuto il loro consenso, può rinviare l'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 337 ter per consentire che i coniugi, avvalendosi di esperti, tentino una mediazione per raggiungere un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli.

#### **L'articolo 337 octies del codice civile è sostituito dal seguente:**

«Art. 337 octies – (Poteri del giudice e ascolto del minore). – Prima dell'emanazione, anche in via provvisoria, dei provvedimenti di cui all'articolo 337-ter, il giudice può assumere, ad istanza di parte o d'ufficio, mezzi di prova.

Il giudice ha l'obbligo di procedere all'ascolto del minore ogni volta esistano situazioni di conflittualità tra i genitori che coinvolgano la gestione in punto al tempo di permanenza presso la residenza dei genitori.

L'ascolto deve essere mirato a verificare lo stato d'animo del minore al fine di contemperare i desideri dello stesso con il diritto indifferibile di ogni genitore ad esercitare il diritto alla propria genitorialità.

L'ascolto del minore deve avvenire in apposita udienza fissata con l'ausilio di un consulente presente al fine di coadiuvare l'ascolto stesso. Il Giudice potrà valutare l'opportunità di procedere all'ascolto anche in ambiente esterno al Tribunale e più consono e vicino ai luoghi di quotidiana frequentazione del minore per garantire una maggior spontaneità dell'ascolto e la genuinità delle dichiarazioni.

Il giudice acquisisce, ove esistenti, atti formati relativi ad altri procedimenti a carico di uno o entrambi i genitori concernenti comportamenti lesivi della serenità e dell'indennità psicofisica del figlio minore al fine di assumere provvedimenti urgenti in merito all'affidamento dello stesso, disponendo l'affidamento esclusivo alla parte non responsabile della condotta lesiva o l'affidamento agli ascendenti o a parenti prossimi ovvero provvedendo alla nomina di un curatore speciale ai sensi dell'articolo 321 del codice civile.

In ogni caso la scelta deve cadere su persona idonea all'ufficio, di ineccepibile condotta, la quale dia affidamento di educare e istruire il minore conformemente a quanto è prescritto nell'articolo 147.

Ogni altra forma di affidamento a terzi o struttura deve avere natura residuale e solamente allorquando ogni tentativo di collocazione del minore in ambiente familiare fallisca»

Art. 6

**(Introduzione degli articoli 706 bis, 706 ter, 706 quater, 706 quinques, 706 sexies, 706 septies del codice di procedura civile)**

Dopo l'articolo 706 del codice di procedura civile sono aggiunti i seguenti:

«Art. 706 bis – (Fase stragiudiziale di separazione e Patto di Lealtà Genitoriale). – In presenza di figli minorenni il coniuge che intende proporre domanda di separazione redige il Patto di Lealtà Genitoriale contenente i principi essenziali secondo i quali intende educare e assistere moralmente i figli. I principi di cui al periodo precedente sono motivati, pena l'inammissibilità dell'atto.

Il coniuge che per primo decide di assumere iniziativa volta ad attivare la procedura per richiedere la cessazione degli effetti civili del matrimonio o la separazione provvede alla trasmissione alla controparte del Patto di Lealtà Genitoriale mediante raccomandata con ricevuta di ritorno a cura della stessa parte istante ovvero con qualsiasi altro mezzo che garantisca la certezza e la verificabilità dell'invio e della ricezione dell'atto stesso.

Entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di ricezione dell'atto, la controparte può aderire ai principi del Patto di Lealtà Genitoriale pervenutigli o redigere e trasmettere un proprio atto all'altro coniuge. Il Patto di Lealtà Genitoriale rappresenta atto immutabile nel corso di tutto l'iter del procedimento e costituisce un elemento di valutazione della condotta processuale tenuta dalle parti nel corso del procedimento. L'atto costituisce, altresì, riferimento per ogni comportamento posto in essere dalle parti in relazione ai doveri verso i figli.

L'estrema importanza di tale atto ricettizio è costituita dal fatto che tale atto non potrà in nessun caso subire modifiche anche qualora il procedimento si dovesse estinguere per qualsiasi motivo; pertanto, in ipotesi di successiva iniziativa volta alla separazione da parte di uno dei coniugi il Patto di Lealtà Genitoriale dovrà essere ripresentato nella medesima forma e contenuto originale con le rispettive adesioni formali sottoscritte.

Il patto genitoriale deve essere sottoscritto necessariamente dalla parte e dal proprio difensore che ne attesta l'autenticità della firma dopo avere accertato l'identità»

«Art. 706 ter – (Accettazione del Patto di Lealtà Genitoriale ed Accordi Genitoriali - Nel caso la controparte accetti integralmente il

Patto di Lealtà Genitoriale del coniuge convenuto, le parti sono tenute, entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di accettazione, allo scambio contestuale, anche per mezzo dei rispettivi legali rappresentanti, degli Accordi Genitoriali. Gli Accordi Genitoriali rappresentano il documento logistico inerente alla gestione dei figli e contengono le indicazioni operative inerenti all'istruzione, all'educazione e all'assistenza degli stessi, nonché la loro cura e mantenimento.

Nel caso in cui i coniugi concordino pienamente sul contenuto degli Accordi Genitoriali, le parti devono ricorrere obbligatoriamente alla negoziazione assistita, formalizzando, secondo i termini di legge, il Patto di Lealtà Genitoriale e gli Accordi Genitoriali.

Nelle more della formalizzazione della negoziazione assistita, in caso di rifiuto di una delle parti all'adesione formale, l'altro coniuge può proporre domanda di separazione personale in via giudiziale, producendo nel ricorso introduttivo del procedimento gli atti di cui al comma 1 del presente articolo sottoscritti dalle parti e dai rispettivi procuratori.

Il procuratore della parte non aderente è inibito alla difesa della stessa nella fase contenziosa dal momento che ha sottoscritto i patti congiuntamente al suo cliente.»

«Art. 706 quater – (Accettazione del Patto di Lealtà Genitoriale e disaccordo sugli Accordi Genitoriali). - Qualora le parti non raggiungano un'intesa sugli Accordi Genitoriali, i coniugi hanno facoltà di intraprendere un percorso di mediazione familiare. La mediazione ha sempre carattere eventuale e volontario e si conclude entro il termine perentorio di 60 giorni dalla data di conferimento dell'incarico al mediatore. Il mediatore svolge il suo incarico facendosi promotore di opzioni di risoluzione del conflitto tra le parti. In caso di mancato riscontro del genitore ricevente gli Accordi Genitoriali equivale alla non adesione e rappresenta comportamento grave, soggetto alla valutazione del giudice durante il procedimento di separazione in via giudiziale ai fini della condanna delle spese processuali. Il giudice può disporre, in caso di mancato riscontro, la

decadenza della responsabilità genitoriale della parte inadempiente. La parte che intende attivare il percorso di mediazione familiare deve rivolgersi ai professionisti abilitati negli appositi elenchi o strutture convenzionate esistenti all'entrata in vigore della presente legge, e a quelle che verranno individuate da successivi regolamenti costituenti appositi albi, allegando alla richiesta gli atti prodotti durante la fase stragiudiziale, ivi compreso il Patto di Lealtà Genitoriale e gli Accordi Genitoriali, specificando gli elementi di contrasto emersi in tale fase.

Il mediatore individuato congiuntamente dalle parti svolge il suo incarico unicamente sulla base del Patto di Lealtà Genitoriale condiviso dalle parti. Il mediatore verifica la possibilità di un accordo tra le parti sulle modalità di gestione e di cura dei figli considerando, ove possibile, i principi esplicitati e condivisi nel Patto di Lealtà Genitoriale.

I punti degli Accordi Genitoriali già condivisi sono da ritenersi non negoziabili e non possono essere oggetto di mediazione.

In caso di esito positivo della mediazione familiare sugli Accordi Genitoriali, le parti devono avviare il procedimento di negoziazione assistita entro 30 giorni, allegando copia del verbale di avvenuto accordo di mediazione comprensivo del Patto di Lealtà genitoriale e degli Accordi Genitoriali congiuntamente accettati e sottoscritti dal mediatore incaricato, dalle parti e, eventualmente, dai rappresentanti legali delle parti.

In caso di esito negativo della mediazione familiare, ciascuna parte può dare impulso alla procedura di separazione giudiziale, producendo in sede di ricorso il Patto di Lealtà Genitoriale accettato dalle parti e sottoscritto da ambedue i coniugi e copia del verbale con esito negativo della mediazione familiare.

Il mandato conferito al mediatore prevede la possibilità in capo allo stesso di formulare alle parti opzioni di risoluzione del conflitto. Tali proposte sono sottoposte alla libera valutazione del Giudice, il quale dovrà tenerne conto in sede di condanna alle spese al termine della fase contenziosa qualora queste risultassero perfettamente in linea con l'esito conclusivo decisionale giudiziale.

La trasmissione alla controparte del Patto di Lealtà Genitoriale costituisce sempre condizione di procedibilità delle procedure scelte dalle parti per dare corso alla separazione tra i coniugi.

In alternativa alla procedura di mediazione familiare, le parti possono dare corso al c.d. Incontro diretto, svolto con l'assistenza dei difensori delle parti, ai sensi dell'art. 706 sexies del codice di procedura civile.

Qualora nel periodo temporale intercorrente tra l'accordo raggiunto e la formalizzazione della negoziazione assistita, una delle parti manifesti immotivatamente il rifiuto ad essa l'altro genitore può intraprendere immediatamente separazione giudiziale producendo nel ricorso introduttivo l'accordo raggiunto nell'incontro diretto, anche ai fini della decisione delle spese legali.

«Art. 706 Quinques – (Disaccordo sul Patto di Lealtà Genitoriale). – Qualora il Patto di Lealtà Genitoriale non sia condiviso anche solo parzialmente, il dissenso di una o di ambedue le parti deve essere adeguatamente motivato, pena l'inammissibilità e costituente comportamento valutabile dal magistrato ai fini del comportamento processuale della parte.

Ciascuna parte ha facoltà di procedere alla chiamata in mediazione familiare della controparte entro il termine perentorio di 30 giorni dalla data di accertamento del dissenso di una o di entrambe le parti sui contenuti del Patto di Lealtà Genitoriale. Il proponente provvede ad allegare alla richiesta di mediazione familiare gli atti originali del Patto di Lealtà Genitoriale di entrambe le parti.

La mediazione familiare è facoltativa e ha natura propositiva. Il mediatore familiare ha facoltà di avviare ampie consultazioni, al termine delle quali può proporre ai coniugi soluzioni di gestione del conflitto, nonché sui principi basilari che informano il Patto di Lealtà Genitoriale e gli Accordi Genitoriali.

Qualora la controparte aderisca alla richiesta di mediazione familiare, essa si conclude con esito positivo o negativo entro 60 giorni.

In caso di esito positivo della mediazione, le parti si impegnano a rendere effettive le modalità di gestione del rapporto stabilite

nell'accordo secondo lo schema di negoziazione assistita, recependo, ove possibile, gli elementi contenuti nel Patto di Lealtà Genitoriale e negli Accordi Genitoriali.

Qualora nel periodo temporale intercorrente tra l'accordo raggiunto e la formalizzazione della negoziazione assistita, una delle parti manifesti immotivatamente il rifiuto ad essa l'altro genitore può intraprendere immediatamente separazione giudiziale producendo nel ricorso introduttivo l'accordo raggiunto nell'incontro diretto.

In caso di esito negativo della mediazione, ciascuna parte ha facoltà di dare impulso alla separazione giudiziale, presentando l'originale del verbale negativo quale condizione di procedibilità.

La mediazione si conclude con la proposta motivata del mediatore unicamente sugli Accordi Genitoriali sulla base degli elementi raccolti durante il percorso di mediazione familiare.»

«Art. 706 sexies – (Incontro diretto delle parti).

In caso di disaccordo sul Patto di Lealtà Genitoriale, le parti possono intraprendere un Incontro diretto per mezzo dei rispettivi rappresentanti legali. Il difensore della parte che intenda avviare l'Incontro diretto trasmette, al fine di individuare una soluzione condivisa circa il rapporto coniugale e genitoriale, un invito formale alla controparte e al legale che lo rappresenta a presentarsi in data prestabilita presso una sede idonea, elencando i motivi ed i punti tassativi oggetto di discussione dell'incontro.

Il rappresentante legale di una delle parti può richiedere che l'incontro si svolga in presenza di un notaio avente funzione di certificare l'andamento dell'incontro e l'aderenza delle dichiarazioni rese dalle parti nel verbale finale. Il costo d'intervento è da ritenersi da essere sostenuto in parti uguali dalle parti, salvo diverso accordo.

Qualora le parti ritengano di organizzare l'incontro presso lo studio legale di uno dei difensori, questo dovrà essere interamente videoregistrato ed il documento audiovisivo dovrà essere messo agli atti e ne sia fornita una copia a entrambe le parti.

Dalla data di trasmissione dell'invito alla data dell'Incontro diretto devono intercorrere non meno di 30 giorni.

La parte che riceve l'invito all'Incontro diretto ha facoltà di rifiutare l'invito ovvero di accettare con riserva, chiedendo che siano integrati ai punti tassativi di discussione altri elementi riguardanti il Patto di Lealtà Genitoriale e gli Accordi Genitoriali.

L'Incontro diretto deve essere teso all'individuazione di soluzioni condivise che assicurino la cura e la serenità dei figli ma non può, in nessun caso, prevedere l'audizione dei figli minori.

L'incontro diretto verte esclusivamente sui punti indicati dalle parti negli atti di invito ed adesione all'incontro e non può prevedere questioni nuove. Al fine di stimolare la lealtà genitoriale e favorire una soluzione condivisa già durante l'Incontro diretto, le parti sono rese edotte sia all'atto dell'invito, sia precedentemente all'inizio dell'Incontro, riguardo alla possibilità di utilizzare le dichiarazioni rese in caso di esito negativo dell'Incontro nel corso del conseguente procedimento di separazione giudiziale.

L'incontro diretto si conclude con la redazione di un verbale sottoscritto dalle parti e dai rispettivi rappresentanti legali. L'atto deve contenere:

La dichiarazione di convalida del Patto di Lealtà Genitoriale di ciascuna delle parti ovvero la loro modifica, ovvero l'adesione di una parte al Patto di Lealtà Genitoriale presentata dalla controparte;

Le rispettive proposte di Accordi Genitoriali;

Le motivazioni dettagliate di disaccordo tra le parti.

In caso di esito positivo, le parti devono prevedere di dare immediato corso alla procedura di negoziazione assistita attraverso la redazione di apposito atto, ed il relativo verbale d'accordo costituirà atto che dovrà essere interamente recepito nell'ambito della negoziazione stessa e seguirà l'iter già normativamente previsto recependone tutte le norme e disposizioni.

In caso di esito negativo, il verbale redatto dai rappresentanti legali delle parti corredato dalla documentazione audiovisiva relativa all'incontro, ovvero il verbale redatto dal notaio incaricato, costituisce elemento di procedibilità al fine di attivare il ricorso per la separazione giudiziale. Il procedimento di separazione giudiziale, in tal caso, deve concludersi davanti al Tribunale competente entro e

non oltre 90 giorni dalla data di presentazione della richiesta.»

«Art. 706 septies – (Ricorso introduttivo – Forma). - La parte che intenda introdurre la fase contenziosa provvede entro il termine di 30 giorni dalla data dell'esito della mediazione o dell'Incontro diretto a depositare presso la Cancelleria del Tribunale competente il Ricorso introduttivo:

la documentazione integrale relativa alla mediazione familiare;  
il Patto di Lealtà Genitoriale e gli Accordi Genitoriali di ambedue le parti;  
il verbale di mediazione comprensivo delle proposte di soluzione del conflitto del mediatore ovvero il verbale relativo all'Incontro diretto unitamente alla documentazione audiovisiva, ove esistente;  
il verbale dell'Incontro diretto redatto dal notaio, ove incaricato;  
tutti gli atti o documenti concernenti fatti successivi e non imputabili alla volontà delle parti».

«Art. 706 octies – (Udienza presidenziale). - Il Presidente del Tribunale, o il giudice da esso delegato, convoca udienza di comparizione delle parti. Il presidente o il giudice delegato procedono all'esame congiunto con le parti del Patto di Lealtà Genitoriale di ciascuna di esse e ne rileva gli elementi di discordia. Durante l'udienza di comparizione le parti non possono apportare modifiche agli atti di cui al periodo precedente. Ciascuna delle parti può aderire, nel corso dell'udienza, al Patto di Lealtà Genitoriale dell'altra parte.

Il presidente o il giudice procede all'analisi contestuale degli Accordi Genitoriali di ambedue le parti, individuando i motivi addotti al fallimento del tentativo di mediazione familiare.

In caso di esperita mediazione tra le parti, qualora il Presidente o il giudice ritenga che le proposte risolutive avanzate dal mediatore siano meritevoli e adeguate, può riproporle per intero o in parte ai convenuti al fine di compiere un ulteriore tentativo di mediazione.

In caso di esito positivo del tentativo di mediazione, il presidente o il giudice redigono apposito verbale attestante i contenuti e le modalità dell'accordo raggiunto, e provvedono alla consensualizzazione della

separazione che verrà immediatamente sottoscritta dalle parti.

In caso di esito negativo il Presidente o il Giudice deve tentare una mediazione attraverso una propria proposta, comunque, non vincolante per le parti.

In caso di esito negativo del tentativo di mediazione, il presidente o il giudice, rimette le parti davanti al Giudice Istruttore, fissando la data dell'udienza. Il presidente o il giudice può, ove necessario, disporre provvedimenti di carattere urgente a carico delle parti a tutela dei figli.

Il Giudice ha facoltà di considerare le dichiarazioni e i comportamenti posti in essere dalle parti nella fase stragiudiziale del procedimento al fine di valutare la concreta disponibilità delle parti ad addivenire a una soluzione condivisa dei contrasti concernenti la gestione dei figli e di responsabilizzare i genitori, indirizzandoli verso comportamenti di lealtà e collaborazione.»

«Art. 706 novies – (Udienza davanti al Giudice Istruttore). - Nei termini indicati dal provvedimento del presidente in seguito al fallimento del tentativo di accordo durante l'udienza di cui all'articolo 706 octies del codice di procedura civile, le parti depositano le rispettive memorie integrative in cui possono presentare argomentazioni e documenti nuovi o che non sono state in grado di presentare per motivi a loro non imputabili.

Il Giudice Istruttore conclude il procedimento qualora ritenga di disporre di sufficienti elementi, ed invita le parti alla discussione immediata.

Il Giudice Istruttore può, ove richiesto da ambe le parti, disporre la convocazione di un'ulteriore udienza al fine di dare modo ai difensori di preparare adeguata discussione qualora anche solo una di essi ne faccia richiesta.

Se richiesto da entrambe le parti e comunque prima di procedere alla discussione, il Giudice può avviare l'audizione congiunta dei rappresentanti legali delle parti su argomenti da essi proposti senza l'ausilio di consulente tecnico d'ufficio, al fine di verbalizzarne le conclusioni.»

«Art. 706 decies – (Prosecuzione dell’istruttoria per denuncia di comportamenti volti a ledere la figura genitoriale). - Le memorie integrative rese al Giudice Istruttore dalle parti in causa di cui al primo comma dell’articolo 706 novies del codice di procedura civile sono anche atte a evidenziare comportamenti scorretti e sleali tra i genitori posti in essere durante il rapporto coniugale o nel corso delle more della separazione e volti a sminuire la figura, il ruolo e le prerogative del genitore, nonché a ostacolarne le comunicazioni coi figli. Tali argomentazioni non possono essere avanzate sulla base di sole deduzioni di una delle parti. Sono ritenute ammissibili le sole prove acquisite direttamente da una delle parti mediante mezzi di telecomunicazione o tramite dichiarazioni rese da parti terze che testimonino i fatti denunciati, nonché attraverso ogni fatto circostanziato che possa anche solo far presumere che sia in atto comportamento emotivamente abusante di un genitore verso il figlio e volto a compromettere il rapporto affettivo con l'altro genitore.

Se il Giudice Istruttore ritiene che gli elementi di cui al comma primo del presente articolo costituiscano materiale probatorio sufficientemente fondato volto anche solo a presumere che esista pericolo per la continuità delle comunicazioni tra genitori e figli, deve procedere alla nomina e alla convocazione in udienza del Garante delle Comunicazioni Affettive.

È fatto assoluto divieto alle parti di fare uso all'interno dei propri atti di espressioni offensive e sconvenienti che risultino avulse dal contesto della causa e che vada a ledere la figura genitoriale altrui.

Queste dovranno essere rilevate anche d'ufficio dal Giudice che dovrà disporre la cancellazione nella prima udienza utile in contraddittorio tra le parti e con la condanna della parte e del suo difensore, in solido ad una somma equa che sarà valutata dal Giudice in sede di sentenza. Il Giudice dovrà anche provvedere alla segnalazione del comportamento del legale autore del comportamento censurabile al competente organo disciplinare professionale»

«Art. 706 undecies – (Garante delle Comunicazioni Affettive). - Il Garante delle Comunicazioni Affettive rappresenta figura di supporto al Giudice e svolge la funzione di garantire il mantenimento dell'apertura dei canali di comunicazione tra i genitori e i figli.

Il Garante delle Comunicazioni Affettive deve possedere una comprovata esperienza nel campo dei rapporti interpersonali e delle comunicazioni affettive e assicurare la piena disponibilità, nell'assunzione dell'incarico, ad utilizzare sistemi telematici di monitoraggio delle parti al fine di intervenire con tempestività.

Il Garante delle Comunicazioni Affettive risponde personalmente ai fatti, alle omissioni e alle violazioni poste in essere nel corso del proprio mandato ed è soggetto ad azioni di responsabilità diretta e personale in caso di gravi comportamenti posti in essere durante l'incarico conferitogli. Anche qualora il Giudice individui la figura del Garante delle Comunicazioni Affettive tra il personale operante presso le strutture di assistenza sociale, il mandato e la relativa responsabilità professionale, civile e penale è personale.

Nell'espletamento del proprio incarico, il Garante delle Comunicazioni Affettive può avvalersi di qualsiasi mezzo, anche informatico o tecnologico, che ritenga essergli d'ausilio o che possa agevolare l'assistenza che rende alle parti nel garantirne la comunicazione con i figli, nonché per appurare e documentare direttamente comportamenti che violino il diritto del minore a preservare continuità di comunicazione verbale ed affettiva con il figlio.

Nel corso del mandato conferitogli, il Garante delle Comunicazioni Affettive può richiedere al Giudice di imporre alle parti l'uso di sistemi di comunicazione monitorati al fine di verificare il perseguimento della lealtà genitoriale e per prevenire qualsiasi forma di esilio affettivo tra il genitore e i figli.

Il Garante delle Comunicazioni Affettive intrattiene costanti rapporti con i genitori e ne redige, con cadenza mensile, una relazione che descriva il comportamento delle parti in merito alla collaborazione concreta a rispettare il ruolo genitoriale altrui e che trasmette al Giudice. Qualora uno o entrambi i genitori si rendano autori di

reiterati comportamenti contrari al ruolo genitoriale o di inosservanza delle condizioni imposte dal Presidente del Tribunale o dal Giudice Istruttore, il Garante delle Comunicazioni Affettive interpella e informa il Giudice.

Nel corso del procedimento, il Giudice può, mediante sentenza, prorogare il mandato del Garante delle Comunicazioni Affettive e mantenere attivo il sistema di monitoraggio delle comunicazioni in essere, ovvero revocare l'incarico al Garante delle Comunicazioni Affettive prorogando l'attività del sistema di monitoraggio, ovvero revocare il mandato del Garante delle Comunicazioni Affettive e interrompere l'uso del sistema di monitoraggio, lasciando alla libera decisione delle parti l'utilizzo del sistema informativo. Il Giudice può, altresì, in caso di comprovata conflittualità tra le parti, nominare il Tutor.

Il Giudice dovrà provvedere all'incarico individuando gli operatori nell'ambito dell'apposito albo che dovrà essere formato entro tre mesi dall'approvazione del testo di legge.

Dovranno essere preferiti nell'inserimento di tale Albo professionale soggetti che dimostrino un percorso di formazione ed addestramento mirato a gestire l'aspetto comunicativo tra le parti e tutte le implicazioni che ne derivino.»

«Art. 706 duodecies – (Tutor – Poteri e doveri). - In caso di comprovata conflittualità tra le parti, il Giudice può, ove ritenga la figura e l'apporto del Garante delle Comunicazioni Affettive non sufficiente a contenere le problematiche delle parti, nominare il Tutor. La figura del Tutor svolge le medesime funzioni del Garante delle Comunicazioni Affettive ma dispone di maggiori poteri di controllo e monitoraggio rispetto ad esso. Il Tutor è, inoltre, competente ad assistere le parti nel corso della procedura di separazione e successivamente alla sua conclusione, per un periodo determinato dal Giudice e comunque compreso tra un minimo di sei mesi ad un anno. Il Tutor deve possedere una comprovata esperienza nel campo dei rapporti interpersonali e delle comunicazioni affettive e assicurare la piena disponibilità, nell'assunzione dell'incarico, ad utilizzare

sistemi telematici di monitoraggio delle parti al fine di intervenire con tempestività.

Il Giudice dovrà provvedere all'incarico individuando gli operatori nell'ambito dell'apposito albo che dovrà essere formato entro tre mesi dall'approvazione del testo di legge.

Dovranno essere preferiti nell'inserimento di tale Albo professionale soggetti che dimostrino un percorso di formazione ed addestramento mirato a gestire l'aspetto comunicativo tra le parti e tutte le implicazioni che ne derivino.»

Il Garante delle Comunicazioni Affettive risponde personalmente ai fatti, alle omissioni e alle violazioni poste in essere nel corso del proprio mandato ed è soggetto ad azioni di responsabilità diretta e personale in caso di gravi comportamenti posti in essere durante l'incarico conferitogli. Anche qualora il Giudice individui la figura del Garante delle Comunicazioni Affettive tra il personale operante presso le strutture di assistenza sociale, il mandato e la relativa responsabilità professionale, civile e penale è personale.

Il Tutor svolge la funzione di aiutare a dirimere questioni di conflitto quotidiano e si avvale del potere di intervento nella risoluzione di problematiche concernenti la gestione dei minori che gli perviene direttamente dal Giudice. Il Tutor è, altresì, obbligato a trasmettere al Giudice una relazione del suo operato con cadenza trimestrale.

Al termine del proprio mandato, il Tutor trasmette al Giudice una relazione concernente le attività poste in essere nel corso del proprio mandato e le criticità e i progressi compiuti dalle parti.

Il Tutor provvede, inoltre, a trasmettere a ciascuna delle parti una relazione contenente indicazioni e suggerimenti tesi al miglioramento delle loro interazioni.

Qualora il rapporto tra le parti presenti profili di conflittualità di gravità tale da compromettere la serenità e la salute psicofisica dei figli minori, il Tutor è obbligato a comunicare la situazione al Giudice con la massima tempestività.

Il Giudice può, sulla base dei fatti esposti dal Tutor, disporre i provvedimenti che ritiene più idonei a garantire la sicurezza e l'incolumità dei figli minori, anche mediante proroga, adeguatamente

motivata, del mandato del Tutor oltre i termini previsti al secondo comma del presente articolo.»

«Art. 706 (709 ter) ter decies – (Cessazione degli effetti civili del matrimonio). – Si applicano in quanto compatibili le norme procedurali in materia di separazione personale dei coniugi ad eccezione dell’articolo 709 bis, in quanto il Patto di Lealtà Genitoriali di cui all’art. 706 bis e successivi è soggetto a immutabilità anche nelle more della procedura di cessazione degli effetti civili del matrimonio o di scioglimento del matrimonio.»

«Art. 710 – (Uso di strumenti di telecomunicazione e di strumenti alternativi a sostegno della gestione del conflitto e della lealtà genitoriale). - In caso di comprovata conflittualità tra le parti, il Giudice può imporre alle parti l’adozione e l’utilizzo di strumenti di telecomunicazione e di strumenti tecnologici atti ad agevolare la comunicazione tra di esse e favorire la lealtà genitoriale.

Le parti sono libere di adottare gli strumenti o il prodotto che ritengono più opportuno ai fini prestabiliti fintantoché esso sia in grado di garantire la riservatezza delle comunicazioni tra i genitori, la possibilità di identificare con certezza ciascuna delle parti all’interno della piattaforma di comunicazione, nonché l’esportazione dei dati comunicativi ai fini della produzione di atti utili all’istruzione dell’eventuale fase contenziosa».

Art. 7

(Registro della Bi-genitorialità)

Ciascun Comune provvede all’elaborazione, entro un mese dall’entrata in vigore della presente legge, del Registro della Bi-genitorialità.

In tale registro dovranno essere riportate la residenza del genitore collocatario del minore indicata nella sentenza di separazione o divorzio, sia che essa sia sorta a seguito di accordo condiviso e per decisione giudiziale, e sia la residenza del genitore non collocatario con riferimento al nome del minore stesso.

Tale dato dovrà essere valevole per le comunicazioni di natura amministrativa che possano riguardare il minore; pertanto, dalla data di registrazione della residenza preferenziale del minore e della residenza del genitore non collocatario ogni comunicazione di tipo amministrativo che riguarda il minore dovrà essere notificata ad entrambi gli indirizzi senza distinzione in modo che le comunicazioni fruiscono ad entrambi i genitori nei medesimi tempi. Qualora i genitori non risiedano nello stesso Comune l'Ufficiale dello Stato Civile del Comune in cui risiede il genitore collocatario dovrà provvedere all'inoltro di copia della sentenza al Comune di residenza dell'altro genitore per garantire la fruizione dei dati e delle comunicazioni. Ogni Comune provvede a comunicare a ciascun genitore e presso ogni residenza del minore qualsiasi tipo di notizia che lo riguardi o procedimento a suo carico.

*Vedi Schema del DDL online, istruzioni a pag. 183*

15

## **RECENSIONI DEI LETTORI**

### **AL LIBRO “SUPERARE I CONFLITTI”**

A.M. - “La fase di esecuzione delle decisioni giurisdizionali, sia definitive, sia interinali, costituisce uno degli aspetti più problematici della giustizia in quanto riguarda i rapporti genitoriali. I giudici sono i primi a rendersi conto della inefficacia sedativa, delle loro sentenze, dei conflitti genitoriali. Per tale ragione si affidano ai Servizi sociali, ai quali anche la legge riconosce una precisa funzione, per sostenere e promuovere una cultura della bigenitorialità. Purtroppo, la prassi non è consolante in tal senso. Per motivi

organizzativi e attinenti al metodo i Servizi sociali spesso non sono in grado di intervenire con la tempestività e l'efficacia necessarie.

È questo l'aspetto più delicato, vale a dire l'incidenza che ha il "fattore tempo" sia nella valutazione prognostica, sia nella fase di esecuzione delle decisioni anche interinali. Una particolare attenzione è dedicata dalla giurisprudenza della Corte EDU al "fattore tempo". Esso rileva in modo particolare considerato che il figlio minore è persona in età evolutiva: da una parte la prognosi sul suo sviluppo psico-fisico deve essere quindi operata in una prospettiva di maturazione complessiva nel lungo periodo, essendo di per sé una valutazione a breve termine contraria al di lui interesse; dall'altra l'inutile decorso del tempo senza che il minore possa avere con i propri genitori – se adeguati e idonei – un sereno rapporto, da addebitarsi alle inadeguatezze delle misure attuate, è di per sé contrario all'interesse del minore perché intrinsecamente inconciliabile con le sue tappe evolutive e, quindi, dannoso per il suo corretto sviluppo psico-fisico.

La CEDU ha, invero, prodotto una copiosa giurisprudenza che ben si adatta alla fattispecie in esame nella quale sta accadendo proprio ciò che essa paventa: la ritardata, incongrua o mancata esecuzione dei provvedimenti assunti ha come effetto che si radichino fenomeni quali l'alienazione dal genitore non convivente e la disaffezione da lui, aspetti che comportano di per sé un danno che può anche rivelarsi grave ed irreparabile sul sano sviluppo psico-fisico del bambino stesso.

È ovvio che non sempre i genitori sono in grado di assumersi al meglio le loro responsabilità come genitori separati, responsabilità che consistono nella vicendevole considerazione di essere egualmente legittimati e degni di svolgere la funzione che è loro propria. Molte sono le cause di ciò, ma chi ne risente sono i figli esposti al conflitto permanente.

Da quanto premesso emerge la rilevanza del” Progetto Anthea” che si pone come uno strumento concretamente utile ed innovativo per i genitori, ovviamente ben motivati o incentivati nelle forme più opportune, per ridurre o eliminare il conflitto, a dare efficacie attuazione alle sentenze che troppo spesso rimangono un mero flatus vocis.

In concreto il “diritto di visita” dei figli, che è il punto di maggiore frizione, ma non il solo, potrà essere garantito mediante lo scambio d’informazioni riguardo le loro scelte di cura dei figli, alle quali i Servizi e il Magistrato di Servizi Sociali e indirettamente del magistrato avranno accesso, liberamente consentito, tramite il web al fine di monitorare lo stato de rapporti genitoriali e l’adesione alle statuizioni della sentenza.

Il progetto “Anthea” si pone in un modo altamente innovativo ed unico nel suo genere, come un interlocutore ed un valido ausilio in situazioni di difficoltà nelle quali genitori impreparati e sofferenti per la separazione, possono trovare un sostegno di grande utilità nella complicata gestione di tutto ciò che riguarda i figli.

L’idea dell’Avv. Gianni Casale, ideatore del progetto, e l’entusiasmo con il quale lo stesso porta avanti l’attuazione e la sua applicazione concreta fino ad attivarlo e a renderlo usufruibile a tutti per la sua versatilità, semplicità di utilizzo e l’assenza di costi proibitivi, aspetti che lo renderanno accessibile ad ogni utente, merita sicuramente un plauso e tutta l’attenzione che gli viene concessa.”

V.D.C. - “Ho letto il libro di Progetto Anthea e trovo che sia un’idea innovativa e valida per risolvere i problemi inerenti alla separazione fatti di tante sfumature che non garantiscono il benessere e la serenità dei nostri figli. La piattaforma può aiutare ad avere una migliore comunicazione tra i coniugi ed in tempo reale si pone come ausilio per persone con competenze in merito.

Voglio ringraziare l'avvocato Casale per avermi fatto conoscere questa realtà. Per me si è accesa una speranza, quella di garantire ai nostri bambini la serenità che meritano”.

L.P. - “Mi sono approcciata a questo libro riflettendo in primis sulla scelta del titolo: " superare i conflitti".

Ho immaginato un vero conflitto, di quelli che impongono l'uso delle armi e che mietono vittime e incuriosita ho letto. Speravo di trovare la soluzione all'annoso tema della conflittualità genitoriale e le mie aspettative sono state pienamente soddisfatte. Lo definirei un testo pacificatore poiché induce alla ricerca della pace tra quella che tra loro sono familiari. Testo scorrevole e di facile comprensione.

Sinceri complimenti all'autore che con parole semplici ha spiegato concetti estremamente complessi, questa è arte!”

M.CMP - “Sono assolutamente affascinata dall'applicazione Progetto Anthea: è molto semplice di utilizzo essendo l'unico modo per comunicare con l'ex coniuge, non consente equivoci voluti o meno tra i genitori, in quanto tutto è tracciabile.

Oltretutto il costo è davvero irrisorio per i servizi che offre. Pensavo mancasse uno zero. Grazie a nome dei bimbi... e di noi genitori vittime di manipolazione dell'ex. Gratitudine”

M.B. - “Leggere il libro di Gianni Casale “Superare i conflitti” è una esperienza entusiasmante. Chi di noi non ha vissuto personalmente o attraverso qualche conoscenza una conflittualità di coppia che penalizza i figli che si trovano coinvolti e penalizzati da liti, rancori, dispetti e assenza di comunicazione? Riuscire a parlare con serenità in alcune situazioni è veramente difficile ed allora ecco che si inserisce l'idea geniale di Casale, frutto dell'esperienza professionale nel settore, ma anche a una profonda sensibilità e conoscenza

dell'Uomo. Oggi la tecnologia ci consente di "spersonalizzare" le emozioni in modo positivo, regolamentando in modo terzo le necessità dei propri figli. Affidare ad una app la gestione dei rapporti può sembrare strano, me è esattamente quello che invece necessita per evitare ulteriori liti. Poter comunicare senza doversi parlare, ma in modo preciso e totalmente paritario è ciò che è necessario nella maggior parte delle situazioni difficili. Un libro da non perdere, una idea da applicare in modo costante in ogni contenzioso, per stare meglio e far stare meglio chi amiamo."

P.T. - Ho letto questo libro in tre gg ... in spiaggia... e l'ho trovato molto interessante. Tant'è che mi sto battendo con tutte le forze con la controparte affinché accetti il Progetto Anthea, venga affrontato ed esposto il progetto contro la conflittualità in modo obiettivo, concretizzando come si può arrivare a risolverla! Grazie al mio Adv. Gianni Casale per questo gran libro e il gran lavoro e progetto che sta portando avanti! Consiglio la lettura di questo libro, merita!!"

A.G. - "Un libro imparziale, trasparente, chiaro, puntuale e preciso. Orientato prettamente al bene dei minori, declinato alla pari dignità degli ex coniugi, Un piacevole excursus di Progetto Anthea, uno strumento utile ed indispensabile per eliminare la conflittualità delle coppie."

I.D.F. - "Ho letto il libro per lavoro in preparazione ad alcuni incontri con l'autore in Radio a Canale 100. Mi sono ritrovata coinvolta mentalmente e moralmente in un progetto innovativo e rivoluzionario che fa della concretezza e del buon senso le sue caratteristiche principali. Ma Progetto Anthea non è solo un applicativo per smartphone: va oltre, il progetto individua le soluzioni del futuro e i punti deboli del sistema su cui lavorare.

La determinazione dell'ideatore è contagiosa. Gli incontri radiofonici

una festosa ondata di partecipazione dei radio ascoltatori che non hanno mai lesinato di chiamare con costruttiva curiosità ed entusiasmo. La chiarezza di esposizione dell'avv. Casale e l'attitudine all'ascolto semplifica gioiosamente un lavoro già bello.

Libro consigliato. Anzi libro che è quasi un obbligo leggere. Grazie Avv. Gianni Casale”

A.P. - “Egregio avvocato le devo confessare che da operatore del settore mi sono approcciato il suo libro con molta cautela. A mano a mano che la lettura proseguiva ho però scoperto la possibilità di un vero aiuto ed uno strumento molto valido per la gestione di tutti quei conflitti che tanto rendono difficile la vita dei minori in quelle famiglie con separazioni conflittuali. Auspico fortemente che il suo libro ed il suo progetto possono portare ad una reale presa di coscienza di un problema, quello del benessere dei minori nelle coppie conflittuali, troppo spesso sottovalutato.”

F.A. - “Nel libro dell’Avv. Gianni Casale ho avuto modo di riscontrare due aspetti importanti. Essendo stato scritto da chi opera da anni per il diritto di famiglia salta subito all'occhio la tutela verso il minore e l'aiuto che viene dato ai genitori in difficoltà. Leggendolo, si ripercorrono situazioni già vissute e non, dando la possibilità di evitare errori comportamentali futuri e di correggere quelli già commessi per inesperienza. Lo consiglio a tutti, anche chi non vive una situazione separativa può trarne beneficio. Buona lettura Signori!”

G.P. - “Un senso d'impotenza ogni volta, un senso d'insana frustrazione nel capire come fossi nell'impossibilità oggettiva di contribuire all'unico vero risultato percorribile e auspicato! Un'armonia genitoriale percorribile, per il bene dei figli ... È questo

il senso totale del Progetto Anthea che mi ha colpita e che mi ha posto davanti la profonda riflessione di quanto ci siamo discostati dal senso di genitorialità nel contempo che stiamo vivendo.

Cogliere questo senso di dovere ormai glissato dal rancore e dalla sofferenza per un rapporto di coppia finito, nella professionalità di un avvocato, pone in essere un reale supporto alla famiglia e una nuova chiave di lettura, molto semplice, unicamente per il bene dei figli: abbattere la conflittualità.

Il libro è lo strumento per cogliere nel suo complesso il senso di questo Progetto. Di facile comprensione perché scritto con termini chiari alla portata di tutti perché il senso è proprio quello di fornire uno strumento semplice e che non sia solo per gli addetti ai lavori. Lo consiglio vivamente”.

E.C. - Una grande sorpresa leggere il libro tutto d'un fiato, che sussurra verità in un linguaggio non avvocatese, pienamente calato in una società dove il dio denaro, con tutto quello che si porta dietro, la fa da padrone.

Il progetto Anthea deve essere il futuro delle famiglie (separate e non)!! L'armonia genitoriale deve essere obiettivo primario della nostra società; tutti dobbiamo fare un passo indietro per recuperare tempo, valori e dialogo che a costo zero regalano serenità e sorrisi. Necessario puntare sulla scuola per la diffusione del progetto, seconda casa per i nostri figli, quella casa dove è più facile che escano confidenze, drammi e paure. Non sarà semplice farsi ascoltare dalle Istituzioni e abbattere il muro del silenzio che oscura situazioni drammatiche ma questa semplice App, capita e condivisa, può sicuramente togliere parecchi mattoncini ed evitare tante sofferenze.

Il progetto merita voce e visibilità, i figli meritano attenzioni!!!

Grazie Avvocato, la Sua sensibilità è arrivata dritta al cuore!!!

G.B. - Sicuramente un libro che parla di un argomento spesso sottovalutato, un problema che si pone prepotentemente nel mondo del diritto di famiglia che cambia alla velocità della luce a livello interpersonale tra padre e madre separati ma che trova tempi biblici in fase di giudizio in tribunale con leggi spesso arcaiche, ma i figli crescono e le situazioni malate che si creano nella gestione di genitori spesso in disaccordo su tutto, che guardano il più delle volte il proprio ego personale e non il bene totale del figlio diventa un comportamento che tutti non notano che passa inosservato dalla massa e questo non fa bene alle famiglie separate che si confrontano con la società di oggi ,ecco che un progetto come Anthea aiuta nel mettere in evidenza i conflitti che si creano nel gestire i figli alla luce del sole senza se e ma, quello che scrivi sull'app rimane per sempre e garantisce una gestione "normale" e civile di un conflitto che con il tempo si spera si esaurisca per il bene di tutte le persone coinvolte . Trovo sia molto utile questo progetto perché a suo modo risolve il problema alla radice.

M.C. - Il libro che parla di verità, la nostra verità con tutte le problematiche in essere. Il libro che parla di tempo. Tempo, tempo, tempo... no! Non c'è tempo. È ciò che si evince dal suo libro avvocato!

Perché i figli non possono, non devono aspettare! I tempi della legge troppo lunghi! Tempi inesorabilmente assurdi, dove chi gode è il genitore alienante. Ehh già! Il tempo è alleato del genitore che aliena, allontana l'altra figura genitoriale! Ed ecco che subentra il Progetto Anthea... il progetto, madre di un'applicazione inesorabilmente vera. "Progetto Anthea", può e deve essere il futuro separativo e divorzile. È lo strumento, il mezzo con il quale viene smascherato il genitore alienante che dovrà essere condannato!

Il Progetto Anthea è lo strumento per vivere meglio la separazione ed il divorzio. L'applicazione consente una migliore ed istantanea interazione genitoriale. Grazie Avvocato Gianni Casale. Grazie per il suo libro che profuma di verità.

G.P. - Ho letto il libro "SUPERARE I CONFLITTI" e dopo oltre 12 anni di militanza in veste di segretario dell'Ass. "Genitori Sottratti" convengo su quanto analizza e descrive in maniera chiara ed esauriente l'autore: L'impegno sociale a cui ciascuno di noi siamo chiamati (avvocati, servizi sociali, psicologi, associazioni ecc., ecc.,) volto a cambiare il "sistema" che si badi bene, non lavora per cercare, ove possibile, la verità dei fatti per incoraggiare ove possibile il vero interesse dei figli ad avere un rapporto con entrambi i genitori anche dopo la separazione; la "Legge" è terrore ,per cui uno che non è nessuno giudica un nessuno che può essere chiunque... È necessario, dunque, un cambiamento vero, non di quelli in cui si cambia qualcosa perché tutto sia come prima...Ben venga dunque l'utilizzo dell'App che ha come primo obiettivo ridurre, se non eliminare le conflittualità monitorando situazioni troppo spesso incresciose a danno dei figli. Mi auguro che in tempi non lontani il "Progetto Anthea" sia il caposaldo e il termometro a cui attingere le preziose potenzialità, estendendolo nei protocolli di tutti i tribunali, ne guadagneremo tutti e in primis i ns figli.

F.R: - Applicazione utilissima soprattutto come deterrente nei confronti del genitore in malafede e come tutela nei confronti del genitore che prima era ingiustamente vittima di infondate accuse.... Attraverso questa applicazione tutto sarebbe più chiaro e cristallino in modo da non lasciare dubbi in caso di controversie essendo tutto tracciato... insomma un vero mezzo efficace per responsabilizzare la coppia! Anthea e senz'altro il miglior progetto per la coppia

separata!!

Di cui consiglio vivamente di leggere l'interessantissimo libro  
"Superare i Conflitti" sul progetto Anthea.

## ISTRUZIONI PER L'USO

“Progetto Anthea” non è la solita applicazione per smartphone e tablet da scaricare per tenere inutilizzata sul proprio dispositivo per gonfiare il numero delle già numerose applicazioni presenti sul proprio cellulare.

L'approccio all'applicazione necessita di una manifesta volontà di adesione a un nuovo modo di gestire la serenità propria e dei propri figli con la sana “complicità” di entrambi i genitori.

In qualità di ideatore ho deciso di dare massima disponibilità e assistenza a TUTTI coloro che decidessero di avvicinarvisi per avere chiarimenti e delucidazioni, oltre agli strumenti di comunicazione che il progetto ha messo in atto, tra cui il sito, convegni, comunicati, spot educativi all'uso su Facebook.

**Avv. Gianni Casale – 346/6804150**

**casale@avvocatogiannicasale.it**

**Sito: <https://progetto-anthea.com>**



facebook.com/progettoanthea/



**PROGETTO ANTHEA**  
UN SORRISO, UN OBIETTIVO.

## APPENDICE ONLINE

su

[www.c1vedizioni.com/progettoanthea](http://www.c1vedizioni.com/progettoanthea)

Password: **P0618A**

(P zero sei uno otto A)



Ristampa febbraio 2019

Per tutti i libri, visita  
**[www.c1vedizioni.com](http://www.c1vedizioni.com)**

C1V EDIZIONI



[linkedin.com/company/c1vedizioni](https://www.linkedin.com/company/c1vedizioni)



[facebook.com/GruppoC1V](https://www.facebook.com/GruppoC1V)



[twitter.com/C1Vedizioni](https://twitter.com/C1Vedizioni)